



Ambasciata d'Italia
Canberra

DIPLOMAZIA DELLA CRESCITA

DESTINAZIONE

AUSTRALIA



GUIDA ALLE OPPORTUNITÀ PER LE IMPRESE ITALIANE

2025

A CURA DELLA RETE DIPLOMATICO-CONSOLARE IN AUSTRALIA E DELL'AGENZIA PER IL COMMERCIO ESTERO DI SYDNEY



Consolato Generale d'Italia
Sydney



Consolato Generale d'Italia
Melbourne



Consolato d'Italia
Adelaide



Consolato d'Italia
Perth



Consolato d'Italia
Brisbane

SI RINGRAZIANO PER I CONTRIBUTI:



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA



ITALIAN CHAMBER OF
COMMERCE & INDUSTRY
IN AUSTRALIA INC



ICCI QUEENSLAND & NORTHERN TERRITORY
ITALIAN CHAMBER OF COMMERCE & INDUSTRY IN AUSTRALIA
CAMERE DI COMMERCIO ITALIANE ALL'ESTERO



ICCI MELBOURNE
ITALIAN CHAMBER OF COMMERCE
AND INDUSTRY IN AUSTRALIA
CAMERE DI COMMERCIO ITALIANE ALL'ESTERO



ITALIAN CHAMBER OF COMMERCE
& INDUSTRY IN AUSTRALIA - PERTH
CAMERE DI COMMERCIO ITALIANE ALL'ESTERO



INDICE

SEZIONE I – IL SISTEMA ITALIA IN AUSTRALIA: Panoramica e guida agli affari per Stato5

AMBASCIATA D'ITALIA A CANBERRA	5
GUIDA AGLI AFFARI SU BASE REGIONALE	7
NUOVO GALLES DEL SUD	7
VICTORIA E TASMANIA	13
AUSTRALIA MERIDIONALE	15
AUSTRALIA OCCIDENTALE	17
QUEENSLAND E TERRITORI DEL NORD.....	23
ISTITUTI ITALIANI DI CULTURA.....	27
ISTITUTO ITALIANO DI CULTURA DI MELBOURNE	27
ISTITUTO ITALIANO DI CULTURA DI SYDNEY.....	28
GLI ENTI GESTORI AUSTRALIANI.....	29
UFFICIO ICE / ITALIAN TRADE AGENCY IN SYDNEY.....	29
CAMERE DI COMMERCIO E INDUSTRIA IN AUSTRALIA	31
CASSA DEPOSITI E PRESTITI: SIMEST E SACE	35

SEZIONE II – INVESTIRE IN AUSTRALIA.....41

L'AUSTRALIA: INFORMAZIONI GENERALI E POSIZIONE GEOGRAFICA	41
QUADRO MACROECONOMICO	42
PERCHÈ INVESTIRE IN AUSTRALIA?	43
INVESTIMENTI DIRETTI ESTERI: POLITICHE FEDERALI E STATALI	44
RAPPORTI COMMERCIALI AUSTRALIA – MONDO	48
RAPPORTI COMMERCIALI AUSTRALIA - ITALIA.....	50
MERCATO DEL LAVORO	53
IL SISTEMA EDUCATIVO.....	55
NORMATIVA FISCALE.....	56
INFRASTRUTTURE E TRASPORTI.....	58
SISTEMA BANCARIO	61
COSTITUZIONE DI UNA SOCIETÀ	63
COSTO DEI FATTORI PRODUTTIVI	65
ACCORDI DI LIBERO SCAMBIO E NORMATIVA DOGANALE	66

SEZIONE III- SETTORI E OPPORTUNITÀ DI INVESTIMENTO PER LE IMPRESE ITALIANE 70

ENERGIA E NEUTRALITÀ AMBIENTALE	72
FARMACEUTICA, BIOTECNOLOGIE E SERVIZI SANITARI.....	75
INFRASTRUTTURE E MACCHINARI	76
AGROALIMENTARE E AGRITECH.....	77
TRASPORTI E INFRASTRUTTURE.....	81

SEZIONE IV RICERCA SCIENTIFICA E DIFESA.....84

RICERCA SCIENTIFICA	84
INDUSTRIA DELLA DIFESA	92

BIBLIOGRAFIA96

SEZIONE I

IL SISTEMA ITALIA IN AUSTRALIA

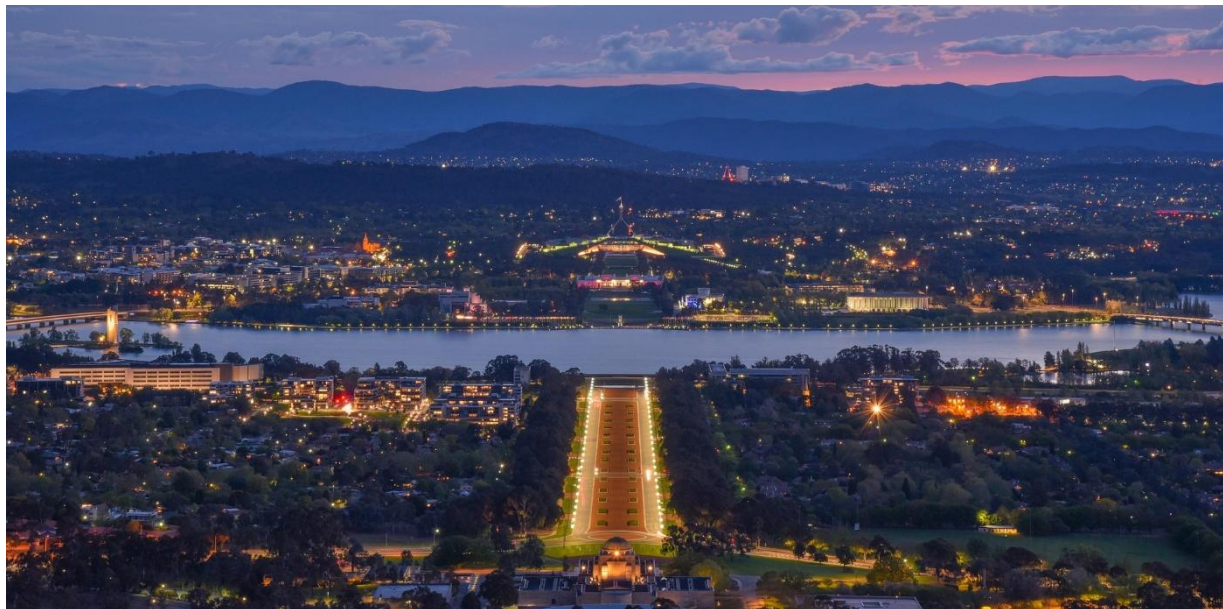
PANORAMICA E GUIDA AGLI AFFARI PER STATO





SEZIONE I – IL SISTEMA ITALIA IN AUSTRALIA: Panoramica e guida agli affari per Stato

AMBASCIATA D'ITALIA A CANBERRA



L'Australia e l'Italia godono di un rapporto solido e strutturato, tanto sul piano politico quanto su quello economico-commerciale, guidato da valori condivisi e volto alla convergenza di interessi strategici. Secondo il censimento del 2021, poco più di un milione di australiani hanno origini italiane e più di centosessantamila residenti australiani sono nati in Italia. La presenza di una comunità ottimamente integrata e di una base imprenditoriale diversificata e dinamica sono elementi chiave per espandere e rafforzare ulteriormente le relazioni bilaterali, e aprire la strada a nuove opportunità di collaborazione in ambito economico-industriale, scientifico e culturale.

L'Ambasciata d'Italia in Australia, nel perseguimento dei propri obiettivi di diplomazia economica e della crescita, si impegna ad informare e sostenere le imprese italiane nel loro processo di internazionalizzazione nel Paese, a espandere e consolidare la presenza di quelle che già operano sul territorio, e a promuovere il Sistema Italia in modo sinergico e trasversale. Nella propria attività istituzionale a vocazione economica, l'Ambasciata promuove anche il lavoro dei connazionali nei campi della scienza e dell'innovazione, nonché la circolazione di talenti e capitale di conoscenza tra i due Paesi.

Questa cruciale attività di promozione multilivello è svolta con il supporto dell'intera rete diplomatico-consolare, dall'Agenzia ICE di Sydney, nonché delle Camere di Commercio e Industria italiane in Australia.

L'Unione Europea è il terzo partner commerciale dell'Australia, dopo la Cina e il Giappone e prima degli Stati Uniti e della Corea del Sud, assorbendo una quota pari all'8,6% dell'interscambio commerciale totale del Paese. L'interscambio totale di beni tra l'UE e l'Australia ha raggiunto un valore stimato di 49,4 miliardi di Euro nel 2024, con un saldo positivo per l'UE pari a 27 miliardi di euro. Le principali esportazioni dell'UE verso l'Australia includono macchinari, attrezzature di trasporto e prodotti chimici, mentre le esportazioni australiane verso l'UE consistono principalmente in prodotti minerari e prodotti vegetali. Per quanto attiene ai flussi di servizi, anche questo caso il saldo è stato favorevole all'UE e pari



a 17,9 miliardi di euro. Degno di nota anche il dato sui flussi di Investimenti Diretti Esteri (IDE), con investimenti dell'UE in Australia pari a 122,8 miliardi di Euro e investimenti australiani nell'UE ammontanti a 25,2 miliardi di Euro nel 2023. L'UE risulta essere il terzo investitore in Australia dopo gli Stati Uniti e il Giappone.

Giova segnalare anche il Memorandum d'intesa sul rafforzamento della collaborazione nel settore dei minerali critici, sottoscritto tra la UE e l'Australia lo scorso anno. Il Documento, che contiene proposte di azione mirate sulle principali fasi del ciclo di vita delle risorse minerarie, mira a favorire i progetti estrattivi e a promuovere opportunità di business in un settore di rilievo strategico, con l'obiettivo primario di ridurre i rischi geopolitici legati allo approvvigionamento delle materie prime critiche e creare catene del valore più sostenibili e resilienti.

I legami commerciali bilaterali tra Italia e Australia sono di indubbio rilievo. Nel 2024 il nostro Paese si è collocato al secondo posto – dopo la Germania e prima di Francia e Spagna – quale fornitore dell'Australia e al sesto posto quale Paese di destinazione dell'export australiano, con un saldo positivo di oltre 6 miliardi di Euro. Forte la domanda di prodotti provenienti dal nostro Paese in una serie di settori chiave, che comprendono: i macchinari industriali, i veicoli, i prodotti farmaceutici, le apparecchiature elettroniche, i prodotti agroalimentari e l'aerospazio.

L'auspicata riattivazione e conclusione positiva del negoziato per un Accordo di libero scambio tra la UE e l'Australia (FTA) costituirà un ulteriore tassello nel consolidamento delle relazioni bilaterali, e produrrà potenzialmente una serie di effetti a cascata non soltanto sul versante agroalimentare, ma anche su settori e servizi chiave per le economie dei rispettivi Paesi: dal mercato finanziario alle risorse naturali e alla transizione energetica. La finalizzazione dell'Accordo di libero scambio tra la UE e l'Australia rappresenterà, inoltre, un'ottima opportunità per l'internazionalizzazione delle imprese italiane e un facilitatore per il raggiungimento degli obiettivi sottesi al Piano per l'Export, voluto dall'On. Vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, Antonio Tajani.

Desidero esprimere ancora una volta un sentito ringraziamento all'intera rete diplomatico-consolare, e a tutti gli attori del Sistema Italia nel suo complesso, per il lavoro quotidianamente svolto nel rafforzare le relazioni bilaterali tra i nostri due Paesi, valorizzare la qualità della produzione italiana, e favorire occasioni di collaborazione commerciale e industriale con l'ecosistema imprenditoriale australiano.

Paolo CRUDELE

Ambasciatore



GUIDA AGLI AFFARI SU BASE REGIONALE

NUOVO GALLES DEL SUD

(Consolato Generale d'Italia a Sydney)

OVERVIEW DELL'ECONOMIA del NEW SOUTH WALES (NSW)

Superficie	801 137 km ²
Popolazione	8 428 215
Densità di popolazione	10,18 abitanti/km ²
PIL (GDP)	820,790 mln AUD (2024)
PIL pro-capite	97 386 AUD (2024)
Tasso di disoccupazione	3,7% (2024)

Il Nuovo Galles del Sud (New South Wales, NSW) è il terzo Stato d'Australia per estensione geografica, quarto se si considera anche il Northern Territory, e il più popoloso, accogliendo circa il 30% della popolazione del Paese. La sola

capitale, Sydney, è la città più popolosa d'Australia, con circa 5.5 milioni di abitanti.

Il NSW è lo Stato con il più elevato contributo al PIL del Paese (circa il 30%), avendo generato nel 2024 un GSP (Gross State Product, l'equivalente del GDP, ma calcolato per il singolo Stato federato) pari a 820,79 mln di AUD. Il PIL pro-capite dello Stato è elevato, attestandosi a 97.386 AUD nel 2024, corrispondenti a circa 60.233 USD (utilizzando il cambio vigente al 31/12/2024).

L'economia del NSW si basa in larga parte sul settore dei servizi, che rappresenta più del 75% dell'economia (GSP, Gross State Product) e assorbe più del 90% degli occupati. Rilevanti e importanti per l'economia dello Stato sono anche il settore manifatturiero, quello delle costruzioni, nonché il settore minerario ed agricolo.

Il settore dei servizi, che costituisce, ad oggi, il principale motore dell'economia del NSW, include, secondo la classificazione del governo australiano, tutti i settori diversi da quello agricolo, minerario, manifatturiero e delle costruzioni. Al suo interno, i servizi finanziario-assicurativi, tecnologici e informatici (IT) e professionali costituiscono sicuramente il comparto più rilevante, rappresentando circa il 30% dell'intera economia del NSW. Altre aree rilevanti sono la sanità (che conta il maggior numero di occupati nello Stato), il settore dell'istruzione (Sydney ospita alcune delle università più importanti del Paese), quello del commercio al dettaglio e all'ingrosso e quello dell'*hospitality* (turismo e ristorazione). Il settore delle costruzioni è il secondo in termini di contributo al GSP (8%). Il NSW è lo Stato leader per valore assoluto nel settore delle costruzioni, contribuendo per oltre il 30% al valore aggiunto nazionale delle costruzioni, in linea con il suo peso demografico ed economico.

Il settore delle costruzioni ha vissuto negli anni recenti una fase di forte contrazione, principalmente dovuta alla carenza di manodopera qualificata e all'aumento dei costi. Anche per questo motivo, questo settore è attualmente oggetto di una serie di progetti di rilancio e la sua ripresa è stata dichiarata una priorità nell'Industry Policy che il governo statale ha pubblicato nel marzo 2025.

Il settore manifatturiero incide per circa il 5% del GSP del New South Wales, che rimane il principale Stato manifatturiero dell'Australia. Le industrie manifatturiere sono concentrate soprattutto nell'area metropolitana di Sydney. Bisogna sottolineare che l'economia australiana è strutturalmente caratterizzata da una manifattura piuttosto debole, soprattutto se paragonata ad altre grandi economie dell'indo-pacifico (quali Cina, Giappone e Corea del Sud); la ragione è principalmente da ascrivere alla riduzione delle tariffe doganali, che in passato tutelavano le industrie dalla concorrenza internazionale. Il New South Wales è ricco di risorse naturali energetiche e minerarie, collocandosi al terzo posto tra gli Stati australiani



per produzione mineraria dopo Queensland e Western Australia. Il settore incide per circa il 2-3% sull'economia del NSW, con un impatto molto forte a livello regionale. Il carbone costituisce la risorsa mineraria più importante dello Stato; la gran parte del carbone estratto è destinato all'esportazione, soprattutto verso Cina, Giappone e Corea del Sud.

Anche i giacimenti di piombo, zinco e argento di Broken Hill sono tra i più ricchi del mondo. Altre risorse minerarie includono oro, rame, tungsteno e stagno.

Infine, il settore agricolo è quello che contribuisce in misura minore all'economia dello Stato (circa il 2%), sebbene, come nel caso del settore minerario, abbia un peso molto elevato in alcune zone regionali. L'agricoltura del New South Wales è caratterizzata da una notevole diversità, che riflette le diverse caratteristiche del territorio dello Stato. Lo Stato è leader nell'allevamento di bestiame, soprattutto ovini, (per i bovini domina il Queensland) e condivide il primato per la produzione di cereali con il WA.

RISORSE MINERARIE e MINERALI CRITICI

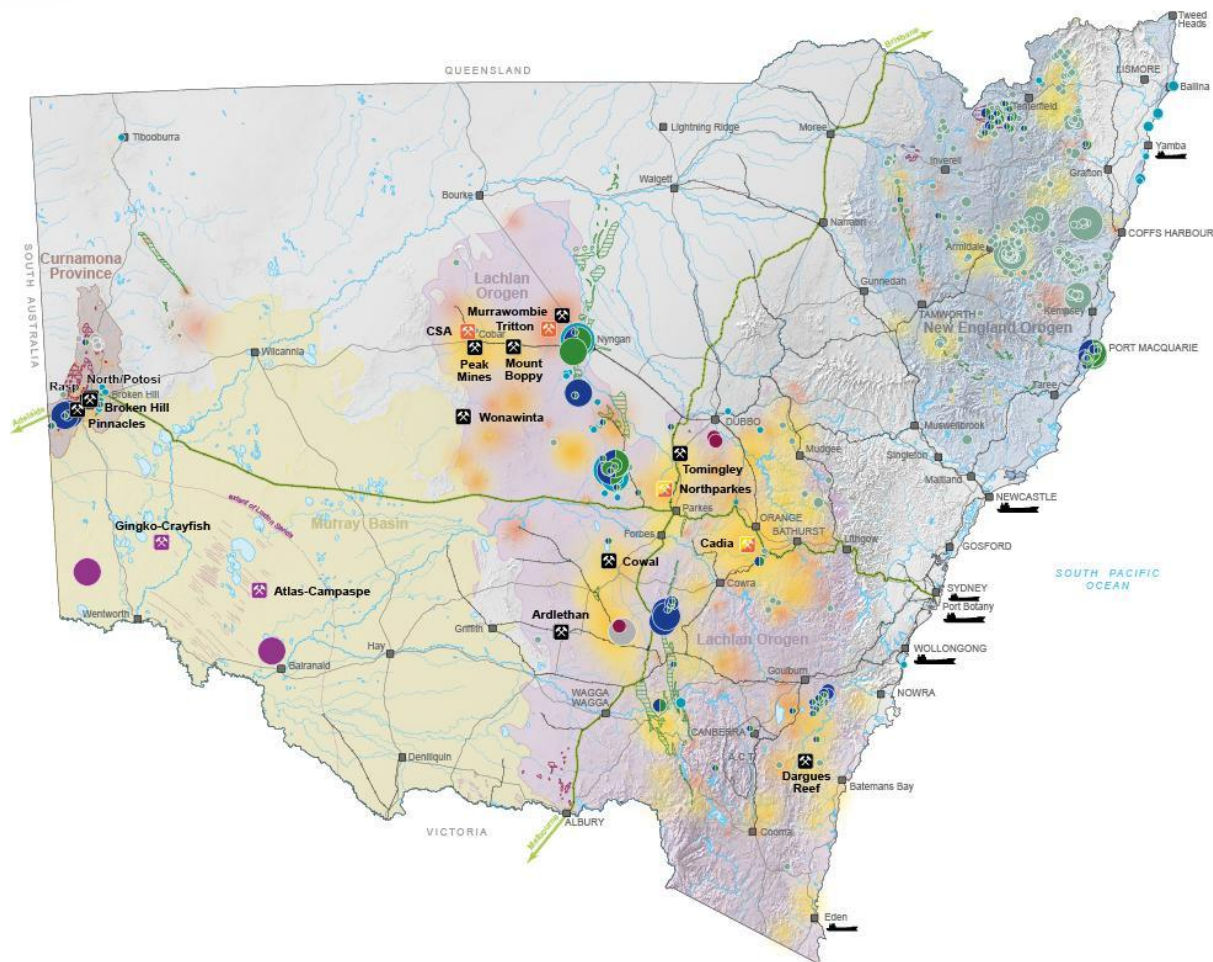
Il New South Wales, come sostanzialmente tutti gli altri Stati federati australiani, è ricco di risorse del sottosuolo, sia energetiche che minerarie. Molte di queste risorse sono essenziali per il settore tecnologico, energetico ed infrastrutturale.

Il sottosuolo del NSW ospita ingenti giacimenti di metalli, qual oro, rame, argento, nichel, piombo, zinco, cobalto e litio, oltre a minerali a uso industriale come silicati, argille e calcare. Lo Stato è anche ricco di terre rare, impiegate nelle tecnologie avanzate.

Tra tutte le risorse del sottosuolo, il carbone risulta ancora essere la più rilevante dal punto di vista economico. L'industria carbonifera fornisce oltre 22.000 posti di lavoro diretti e circa 89.000 indiretti, nonché un fatturato di circa 33 miliardi di dollari (2023-24). Ad oggi, l'80% dell'elettricità è generata dal carbone. Nonostante l'Accordo di Parigi sulle emissioni di gas serra, nel breve e medio periodo, l'estrazione del carbone per l'esportazione continuerà a svolgere un ruolo importante nel NSW, con una domanda destinata a rimanere relativamente stabile. Forte del proprio patrimonio di risorse minerarie e di metalli, il governo del New South Wales ha redatto lo scorso anno la *Critical Minerals and High-Tech Metals Strategy 2024-35* (Strategia per i Minerali Critici e i Metalli per l'Alta Tecnologia del NSW 2024-35 (")). Tale strategia delinea una visione chiara al fine di affermarsi come leader globale nel settore dei minerali critici e dei metalli per l'alta tecnologia. Essa identifica quattro minerali prioritari per il NSW: scandio, rame, argento e cobalto.



DIPLOMAZIA DELLA CRESCITA: DESTINAZIONE AUSTRALIA



Reference

Deposit or occurrence

- Cobalt
 - Scandium
 - Cobalt and scandium
 - Heavy mineral sands
 - Rare earth elements
 - Platinum group elements
 - Antimony
 - Gold
 - Copper
- Area shaded is based on quantity of current resources and/or historical production

Operating mine

- ⛏ Heavy mineral sands
- ⛏ Copper
- ⛏ Gold/copper
- ⛏ Other metallic

Prospective area

- Cobalt and scandium
- Rare earth elements and lithium
- Heavy mineral sands strand line deposits








Topographic reference

- Locality
- Major railway corridor
- Railway line
- - - Railway line, proposed
- Major road
- Major watercourse
- Minor watercourse
- ⚓ Export port

NSW Government

Bisogna inoltre considerare che esistono diversi giacimenti ancora inesplorati in tutto il NSW, come illustrato dalle seguenti immagini.



Geological province (oldest to youngest)	Commodities	Potential
Curnamona Province 	<ul style="list-style-type: none"> Silver Rare earth elements Copper Cobalt Tin, niobium, tantalum, beryllium 	<ul style="list-style-type: none"> Silver (plus zinc and lead) deposits of the Broken Hill type. Tin, niobium, tantalum and beryllium potential in pegmatites. Copper and elevated REE elements in previously unrecognised 'iron oxide copper gold' deposits (e.g. Copper Blow). REE and yttrium in phosphatic rocks. Cobalt-bearing pyrite deposits (e.g. Broken Hill Cobalt Project) not previously been intensively explored.
Lachlan Orogen 	<ul style="list-style-type: none"> Tin-tungsten Molybdenum Rare earth elements Cobalt-nickel-scandium Gold Silver-zinc 	<ul style="list-style-type: none"> Tin and tungsten near the tops of buried granites (e.g. Tallebung, Doradilla). Granites with REE mineralisation (e.g. Narraburra). Silver and zinc in volcanic rocks and basins, many of which have not been thoroughly explored. Mafic intrusions associated with battery metals such as nickel-cobalt-scandium (e.g. Burra, Nyngan and Sunrise). No exploration at depth for platinum group elements.
Curnamona Province 	<ul style="list-style-type: none"> Silver Rare earth elements Copper Cobalt Tin, niobium, tantalum, beryllium 	<ul style="list-style-type: none"> Silver (plus zinc and lead) deposits of the Broken Hill type. Tin, niobium, tantalum and beryllium potential in pegmatites. Copper and elevated REE elements in previously unrecognised 'iron oxide copper gold' deposits (e.g. Copper Blow). REE and yttrium in phosphatic rocks. Cobalt-bearing pyrite deposits (e.g. Broken Hill Cobalt Project) not previously been intensively explored.
Lachlan Orogen 	<ul style="list-style-type: none"> Tin-tungsten Molybdenum Rare earth elements Cobalt-nickel-scandium Gold Silver-zinc 	<ul style="list-style-type: none"> Tin and tungsten near the tops of buried granites (e.g. Tallebung, Doradilla). Granites with REE mineralisation (e.g. Narraburra). Silver and zinc in volcanic rocks and basins, many of which have not been thoroughly explored. Mafic intrusions associated with battery metals such as nickel-cobalt-scandium (e.g. Burra, Nyngan and Sunrise). No exploration at depth for platinum group elements.
New England Orogen 	<ul style="list-style-type: none"> Tin-tungsten Molybdenum-bismuth Silver Antimony-gold 	<ul style="list-style-type: none"> High potential for additional tin, tungsten and silver discovery in volcanic rocks. Discovery of additional antimony-tungsten-gold mineralisation at known deposits (e.g. Hillgrove). Silver-rich deposits associated with granites and volcanics.
Permian-Mesozoic Igneous Province 	<ul style="list-style-type: none"> Rare-earth elements Zirconium Niobium-tantalum 	<ul style="list-style-type: none"> REE and other critical minerals in alkaline volcanic rocks (e.g. Dubbo Zirconia Project). Little previous exploration. GSNSW investigations indicate that prospective rocks for REE are more widespread than previously thought.
Sedimentary basins 	<ul style="list-style-type: none"> Titanium (ilmenite and rutile) Zirconium Rare earth elements 	<ul style="list-style-type: none"> Murray Basin hosts world class heavy mineral sand deposits with existing and proposed new mine developments (Balranald and Copi). Potential for REE hosted in monazite and xenotime associated with these deposits. Heavy mineral sands occurrences are known from other sedimentary basins in NSW.



INFRASTRUTTURE CRITICHE DEL NEW SOUTH WALES

Il territorio del New South Wales è cosparso da una serie di infrastrutture che garantiscono la continuità dei servizi essenziali e sono dunque fondamentali per il buon funzionamento dell'economia e per promuovere un elevato standard di vita. Esse costituiscono, di fatto, quella spina dorsale che, garantendo la fornitura di energia, acqua, trasporti efficienti e comunicazioni affidabili, risulta essenziale per la vita quotidiana, la sicurezza e lo sviluppo economico dello Stato.

Nel settore energetico, il NSW ospita alcune delle centrali elettriche più grandi d'Australia, come la Bayswater e la Liddell nella Hunter Valley, fondamentali per la produzione di energia da carbone, oltre a impianti a gas come quello di Tallawarra (vicino Wollongong) e al complesso idroelettrico dello Snowy Mountains Scheme, che fornisce sia elettricità sia acqua per usi civili e agricoli. La rete di trasmissione e distribuzione, gestita da operatori come TransGrid, Ausgrid ed Endeavour Energy, garantisce il trasporto sicuro dell'energia su tutto il territorio, mentre i terminali di gas di Newcastle e Sydney, utilizzati per l'importazione e lo stoccaggio, sono cruciali per la sicurezza energetica dello Stato.

Nel settore dei trasporti, la rete ferroviaria suburbana di Sydney Trains e i progetti in espansione della Sydney Metro costituiscono l'ossatura della mobilità urbana, affiancati dal corridoio Inland Rail per il trasporto merci. I collegamenti nazionali e internazionali per via aerea avvengono attraverso gli aeroporti di Sydney (Kingsford Smith) e il nuovo Western Sydney International, mentre i porti di Botany, Newcastle e Port Kembla sono vitali per l'import-export e la movimentazione delle merci, con il porto di Newcastle che detiene il primato mondiale per l'export di carbone.

La rete stradale è articolata su arterie fondamentali come la M1 Pacific Motorway, la M4, la M7 e la futura M12, che collegano i principali poli urbani, industriali e regionali.

Per quanto riguarda le infrastrutture idriche, la diga di Warragamba è la principale fonte di approvvigionamento per Sydney, supportata da altri bacini come Prospect, Cataract e Nepean, mentre Sydney Water gestisce la distribuzione e il trattamento delle acque.

Infine, nell'ambito delle telecomunicazioni fisiche, le torri di trasmissione, i cavi in fibra ottica e le stazioni radiotelevisive – tra cui le strutture di Artarmon – assicurano la connettività e la diffusione dei media tradizionali in tutto lo Stato. Il National Broadband Network (NBN) ha una presenza capillare nel NSW, con dorsali in fibra che collegano Sydney, Newcastle, Wollongong e le principali città regionali.

Infine, in materia di infrastrutture, il New South Wales dispone di un'agenzia apposita, la Infrastructure NSW, incaricata di pianificare, valutare e coordinare gli investimenti infrastrutturali strategici. Attraverso la redazione della State Infrastructure Strategy e la gestione del NSW Infrastructure Pipeline, Infrastructure NSW guida e supervisiona progetti di grande rilevanza nei settori di energia, trasporti, acqua e servizi pubblici.

Negli ultimi anni, il governo del NSW ha destinato oltre 118 miliardi di dollari australiani a nuovi investimenti infrastrutturali.

LA POLITICA DEL NSW PER ATTRARRE INVESTIMENTI ESTERI

Negli anni recenti, il governo del New South Wales (NSW) ha messo in campo una serie di iniziative al fine di attrarre investimenti esteri, riconoscendo il ruolo che i capitali internazionali giocano nella crescita dell'economia e nel raggiungimento degli obiettivi che il governo si è prefissato, soprattutto quello delle *net-zero emissions* entro il 2050.



A tal fine, il governo del New South Wales ha recentemente pubblicato il NSW Trade and Investment Strategy 2035, un piano decennale che punta a portare nello Stato 25 miliardi di dollari (australiani) di nuovi investimenti entro il 2035, di cui 17,5 miliardi destinati ad alcuni settori chiave, identificati nello stesso documento, quali la transizione energetica, la manifattura avanzata, l'housing e le tecnologie digitali – dove la presenza di capitali internazionali può fare la differenza in termini di sviluppo, rafforzamento della competitività globale e creazione di posti di lavoro. Riguardo quest'ultimo aspetto, il governo ha fissato anche un preciso target occupazionale, puntando a generare 30.000 nuovi posti di lavoro anche attraverso i progetti di investimento finanziati da capitali stranieri.

L'attrazione di capitali internazionali viene implementata in vari modi. Innanzitutto, il NSW mette da anni a disposizione degli investitori stranieri l'agenzia governativa Investment NSW, che funge da sportello unico per chi vuole insediarsi o espandersi nello Stato. Questa agenzia offre servizi di consulenza alle imprese (locali e straniere), facilita i contatti con le autorità locali e sostiene le aziende nell'iter amministrativo, spesso complicato per chi arriva dall'estero. Riguardo proprio quest'ultimo aspetto, va sottolineato che il quadro normativo australiano, pur prevedendo controlli per gli investimenti in settori sensibili (come infrastrutture critiche o difesa), è generalmente favorevole all'ingresso di capitali esteri.

Oltre a questo supporto operativo, il governo del NSW ha introdotto negli anni incentivi fiscali e finanziari per investimenti in settori strategici (ad esempio, sgravi per chi investe in progetti di energia pulita o in nuove tecnologie produttive) e ha snellito le procedure di approvazione, riducendo tempi e incertezze soprattutto per i progetti a basso rischio.

Un altro aspetto distintivo della politica del NSW è la promozione attiva delle opportunità di investimento per gli investitori esteri. Il governo organizza periodicamente vere e proprie missioni istituzionali e lavora in collaborazione con agenzie federali come Austrade (preposta al supporto di investitori locali che intendono investire all'estero, e di investitori esteri che intendono investire in Australia), al fine di presentare i progetti più promettenti ad investitori globali. Il governo si è anche impegnato a rafforzare la collaborazione tra università, centri di ricerca e imprese locali, così da offrire agli investitori stranieri un ecosistema dinamico e innovativo verso cui indirizzare i propri capitali. Inoltre, con l'Innovation Blueprint pubblicato nel marzo 2025, il governo del NSW si è impegnato ad organizzare una Tech Week annuale, al fine di coinvolgere investitori internazionali e venture capital globali. Ma soprattutto, il Blueprint ha fissato un target molto specifico: attrarre, anche dall'estero, 27 miliardi di dollari australiani di investimenti aggiuntivi in dieci anni da parte di imprese innovation-intensive, con un impatto atteso di quasi 100.000 nuovi posti di lavoro.

Dal punto di vista pratico sono diverse le iniziative adottate. Un esempio molto rilevante è il recente lancio (ottobre 2024) di un'iniziativa da 250 milioni di dollari per il settore dei minerali critici, che prevede un programma di *royalty deferral*: i nuovi progetti minerari potranno differire il pagamento delle royalties (allo Stato) per i primi cinque anni di attività, riducendo così la pressione finanziaria nelle fasi iniziali e facilitando l'ingresso di capitali esteri in un settore che richiede investimenti iniziali molto elevati. Questa specifica misura si inserisce nella più ampia Critical Minerals and High-Tech Metals Strategy 2024–2035, che si prefigge l'obiettivo, tra gli altri, di catalizzare fino a 7,6 miliardi di dollari di investimenti in 12 grandi progetti minerari e di lavorazione pronti per essere avviati ma che necessitano di tali capitali, con un impatto stimato di oltre 7.000 nuovi posti di lavoro tra costruzione e operatività.

Sul fronte delle infrastrutture, il governo federale ha stanziato 20,8 miliardi di dollari per progetti infrastrutturali in NSW nel prossimo decennio, di cui 17,7 miliardi destinati a grandi opere stradali e ferroviarie e 3 miliardi a progetti minori, spesso realizzati nell'ambito di partenariati pubblico-privato (Public Private Partnerships).



A tal proposito, nel 2022 il NSW Treasury ha pubblicato il NSW Public Private Partnership Policy and Guidelines, nel quale vengono predisposti un quadro normativo e un livello di trasparenza delle procedure pensati proprio per attrarre investitori privati, anche stranieri.

Rilevanti sono anche le modifiche apportate alla normativa fiscale. Da una parte, il governo ha aumentato le tasse sulle importazioni dal 8% al 9% e la foreign owner land tax surcharge tassa sulla proprietà di stranieri dal 4% al 5%, con l'obiettivo di bilanciare l'attrazione di capitali esteri con la necessità di la popolazione e le imprese locali. D'altra parte, tuttavia, il governo ha introdotto esenzioni e rimborsi a beneficio di quei soggetti, anche stranieri, che contribuiscono all'offerta di nuove case.

VICTORIA E TASMANIA

(Consolato Generale d'Italia a Melbourne)

Panoramica Economica

Gli stati del Victoria e della Tasmania, pur trovandosi nella stessa area geografica, mostrano modelli economici distinti: il Victoria è una potenza economica diversificata e dinamica, caratterizzata da grandi investimenti sia privati che pubblici, mentre la Tasmania si distingue per stabilità macroeconomica, la forte vocazione alle esportazioni e una strategia centrata sulla sostenibilità ambientale e sociale.

Il futuro economico di entrambi gli Stati appare positivo, seppur con ritmi e priorità differenti. Mentre il Victoria punta maggiormente sull'innovazione, la digitalizzazione e le infrastrutture, la Tasmania prosegue nel rafforzamento dei propri settori tradizionali e nel mantenere un equilibrio sostenibile tra crescita e tutela delle risorse naturali.

Victoria

Nel 2024, il Gross State Product (GSP) del Victoria ha raggiunto i 606,1 miliardi di dollari australiani, evidenziando una solida crescita rispetto agli anni precedenti e riflettendo una notevole resilienza economica post-pandemia. Il tasso di crescita complessivo dell'economia statale ha raggiunto il 14% nel biennio 2024-2025, mostrando un netto miglioramento rispetto ai livelli pre-COVID del 2018-2019.

Nonostante le sfide globali, come l'inflazione e i tassi d'interesse elevati, lo Stato ha continuato ad espandere la propria economia, supportata da una domanda interna solida, investimenti aziendali dinamici e una politica fiscale attiva. Solo nell'ultimo anno, gli investimenti privati sono aumentati del 3,7%, in contrasto con il calo dell'1,3% registrato nel resto dell'Australia.

Sul fronte occupazionale, nel 2024 sono stati creati oltre 85.800 nuovi posti di lavoro. La partecipazione alla forza lavoro e il tasso di occupazione in età attiva si mantengono vicini ai massimi storici, con una previsione di crescita occupazionale dello 0,75% annuo fino a giugno 2026. Il tasso di disoccupazione, pari al 4,75%, rimane al di sotto della media storica.

Anche gli investimenti imprenditoriali hanno registrato ottime performance, con un incremento del 46% dal picco pandemico del 2020, rispetto al 28% nazionale. In particolare, progetti legati alla digitalizzazione e alla transizione energetica stanno trainando il settore



privato, mentre il comparto infrastrutturale beneficia di un ampio portafoglio di opere ingegneristiche e non residenziali.

A livello demografico, la popolazione del Victoria è cresciuta del 2,1% fino a settembre 2024, sostenuta in gran parte da arrivi internazionali, in particolare studenti. Per il 2025 si prevede una moderazione della crescita demografica all'1,8%, in linea con nuove restrizioni federali sull'immigrazione studentesca.

Tasmania

Sebbene caratterizzata da un'economia di scala inferiore, la Tasmania ha mantenuto un percorso di crescita positivo e stabile. Ha registrato la crescita economica più veloce del continente nel corso del 2025, pari al 3.8%, rispetto alla media nazionale pari all'1,2%. L'occupazione in Tasmania si mantiene stabile con un basso tasso di disoccupazione, inferiore del 28.8% rispetto alla media decennale, ma la crescita demografica ha cominciato a rallentare, ponendo alcune pressioni sulla domanda interna.

Gli investimenti pubblici sono giunti a 3,17 miliardi di dollari nel 2023-24, mostrando un aumento del 4,3% rispetto all'anno precedente. I settori trainanti dell'economia isolana restano quelli primari: agricoltura, pesca, silvicoltura, insieme a un crescente impegno verso il settore turistico e lo sviluppo di un'economia più resiliente e sostenibile.

Settori economici più rilevanti e principali risorse

Victoria

I servizi per le imprese costituiscono il principale motore economico dello Stato di Victoria. Nel corso dell'anno fiscale 2022-2023, i settori afferenti a tale categoria, quali i servizi professionali, finanziari e assicurativi, le telecomunicazioni, nonché i servizi amministrativi e di noleggio, hanno prodotto un valore aggiunto pari a circa 151 miliardi di dollari australiani, corrispondente a circa il 26-27% del Prodotto Lordo Statale (GSP). Sul fronte occupazionale, essi impiegano circa il 20,7% della forza lavoro locale.

I servizi essenziali alle famiglie, che comprendono i comparti dell'assistenza sanitaria, dell'istruzione, dei servizi ricreativi e alberghiero, costituiscono il secondo settore per importanza economica; contribuiscono alla formazione di un valore aggiunto di circa 106 miliardi di dollari australiani, pari a circa il 19% del GSP, ma assorbono una quota significativamente più elevata di forza lavoro, pari al 35,4% del totale occupazionale. La produzione primaria e i settori di base, che includono agricoltura, attività minerarie e servizi di pubblica utilità, invece rappresentano una quota più contenuta, stimata intorno al 5% del valore aggiunto complessivo.

Settore agricolo e alimentare

I settori agricolo e alimentare rappresentano uno dei pilastri fondamentali dell'economia dello Stato del Victoria. Questo comparto include una vasta gamma di attività che spaziano dalla produzione agricola primaria alla trasformazione e lavorazione alimentare, fino alla distribuzione e all'export.



Victoria è uno degli Stati leader in Australia per la produzione agricola, grazie alle sue caratteristiche geografiche diversificate e alla presenza di un clima temperato che consente la coltivazione di numerosi prodotti.

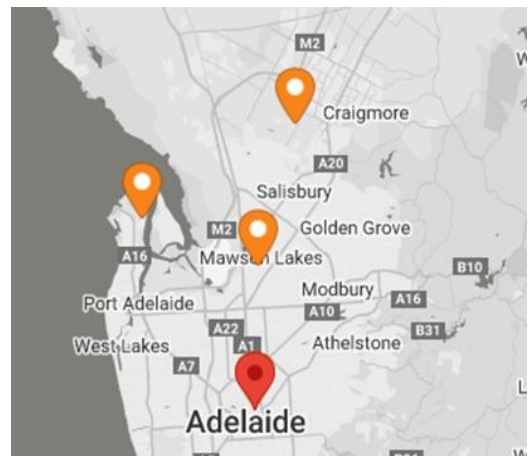
AUSTRALIA MERIDIONALE

(Consolato d'Italia ad Adelaide)

L'Australia Meridionale si distingue per un ecosistema economico dinamico, focalizzato su settori strategici quali difesa, energia, sanità, nuove tecnologie e sicurezza alimentare. Questi ambiti rappresentano le priorità di investimento e sviluppo, sostenute da infrastrutture avanzate e un solido sistema di ricerca e innovazione.

Difesa

Il Sud Australia si è affermato con decisione come epicentro del settore della difesa australiano, assumendo un ruolo di leadership nei settori della cantieristica navale, della cyber security e della manifattura avanzata. La regione ospita infrastrutture d'avanguardia quali l'Osborne Naval Shipyard, l'Edinburgh Defence Precinct e il Technology Park di Adelaide, che consentono il supporto a programmi strategici di rilievo tra cui la costruzione di sottomarini a propulsione nucleare, fregate della classe Hunter e sofisticati sistemi di sorveglianza. La strategia nazionale australiana per la sicurezza si fonda in larga misura su una forza lavoro altamente qualificata, su investimenti strategici nella ricerca e sullo sviluppo di capacità tecnologiche nel settore spaziale. La collaborazione tra governo, istituzioni di ricerca e industria favorisce la diffusione di una solida cultura dell'innovazione ad esempio attraverso iniziative come il Defence Innovation Partnership. Come delineato nella strategia settoriale The Defence State, entro il 2030 il Sud Australia sarà riconosciuto come leader internazionale nei settori della difesa e dello spazio.¹



Spazio

L'Australia Meridionale vanta un settore spaziale dinamico con oltre 100 organizzazioni attive ad Adelaide che includono aziende internazionali, start-up e istituti di ricerca impegnati nello sviluppo di tecnologie spaziali e capaci di attrarre attenzione e investimenti a livello globale. La regione si propone di far crescere il settore spaziale fino a raggiungere un valore di 12 miliardi di dollari australiani e di creare fino a 20.000 nuovi posti di lavoro entro il 2030.² Tra i principali centri spaziali di Adelaide si distingue lo SmartSat Cooperative Research Centre che riunisce il Governo australiano e partner industriali nazionali e internazionali. I centri di ricerca supportano progetti innovativi offrendo contributi significativi alle future esplorazioni spaziali con particolare attenzione ai sistemi satellitari, ai servizi di osservazione della Terra di nuova generazione e alle tecnologie di comunicazione.

¹ Defence SA. (2024). The South Australia Defence Sector Strategy 2030.

² Department of State Development. Invest South Australia (2025). Partnering for growth.



Energia

La transizione energetica globale rappresenterà il motore dell'economia mondiale nei prossimi decenni e la peculiare combinazione di risorse solari, eoliche e minerarie dell'Australia Meridionale colloca la regione in una posizione di rilievo nell'ambito della nuova era della decarbonizzazione. L'Australia Meridionale si distingue infatti come leader nazionale nella transizione energetica grazie all'integrazione avanzata di sistemi energetici eolici, solari e all'innovazione nel settore minerario. Secondo il Department of State Development, nel 2023 oltre il 74% dell'energia elettrica prodotta in Australia Meridionale proveniva da fonti rinnovabili e entro il 2027 l'obiettivo è quello di soddisfare integralmente il fabbisogno elettrico mediante fonti di energia rinnovabile. Tra i progetti in fase di sviluppo si annovera il Port Augusta Renewable Energy Park, un impianto ibrido che combina energia eolica e fotovoltaica. Parallelamente il Governo dell'Australia Meridionale in collaborazione con il settore privato, ha investito ingenti risorse per lo sviluppo di progetti di idrogeno verde, tra cui Hydrogen Park South Australia (HypSA) e il Cape Hardy Green Hydrogen and Industrial Port Precinct. Nel contesto della decarbonizzazione, l'Australia Meridionale si è affermata come leader globale nell'export di minerali critici, ospitando la più grande miniera di zirconio al mondo e vantando risorse significative di rame, grafite, magnetite e terre rare pesanti. Il legame tra estrazione mineraria e energie rinnovabili è cruciale per il raggiungimento degli obiettivi di emissione zero a livello globale. Tra le principali aree geografiche di estrazione mineraria si distinguono Whyalla, Port Augusta e Port Pirie che rivestono un ruolo centrale nel progetto della Rare Earth Processing Plant di ACDC Metals. La regione ferrosa di Braemar ospita il Razorback High Grade Iron Ore Project con una stima di sei miliardi di tonnellate di risorse minerarie e la capacità di produrre concentrati di ferro di qualità ultra-elevata. La Copper Province di Olympic Dam, la più produttiva cintura di rame australiana, qui si è sviluppato il progetto Elizabeth Creek focalizzato sulle risorse di rame e cobalto. Infine la penisola di Eyre si distingue per la più grande riserva di minerale di magnetite del Paese, stimata in 3,7 miliardi di tonnellate.



Salute

Il Sud Australia si distingue per la solidità del proprio sistema di ricerca clinica, la presenza di un'industria farmaceutica avanzata, infrastrutture di livello internazionale e competenze tecnologiche d'eccellenza. Tali elementi danno vita a un ecosistema altamente integrato e collaborativo, particolarmente favorevole allo sviluppo di farmaci, all'innovazione nel settore sanitario e alla manifattura avanzata. In tale contesto, Adelaide e il Sud Australia si configurano come sedi strategiche per la sperimentazione, lo sviluppo e la commercializzazione su scala globale di nuovi prodotti e soluzioni terapeutiche.

Agroalimentare

Il Sud Australia è dotato delle risorse e delle competenze necessarie per affrontare in modo efficace le sfide alimentari a livello globale. La regione presenta un settore agroalimentare, vinicolo e agricolo in costante crescita, sostenuto da una consolidata tradizione in ambito agricolo e manifatturiero. Ciò si traduce in un sistema di produzione agricola su larga scala



efficiente, sicuro e di elevata qualità. Il comparto integra attività di ricerca e sviluppo di rilevanza internazionale con l'impiego di tecnologie all'avanguardia quali l'intelligenza artificiale e la robotica, promuovendo così una produzione sostenibile in grado di rispondere alla crescente domanda alimentare. Particolare attenzione è rivolta all'adattamento ai cambiamenti climatici, alla riduzione degli sprechi alimentari, al rafforzamento della resilienza delle catene di approvvigionamento e alla diffusione di pratiche a basso impatto ambientale. Vale pena menzionare in tale contesto che oltre il 50% di tutta la produzione viti-vinicola australiana è prodotta del Sud Australia.

AUSTRALIA OCCIDENTALE

(Consolato d'Italia a Perth)

Introduzione all'Australia Occidentale (WA) e al suo Ruolo Strategico nei Minerali Critici

L'Australia occidentale (o Western Australia - WA) è uno degli stati più strategici e ricchi di risorse naturali dell'Australia. Con una superficie circa 25 volte più grande di quella dell'Italia, il WA si distingue per la sua posizione privilegiata come hub globale per l'estrazione e la lavorazione dei minerali critici, essenziali per la transizione energetica.

L'economia dello Stato è fortemente legata al settore minerario, in particolare all'estrazione di litio, nichel, cobalto e terre rare, materiali fondamentali per la produzione di batterie e tecnologie green. Il WA è oggi il principale produttore mondiale di litio e uno dei principali fornitori globali di minerali critici. Nel 2023, il valore delle vendite di minerali critici del WA ha raggiunto circa 14,6 miliardi di AUD, confermando il ruolo centrale dello Stato nella catena di approvvigionamento globale. Il WA rappresenta oltre il 47% dell'offerta mondiale di litio e detiene importanti riserve di nichel, cobalto e terre rare.

Accanto al settore estrattivo, il WA sta attuando una strategia di diversificazione economica, puntando su innovazione tecnologica, sostenibilità ambientale, investimenti in infrastrutture, energie rinnovabili e manifattura avanzata.

Per l'Italia, il Western Australia rappresenta non solo un partner strategico negli scambi commerciali e negli investimenti, ma anche una terra di opportunità per la cooperazione in settori ad alta tecnologia, energia, ambiente e industria mineraria. Le relazioni economiche e industriali con il Western Australia sono in espansione, con importanti collaborazioni già in corso che vedono il coinvolgimento di aziende italiane in progetti innovativi e sostenibili.

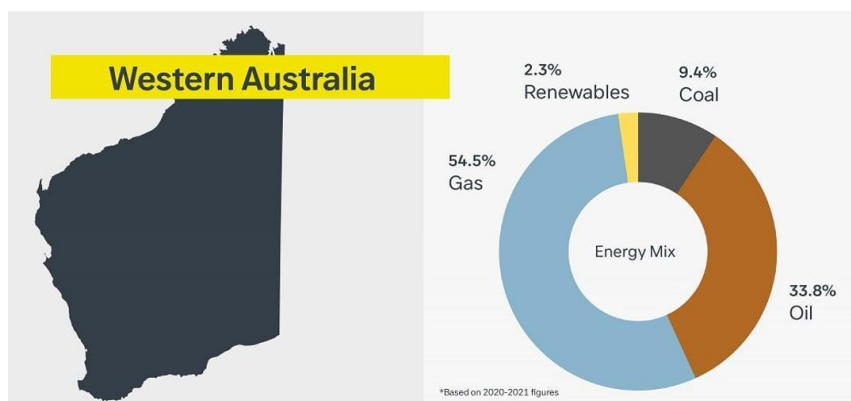
1. Principali indicatori del Western Australia

Il Western Australia riveste una crescente importanza geo-economica a livello globale in quanto una delle aree a maggiore vocazione mineraria del pianeta. Nel 2023, secondo i dati divulgati dal Governo Statale, l'intero settore minerario ha contribuito all'export statale per un valore complessivo di 258 milioni di dollari australiani, pari all'85% dell'intero export statale e al 45% dell'export nazionale, impiegando nel corso dell'anno circa 130.000 addetti e garantendo una crescita del 3,5% del PIL Statale, che ha raggiunto un volume complessivo pari a 419 miliardi di AUD (il 17,5% del PIL Australiano, ove si consideri che il solo settore estrattivo, articolato in 134 siti minerari principali, contribuisce per il 46% della formazione del prodotto interno dello Stato).



SUPERFICIE	2.646.000 km ²
POPOLAZIONE	3 milioni
PIL STATALE	419 miliardi di AUD (17,5% PIL Australiano)
VARIAZIONE PIL STATALE (2022/2023)	+3,5%
INDICE PREZZI AL CONSUMO	4,6% (giugno 2024)
DISOCCUPAZIONE	3,7%
OCCUPATI	1,62 mln
EXPORT	251 mld AUD (47% export nazionale)
IMPORT	51 mld AUD (12,1% import nazionale)
STRUTTURA PRODUTTIVA	Settore minerario (45%) Servizi (33%) costruzioni (5%) industria manifatturiera (4%) agricoltura (2%) rendite immobiliari e altro (9%)
SALDO BILANCIO STATALE 2023-2024	+3,6 mld AUD

2. Il settore minerario



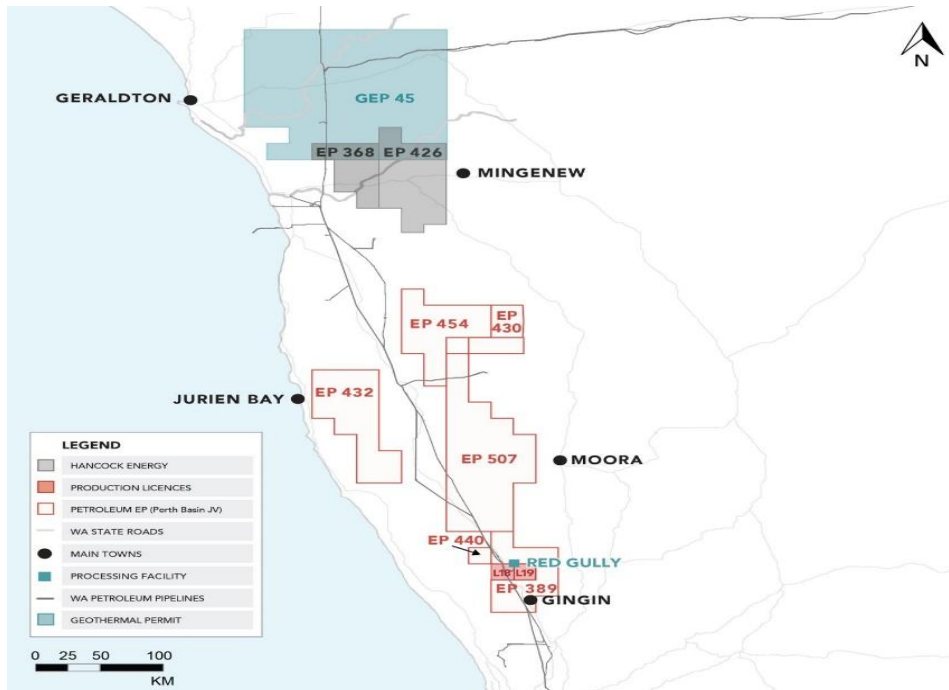
Lo Stato dell'Australia Occidentale è noto per essere ricchissimo di risorse minerarie, per la presenza di importanti giacimenti di gas e petrolio e per una crescente importanza anche del settore agricolo e agroindustriale. Le autorità federali e statali australiane sono

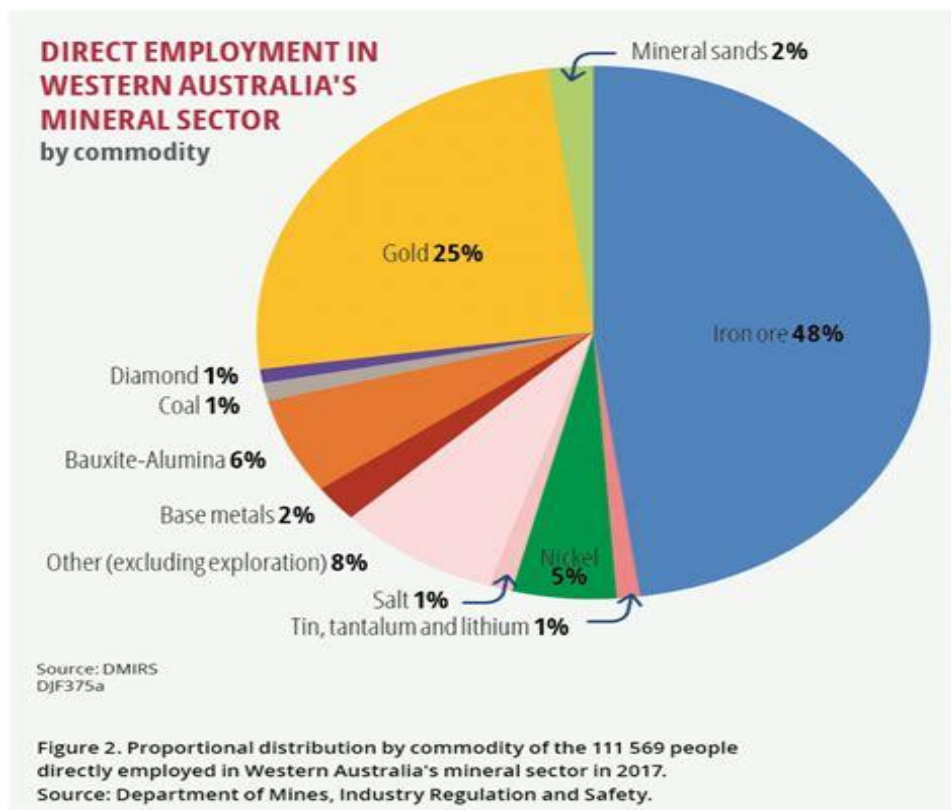
impegnate nel processo di diversificazione della struttura produttiva ed economica dello Stato e allo stesso tempo nella realizzazione di iniziative industriali a basso impatto ambientale, anche a beneficio della sicurezza alimentare del Paese, con ricadute positive in termini occupazionali e a favore delle comunità locali. Sebbene il 68% dell'export dell'industria estrattiva sia da attribuire all'estrazione di minerale di ferro, di cui l'Australia Occidentale risulta il primo produttore a livello mondiale, cresce la quota di produzione ed export anche di terre rare e materie prime cruciali per la transizione energetica. Lo scorso anno, da questo Stato Australiano hanno avuto origine circa 61.000 tonnellate di litio (il 47% dell'intera produzione a livello globale) per un volume di export pari a 21 miliardi di AUD; inoltre, grazie alla presenza di imponenti giacimenti ancora non completamente esplorati, nel 2023 nel suo territorio (vasto circa 9 volte l'Italia) sono stati estratti ulteriori minerali critici per un valore 8,2 miliardi di AUD, di cui 5.800 T di cobalto (quarta posizione a livello mondiale), 30.000 T di terre rare (terza posizione), 155.000 T di Nichel (quinta posizione), 500.000 T di manganese (sesta posizione) e 143.000 T di rame. Attualmente, circa l'80% dell'intera produzione di minerali critici, e in particolare il 99% dell'export di litio, è destinato al mercato cinese, rendendo la regione particolarmente dipendente dall'andamento economico e delle relazioni politiche con la Cina. Negli ultimi 2 anni, parallelamente alla ripresa dei prezzi delle materie prime, è incrementato anche il numero di progetti di investimento destinati al rafforzamento del comparto "midstream" del settore dei minerali critici, anche in un'ottica di creazione di maggiore valore aggiunto. Il Governo Statale stima in 9 miliardi di AUD gli investimenti in stabilimenti per la raffinazione e lavorazione dei minerali operativi, in fase di completamento o programmati per la



raffinazione o lavorazione delle materie prime critiche da parte di players internazionali del settore, ancora una volta, con importanti gruppi cinesi in prima linea.

Nel territorio, i servizi per le imprese rappresentano una componente essenziale dell'economia statale, con un peso crescente in termini di valore aggiunto e occupazione. Questo macro-settore include attività professionali, finanziarie, assicurative, immobiliari, amministrative, nonché i servizi ICT e di supporto tecnico, che forniscono infrastrutture fondamentali per il funzionamento dell'economia mineraria, energetica e manifatturiera dello Stato.





3. Investimenti minerari in Italia

D'altra parte, quello minerario costituisce un settore potenzialmente importante anche per l'attrazione di investimenti australiani verso il nostro Paese. Sono due le imprese con base in Australia Occidentale che operano in Italia: da un lato si registra l'intesa ad ampio raggio conclusa nel 2022 tra Enel Green Power e Vulcan Energy, che mette al centro la ricerca sul litio geotermico valorizzando le opportunità di sviluppo offerte dalla licenza "Cesano", alle porte di Roma. L'accordo firmato da Enel Green Power e Vulcan Energy ha infatti messo a fattor comune le rispettive competenze nella geotermia e nell'estrazione del litio per sviluppare iniziative congiunte nel sito laziale, con l'obiettivo (progetto *Zero carbon lithium*) di azzerare le emissioni nette di gas serra.

Allo stesso tempo, Altamin è un importante gruppo minerario australiano che opera anche nel nostro Paese, attraverso tre società controllate di diritto italiano ed è attivo in cinque diversi progetti di esplorazione: le storiche miniere di zinco e piombo di Gorno in Lombardia (in *joint venture* con la Appian Capital fund), cobalto, rame e nichel in Piemonte; cobalto e rame nel parmense, grafite, ancora in Piemonte e litio nella zona a nord di Roma. Del resto, come chiarito dal Ministro per il Made in Italy, Adolfo Urso, in occasione di un incontro nel 2023 con i vertici di Altamin, gruppo minerario con base a Perth, l'Italia annovera ben 16 tra le 34 materie prime considerate critiche dall'Unione Europea. Si tratta di elementi necessari alla duplice transizione, ecologica e digitale, cruciali per l'industria italiana per una maggior indipendenza nella produzione delle batterie elettriche e dei pannelli solari".



4. Settore industriale

Il contributo italiano alla diversificazione della struttura produttiva

1) Il caso dell'industria di fertilizzanti Perdaman

I gruppi italiani Saipem e Webuild (quest'ultima attraverso la controllata australiana Clough) sono impegnati da diversi anni in Australia Occidentale nello sviluppo di progetti nell'ambito dei rispettivi settori di riferimento, quali gli idrocarburi e il gas e le infrastrutture. Dallo scorso anno entrambe le società italiane, operando in joint venture, sono impegnate nella realizzazione di un impianto altamente tecnologico e strategico a beneficio dell'agricoltura e della sicurezza alimentare: la costruzione del più grande impianto di urea in Australia (e uno dei maggiori al mondo), situato sulla costa dell'Australia occidentale per un valore di circa 2,6 miliardi di Euro. Attraverso l'uso delle più avanzate tecnologie "Made in Italy", l'impianto consentirà infatti di produrre fertilizzanti di nuova generazione ad un ridotto impatto ambientale, con importanti ricadute occupazionali e un coinvolgimento attivo e positivo delle comunità indigene e locali, attraverso opportunità di lavoro specializzato, di formazione e di business nell'indotto.

L'impianto sarà situato nella regione di Karratha, sulla costa dell'Australia occidentale, a circa 1.500 chilometri a nord di Perth e creerà duemila posti di lavoro nel corso della sua costruzione. Una volta completato, nel 2027, avrà una capacità produttiva di oltre 2,3 milioni di tonnellate di urea all'anno, risultando tra i più importanti al mondo e si posizionerà come fornitore di urea a basso costo nella regione Asia-Pacifico e importante produttore a livello globale. Non a caso, il governo dell'Australia occidentale ha assegnato al progetto lo status di Progetto di importanza statale. L'impianto permetterà infatti di produrre urea fertilizzante attraverso la trasformazione di gas naturale prima in ammoniaca e successivamente in urea, con un impatto particolarmente significativo non solo sul comparto dei fertilizzanti, ma anche, più in generale, per l'approvvigionamento globale di prodotti agricoli. Un progetto, quindi, esempio di come l'ingegneria e la tecnologia "Made in Italy" sia al servizio di un futuro sostenibile. Si tratta, in definitiva, di un progetto considerato strategico dalle Autorità federali e Statali australiane non solo per il contributo alla diversificazione della struttura economica dell'Australia occidentale ma anche per la specializzazione produttiva in un settore fondamentale per la crescita economica dello Stato e per la sua sicurezza alimentare.

2) Il caso Danieli e la creazione del più importante impianto siderurgico in Australia Occidentale

A seguito di un accordo siglato con Green Steel WA, Danieli è stata selezionata come fornitore tecnologico per la costruzione del più grande impianto di produzione di acciaio nell'Australia Occidentale. L'impianto sarà situato nella città di Collie, a 220 km a sud di Perth. Con un investimento totale previsto superiore a 500 milioni di dollari, il progetto promette di generare 200 posti di lavoro a lungo termine altamente qualificati a Collie, accompagnati da fino a 2.000 posti di lavoro indiretti.

Attualmente, l'Australia Occidentale esporta tutto il proprio rottame di ferro all'estero, mentre l'acciaio viene importato principalmente dagli stati orientali australiani e da altri paesi, soprattutto asiatici. L'impianto di "acciaio verde" ("green steel") avrà la capacità di convertire annualmente 500.000 tonnellate di rottame di ferro prodotto localmente, utilizzando elettricità rinnovabile per produrre barre di acciaio da costruzione (rebar) in conformità con gli standard australiani. Questo processo garantirà un tasso di decarbonizzazione del 99% e costi competitivi. Attraverso il riciclo dell'acciaio e l'uso di fonti energetiche rinnovabili, l'impianto sarà in grado di ridurre le emissioni di CO2 a meno del 15% rispetto ai tradizionali metodi di produzione mediante altoforno. Inoltre, contribuirà a garantire le catene di approvvigionamento, diminuendo la dipendenza dalle importazioni in Australia Occidentale.



Il progetto includerà un impianto MIDA (Danieli Micromill) per la fornitura locale di acciaio, che utilizzerà le tecnologie più avanzate sviluppate da Danieli in ambito siderurgico. Tra queste, la tecnologia Q-One, che garantirà il pieno controllo e la stabilità della corrente elettrica di rete nel processo del forno ad arco elettrico. Questo approccio consentirà anche di alimentare l'acciaieria con fonti di energia rinnovabile. Inoltre, sarà implementato un processo diretto e continuo di colata e laminazione, finalizzato a garantire elevata efficienza e ridurre il consumo energetico e le emissioni in atmosfera.

Parallelamente, Green Steel WA sta collaborando con Danieli anche per la realizzazione di un impianto di riduzione diretta (DRP Energiron) da 2,5 milioni di tonnellate all'anno, che sarà anch'esso situato nell'Australia Occidentale. Inizialmente alimentato a gas naturale, l'impianto passerà progressivamente all'uso di idrogeno come combustibile. Questo progetto complessivo contribuirà a evitare emissioni superiori a 800.000 tonnellate di CO2 rispetto a un impianto tradizionale che produce acciaio a partire dal minerale di ferro, rappresentando così un significativo passo avanti verso una produzione siderurgica più sostenibile.

5. Infrastrutture

LO SVILUPPO DEI PORTI COMMERCIALI DI FREMANTLE E KWINANA

Il sistema portuale di Fremantle (che include la struttura principale di Fremantle dedicato alla movimentazione di containers e di veicoli, quella di Kwinana specializzato nella movimentazione di granaglie e idrocarburi), rappresenta il quarto porto australiano per movimentazione merci. Nel 2023 ha movimentato circa 114 mila veicoli, 810 mila TEU di containers e 31,5 milioni di tonnellate di merci, per un valore complessivo stimato pari a 46 miliardi di AUD.

Gli scambi sono orientati per il 73% verso i Paesi dell'Asia orientale l'Asia Orientale, il 12% verso i porti mediorientali, per un 5% verso porti domestici australiani e solo per un 5% verso porti della UE o del Regno Unito. In questo contesto, i porti cinesi assorbono circa un quarto del totale del trasporto di merci con il porto dell'Australia occidentale.

Westport: Westport è il grande progetto di pianificazione infrastrutturale avviato dal governo statale per spostare l'intera movimentazione dei container da Fremantle all'area industriale di Kwinana, che già ospita il terminal per gli idrocarburi, i minerali e i cereali, destinando il porto di Fremantle alle sole attività ricreative e ittiche. Il programma include la pianificazione non solo di nuove strutture portuali, ma anche di un sistema integrato di trasporto merci su strada e ferrovia collegato e operazioni logistiche. Il grande progetto infrastrutturale, che una volta completato dovrebbe garantire una capacità di movimentazione pari a 3 milioni di TEU annui (contro gli attuali 800.000 del porto di Fremantle) è attualmente in fase di approvazione operativa a livello statale e le stime attualizzate dei costi prevedono un investimento complessivo pari a 4 miliardi di AUD, mentre l'avvio dell'operatività della nuova infrastruttura è prevista nel 2032.



QUEENSLAND E TERRITORI DEL NORD

(Consolato d'Italia a Brisbane)

L'economia del Queensland e il suo ruolo strategico nella Transizione Energetica e nei Minerali Critici:

Il Queensland è uno degli stati economicamente più dinamici dell'Australia, con un PIL di oltre 503 miliardi di AUD nel 2022-23. Grazie alla sua posizione strategica nell'Asia-Pacifico, alla ricchezza di risorse naturali e a un ecosistema innovativo in forte espansione, il Queensland si sta affermando come attore chiave nella transizione energetica globale e nello sviluppo delle tecnologie verdi. Lo Stato è uno dei principali produttori mondiali di carbone metallurgico, gas naturale liquefatto (LNG) e minerali critici come litio, rame, vanadio e terre rare, essenziali per la produzione di batterie, turbine eoliche e tecnologie digitali. Il governo ha lanciato una Strategia per i Minerali Critici da 245 milioni di dollari australiani, con l'obiettivo di attrarre investimenti e sviluppare una filiera industriale sostenibile e ad alto valore aggiunto. Il Queensland sarà anche sede dei Giochi Olimpici e Paralimpici di Brisbane 2032, che rappresentano un'opportunità unica per trasformare lo Stato dal punto di vista infrastrutturale, ambientale e sociale, con un impatto economico stimato in oltre 8 miliardi di dollari australiani.

Per l'Italia, il Queensland rappresenta un partner strategico in settori come energia, infrastrutture, tecnologie ambientali, nuova filiera dell'health tech e manifattura avanzata, con ampie opportunità di collaborazione industriale e scientifica.

1. Principali indicatori economici del Queensland

Indicatore	Valore (2022-23)
Superficie	1.853.000 km ²
Popolazione	5,5 milioni
PIL statale	503 miliardi AUD
Crescita PIL	+3,4%
Disoccupazione	4,1%
Occupati	2,8 milioni
Export	144 miliardi AUD
Settori trainanti	Risorse (18%), Servizi (39%), Agricoltura, Turismo, Manifattura
Saldo bilancio statale 2023-4	+1,9 miliardi AUD

2. Agricoltura e industria alimentare

Con l'81% del territorio destinato ad attività agricole, il Queensland è leader australiano nella produzione di zucchero, carne bovina, cotone e frutta tropicale. L'industria alimentare trasforma queste risorse in prodotti ad alto valore aggiunto, sostenendo l'export e l'occupazione.

3. Il settore minerario e i minerali critici

Il Queensland è il secondo esportatore mondiale di carbone metallurgico e un importante produttore di rame, zinco, bauxite e litio. Il settore ha generato 86,5 miliardi AUD nel 2022-23, pari al 18,3% del PIL statale.

Il governo Crisafulli ha avviato progetti strategici come:

- CopperString 2032: linea elettrica da 1.100 km per collegare la North West Minerals Province del Queensland alla rete nazionale.
- Queensland Resources Common User Facility a Townsville, per la lavorazione di vanadio e altri minerali.
- Zone dedicate ai minerali critici, supportate da un fondo da 75 milioni di dollari australiani.



Il Queensland si propone come fornitore affidabile e sostenibile di materie prime per la transizione energetica globale, con una forte attenzione anche alle partnership internazionali.

4. Energia e transizione verde; innovazione, manifattura e tecnologie emergenti

Lo Stato è impegnato nella transizione verso le energie rinnovabili, con il supporto di aziende globali come Iberdrola, TotalEnergies, Enel, Acciona e Engie. Il controllo pubblico delle aziende di generazione e della rete elettrica consente una rapida realizzazione di progetti solari, eolici e a idrogeno. Aziende italiane e europee possono dunque contribuire con tecnologie avanzate nel settore della manifattura per l'energia. Il Queensland mantiene comunque un ruolo strategico nella produzione di LNG e carbone metallurgico, fondamentali per l'industria globale dell'acciaio e dell'energia. Il Queensland ospita un ecosistema vibrante di università, centri di ricerca e startup. Tra i casi di successo:

- Go1: piattaforma di formazione digitale da 3 miliardi di dollari australiani.
- Sanofi: hub di scienza traslazionale da 280 milioni di dollari australiani (vedi infra).
- Wear Optimo e VALD Performance: tecnologie per la salute digitale.
- Gilmour Space Technologies: primo razzo orbitale commerciale australiano, prodotto nel Queensland settentrionale. Se si guarda al settore industria spaziale e difesa, il Queensland ospita anche impianti per la produzione di veicoli blindati (Rheinmetall) e droni (Boeing).

La manifattura avanzata ha generato in totale 24,3 miliardi di dollari australiani nel 2022-23, con focus su difesa, spazio, batterie e componenti per energie rinnovabili.

5. Brisbane 2032: infrastrutture, turismo e opportunità

I Giochi Olimpici e Paralimpici di Brisbane 2032 rappresentano un'opportunità storica per trasformare il Queensland dal punto di vista infrastrutturale. Il piano prevede:

- Investimenti in trasporti, villaggi olimpici e impianti sportivi, con attenzione alla sostenibilità e alla rigenerazione urbana.
- Un approccio orientato al co-investimento pubblico-privato, con priorità alle imprese locali ma aperture a collaborazioni internazionali.
- Opportunità per aziende italiane nei settori dell'ingegneria civile, mobilità sostenibile, smart cities (edilizia sostenibile) e tecnologie ambientali.

Il governo Crisafulli - in carica come Premier da fine ottobre 2024, Crisafulli è un italiano di terza generazione - ha avviato una revisione strategica del programma infrastrutturale per massimizzare i benefici a lungo termine per le comunità locali, migliorare la connettività e garantire un'eredità duratura.

Il turismo ha generato 14,2 miliardi di dollari australiani in Queensland nel 2022-23. Con attrazioni iconiche come la Grande Barriera Corallina, il settore è in ripresa. I Giochi di Brisbane 2032 avranno un impatto economico stimato di 8,1 miliardi di dollari per il Queensland, generando oltre 91.000 posti di lavoro nel terziario, e nel settore turistico in particolare.

6. Relazioni economiche con l'Italia

L'Italia importa dal Queensland carbone, LNG, minerali e prodotti agricoli, ed esporta macchinari, tecnologie energetiche e farmaceutici. L'interscambio ha poi ampi margini di crescita nei settori green e digitali. Il Queensland è un partner ideale per imprese italiane interessate a energie rinnovabili, infrastrutture resilienti, tecnologie mediche e manifattura avanzata, anche in vista di Brisbane 2032.

7. Il caso Sanofi e il Translational Science Hub

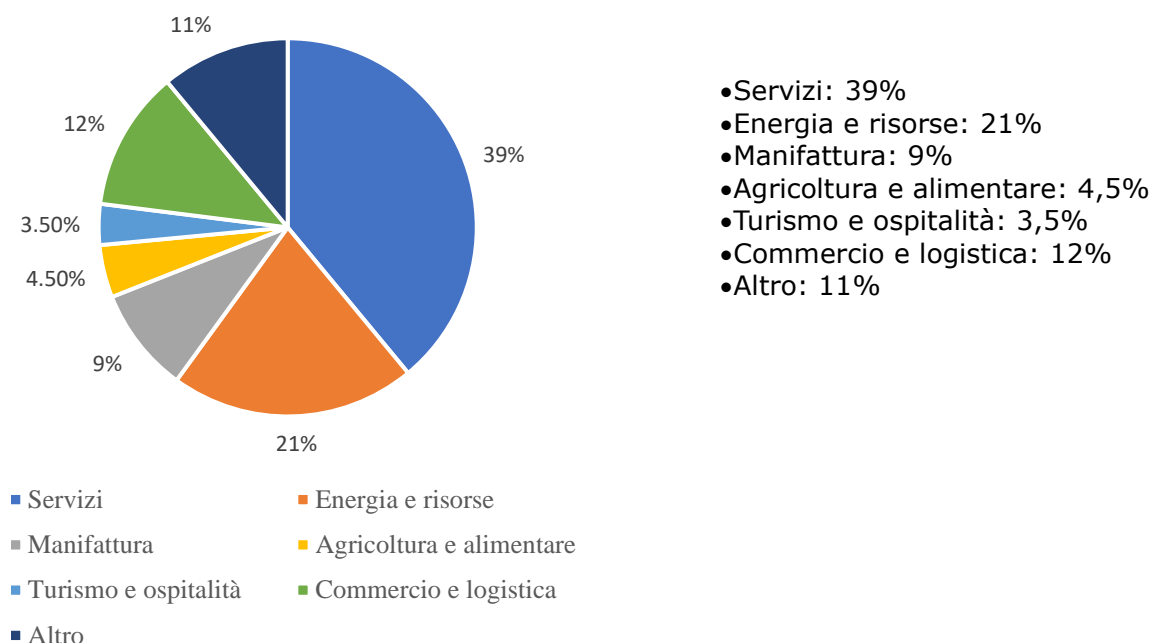
Nel settore delle scienze della vita, il Queensland si distingue per un ecosistema di ricerca e innovazione tra i più avanzati dell'Australia. Un esempio emblematico è l'investimento del gruppo farmaceutico francese Sanofi, che ha scelto il Queensland per realizzare il suo Translational Science Hub da 280 milioni di dollari australiani, in collaborazione con università locali. Il centro, con sede a Brisbane, si concentra sulla ricerca e sviluppo di vaccini e terapie innovative, rafforzando il ruolo dello Stato come polo globale per la salute e la



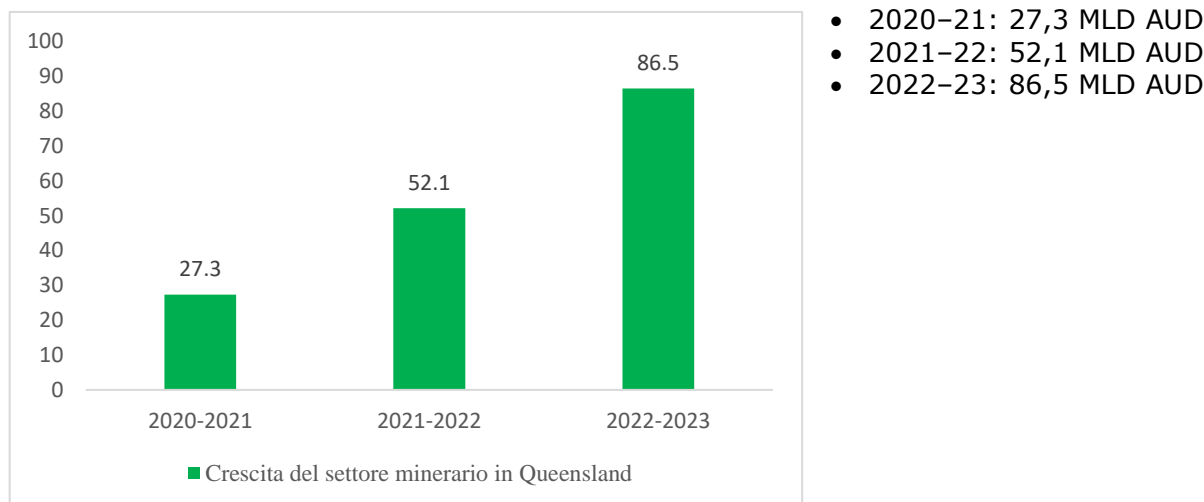
biotecnologia. L'iniziativa rappresenta un modello di collaborazione pubblico-privata e internazionale, con ricadute significative in termini di occupazione qualificata, trasferimento tecnologico e attrazione di investimenti esteri. L'Italia, con la sua eccellenza nel settore farmaceutico e biomedicale, è un partner naturale per progetti simili, anche attraverso collaborazioni accademiche e industriali.

8. Grafici

8.1 Composizione del PIL del Queensland 2022-23



8.2 Crescita del settore minerario in Queensland



L'economia del Territorio del Nord: risorse, resilienza e trasformazione

Il Territorio del Nord dell'Australia (Northern Territory in lingua inglese, abbreviazione NT), con una popolazione di circa 246.000 abitanti e un'estensione territoriale vastissima, rappresenta una delle economie più peculiari e strategiche dell'Australia. Nonostante il suo peso demografico limitato, il NT vanta un PIL pro capite tra i più alti del Paese (oltre 135.000



AUD nel 2023–24) grazie alla forte incidenza del settore minerario, energetico e dei grandi progetti infrastrutturali.

L'economia del Territorio è fortemente influenzata da fattori esterni come i prezzi delle materie prime, i flussi migratori e gli investimenti in grandi progetti. La presenza di una significativa infrastruttura militare e di un ampio settore pubblico contribuisce alla stabilità occupazionale e alla domanda interna. Le sfide legate alla volatilità delle esportazioni e alla distanza geografica sono bilanciate da una visione di sviluppo sostenibile, innovazione e apertura internazionale del governo locale, guidato da agosto 2024 dalla leader di origini italiane Lia Finocchiaro.

Struttura economica e settori chiave

1. Risorse naturali ed energia

Il NT è ricco di risorse minerarie ed energetiche. Il settore minerario ed estrattivo rappresenta circa il 15% del PIL territoriale, con attività concentrate su gas naturale liquefatto (LNG), uranio, manganese, oro e litio.

- Il progetto energetico Ichthys LNG (<https://www.inpex.com.au/projects/ichthys-lng/>), uno dei più grandi al mondo, è un pilastro dell'economia territoriale.
- Il Barossa Project (<https://www.santos.com/barossa/>), in fase di transizione dalla costruzione alla produzione, è stimato guidare la crescita del PIL nel 2025–26.
- Il governo sostiene anche lo sviluppo di energie rinnovabili e progetti di idrogeno verde, in linea con la transizione energetica nazionale.

2. Settore pubblico e difesa

Il settore pubblico è una delle principali fonti di impiego, con un forte impatto su sanità, istruzione e servizi sociali. Inoltre, il NT ospita una delle più grandi concentrazioni di infrastrutture militari dell'Australia, con importanti ricadute economiche e occupazionali.

3. Turismo e cultura

Il turismo è un settore strategico, trainato da attrazioni iconiche come Uluru, il Kakadu National Park e le esperienze culturali aborigene. Sebbene colpito dalla pandemia, il settore sta mostrando segnali di ripresa, con un crescente interesse per il turismo sostenibile e culturale.

4. Agricoltura e allevamento

L'agricoltura è molto meno sviluppata rispetto al Queensland, ma il NT è noto per l'allevamento bovino su larga scala e la produzione di mango, meloni e ortaggi tropicali. Le esportazioni agroalimentari sono dirette principalmente verso l'Asia.

5. Prospettive e grandi progetti

Il NT punta a rafforzare la propria resilienza economica attraverso:

- Diversificazione industriale: promozione di settori come la manifattura avanzata, le energie rinnovabili e la logistica.
- Investimenti infrastrutturali: i governi territoriale e federale stanno sostenendo progetti strategici per migliorare la connettività e attrarre investimenti.
- Collaborazioni internazionali: il NT è parte del Timor Leste–Indonesia–Australia Growth Triangle, che mira a rafforzare i legami economici con il Sud-Est asiatico.



ISTITUTI ITALIANI DI CULTURA

Sotto l'egida del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, gli Istituti Italiani di Cultura hanno il compito di promuovere e diffondere la lingua e la cultura italiana nel mondo. Attualmente, sono 88 le sedi ufficiali dello Stato italiano presenti nei diversi continenti, con l'obiettivo di rafforzare i legami culturali tra l'Italia e i Paesi ospitanti, mantenendo viva la presenza e l'influenza culturale italiana all'estero.

In Australia sono presenti due istituti: uno a Sydney e uno a Melbourne, le due città che ospitano le comunità italiane più numerose dell'area del Pacifico. Entrambi svolgono un ruolo fondamentale nel favorire il dialogo interculturale, offrendo corsi di lingua, attività didattiche e numerosi eventi legati alla cultura italiana in tutte le sue espressioni.

ISTITUTO ITALIANO DI CULTURA DI MELBOURNE



L'Istituto Italiano di Cultura di Melbourne, situato temporaneamente presso i locali del Consolato, rappresenta un punto di riferimento per la comunità italo-australiana negli Stati di Victoria, Tasmania, South Australia e Western Australia. L'istituto offre corsi di lingua italiana con possibilità di conseguire la certificazione CILS (Certificazione di Italiano come Lingua Straniera), rilasciata dall'Università per Stranieri di Siena e organizza sessioni annuali di esame per la certificazione DITALS, dedicata all'insegnamento dell'italiano come lingua straniera. Inoltre l'IIC offre anche la possibilità di sostenere gli esami dell'Università Telematica

Internazionale UNINETTUNO.

Inoltre, la struttura dispone di una biblioteca generalista con libri e DVD consultabili in sede o disponibili per il prestito.

L'attività culturale è particolarmente vivace e si articola attraverso numerose collaborazioni con importanti realtà locali, tra cui Organs of the Ballarat Goldfields, Melbourne Cinémathèque, ACMI (Australian Centre for the Moving Image), State Library of Victoria e National Gallery of Victoria.

CONTATTI

Tel: +61 (0)3 9866 4729

E-mail: iicmelbourne@esteri.it

Web: <https://iicmelbourne.esteri.it/it>



ISTITUTO ITALIANO DI CULTURA DI SYDNEY



L'Istituto Italiano di Cultura di Sydney, invece, ha il compito di valorizzare l'identità italiana in Nuovo Galles del Sud, Queensland, Territorio del Nord e Nuova Zelanda; si distingue per la sua vocazione internazionale e per l'ampiezza della rete di collaborazioni che coinvolgono non solo istituzioni locali, ma anche partner europei e neozelandesi. Oltre a proporre corsi di lingua italiana e una biblioteca accessibile a studenti e soci, l'istituto si fa promotore di iniziative che spaziano dalle arti visive alla musica contemporanea, dal cinema d'autore alla divulgazione scientifica.

La sua attività culturale si intreccia regolarmente con i maggiori eventi della città, come il Sydney Festival, il Sydney Film Festival, la mostra fotografica HEAD ON e la mostra di scultura all'aperto Sculpture by the Sea. Inoltre, meritano un'attenzione particolare le coproduzioni e i progetti condivisi con musei,

università, fondazioni artistiche e altre sedi diplomatico-culturali europee, simbolo di un approccio dinamico e multilaterale che permette all'Istituto di Sydney di proporsi come piattaforma d'incontro tra la creatività italiana e il vivace panorama culturale dell'area del Pacifico.

CONTATTI

ISTITUTO ITALIANO DI CULTURA DI SYDNEY

Tel: +61 2 9261 1780

E-mail: iicsydney@esteri.it

Web: <https://iicsydney.esteri.it/it/>



GLI ENTI GESTORI AUSTRALIANI

La promozione della lingua e della cultura italiana all'estero è regolata dall'art. 10 del decreto legislativo 64/2017 e dalla Circolare Ministeriale n. 4 del 8 marzo 2022. Quest'ultima prevede l'istituzione presso ciascuna circoscrizione consolare e la pubblicazione sul sito internet della sede estera di un Albo Consolare degli Enti Gestori/Promotori al quale possono essere iscritti tutti i soggetti che abbiano i seguenti requisiti:

1. Essere soggetti di diritto locale senza scopo di lucro, dotati di personalità giuridica e attivi nella diffusione e promozione della lingua e della cultura italiana nel mondo;
2. Essere dotati di uno Statuto conforme al diritto locale nel quale sia espressamente prevista la finalità della promozione e diffusione della lingua e cultura italiana.

Nel territorio australiano operano sette Enti Gestori, il cui ruolo è cruciale nella realizzazione di corsi di italiano, sostegno alle scuole locali, gestione di corsi di formazione per docenti ed organizzazione di attività culturali, in collaborazione con le sedi consolari italiane.

Gli Enti Gestori sono:

N.	CIRCOSCRIZIONE CONSOLARE	CITTÀ	ENTE GESTORE
1	Western Australia	Perth	Italo-Australian Welfare & Cultural Centre (IAWCC)
2	South Australia	Adelaide	South Australian Italian Association (SAIA)
3	Victoria & Tasmania	Melbourne	Co.As.It. Italian Assistance Association
4	Queensland and Northern Territory	Brisbane	Co.As.It. Community Services Ltd. – Italian Language Centre (Co.As.It.-ILC)
5	New South Wales	Sydney	Co.As.It. Comitato Assistenza Italiani
6		Sydney	CNA Multicultural Services
7	Australian Capital Territory	Canberra	Dante Alighieri Society of Canberra (DASC)

A supporto delle attività di promozione linguistica e culturale, gli Enti Gestori ricevono annualmente importanti contributi a valere sul Cap. 3153 dello stato di previsione del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale.

Gli Enti gestori offrono ulteriori servizi di assistenza alla comunità italiana, in particolare nei settori Anziani e Persone vulnerabili, Mediazione linguistica e culturale per i nuovi arrivati dall'Italia, Servizi sociali.

UFFICIO ICE / ITALIAN TRADE AGENCY IN SYDNEY

Italian Trade Agency è un ente dotato di personalità giuridica di diritto pubblico e gode di autonomia regolamentare, amministrativa, patrimoniale, organizzativa, contabile e finanziaria. Opera sotto la direzione e vigilanza del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale e agisce all'estero in stretto raccordo con i Capi Missione.

L'ICE è l'unico organismo governativo incaricato di promuovere l'immagine del Made in Italy nel mondo. La sua missione è sviluppare, facilitare e promuovere le relazioni economiche e commerciali italiane con l'estero, prestando particolare attenzione alle esigenze delle piccole e medie imprese, dei consorzi e dei raggruppamenti.



L'Agenzia svolge un'ampia gamma di attività per adempiere al proprio mandato, offrendo servizi nei seguenti ambiti: Informazione: fornisce dati e analisi di mercato per aiutare le imprese a comprendere le dinamiche internazionali;

- Consulenza: offre assistenza personalizzata per sviluppare strategie di ingresso e consolidamento nei mercati esteri;
- Formazione imprese : organizza corsi e seminari per preparare le aziende alle sfide dell'export e dell'internazionalizzazione;
- Formazione giovani: ICE-Agenzia promuove percorsi di alta formazione rivolti ai giovani interessati a operare nel commercio internazionale. Particolarmente rilevante è il Corso CORCE "Fausto De Franceschi", accreditato ASFOR, che forma professionisti esperti nei processi di internazionalizzazione delle imprese
- Promozione: sostiene la partecipazione delle imprese italiane a fiere e manifestazioni internazionali
- Attrazione investimenti esteri: grazie a una rete composta da 10 FDI Desk e 13 FDI Analyst, dislocati in mercati strategici, offre assistenza completa e gratuita alle imprese che investono in Italia, coprendo una vasta gamma di servizi: dalla navigazione tra gli schemi di incentivi alla comprensione delle opportunità strategiche di investimento

Alcuni servizi dell'ICE, come informazione, assistenza e supporto consulenziale, sono erogati gratuitamente in base ai criteri previsti nel Catalogo dei Servizi, consultabile sul sito istituzionale www.ice.it.

Nell'ambito delle sue attività, ICE-Agenzia collabora con altri enti pubblici, camere di commercio, associazioni di categoria, organizzazioni imprenditoriali e soggetti pubblici e privati, secondo le linee guida strategiche in materia di promozione e internazionalizzazione definite dalla Cabina di Regia per l'Internazionalizzazione.

ICE è presente con 72 uffici e 18 punti di corrispondenza, nei principali mercati esteri.

In Australia, ICE-Agenzia ha sede a Sydney e opera con competenza territoriale sia per l'Australia che per la Nuova Zelanda. L'Ufficio svolge un ruolo chiave nel rafforzare i rapporti economici con entrambi i Paesi, rappresentando un punto di riferimento per le imprese italiane interessate a tali mercati. ICE Sydney offre supporto nell'individuazione di opportunità commerciali, nella comprensione della normativa locale e nello sviluppo di relazioni con partner strategici. Inoltre, intrattiene rapporti continuativi di assistenza e collaborazione con una rete censita di 314 imprese italiane operative tra Australia e Nuova Zelanda.

ICE Sydney opera in stretto raccordo con l'Ambasciata d'Italia a Canberra e a Wellington nonché la Rete Diplomatico-Consolare, collaborando anche con tutti gli altri partner del Sistema Italia presenti sul territorio.

Nel 2025, ICE Sydney ha in programma di realizzare 45 iniziative finalizzate a promuovere il Made in Italy e a sostenere l'inserimento delle imprese italiane nei mercati di competenza, tra padiglioni nazionali alle principali manifestazioni in loco e missioni di operatori e giornalisti alle maggiori fiere internazionali italiane. Si annoverano tra queste la partecipazione collettiva a Fine Food, IAC – 76th International Astronautical Congress ed All Energy.



CAMERE DI COMMERCIO E INDUSTRIA IN AUSTRALIA

1. Camera di commercio e industria di Sydney (Nuovo Galles del Sud)

La Camera di Commercio Italiana a Sydney (ICCIAUS) nasce nel 1922 con l'obiettivo di promuovere e sostenere il commercio bilaterale tra l'Italia e l'Australia. ICCIAUS negli anni ha aiutato innumerevoli imprese in entrambi i Paesi nel raggiungimento dei loro obiettivi di affari, così come ha saputo sviluppare importanti accordi di scambio tra le parti. In oltre un secolo di attività, ICCIAUS ha assistito numerose imprese italiane e australiane nel raggiungimento dei propri obiettivi di business, favorendo la creazione di accordi commerciali e relazioni di lungo termine tra i due Paesi.

Per perseguire la propria missione, ICCIAUS collabora attivamente con i suoi soci – tra cui aziende e organizzazioni italiane e locali – e con partner pubblici e privati impegnati nei processi di internazionalizzazione. ICCIAUS vanta durature partnership e collaborazioni con aziende Italiane leader in diversi settori chiave dell'economia. Per citarne alcune: Enel Green Power, Intesa Sanpaolo, Prysmian Group, Webuild, Acqua Panna e Sanpellegrino, illy, La Molisana, Mutti, Mazars, Savino Del Bene, Smeg, Mermec.

La struttura operativa di ICCIAUS si articola in due grandi aree:

- Trade, focalizzata sull'assistenza alle aziende negli scambi commerciali e negli investimenti tra Italia e Australia;
- Eventi, dedicata all'organizzazione di iniziative di networking, promozione e celebrazione delle eccellenze italiane.

La Camera Italiana con base a Sydney, con oltre cento anni di storia, è un ente all'avanguardia sia in Australia che in Italia, perché offre una vasta gamma di servizi ai soci e non ed assiste le attività imprenditoriali nel commercio e negli investimenti in entrambe le direzioni. I mercati più attivi per ICCIAUS sono gli Stati di NSW - Sydney, South Australia e ACT - Canberra. Tra le molteplici attività che vengono organizzate, la cena di Gala dei Business Excellence Awards rappresenta uno degli eventi annuali più importanti per ICCIAUS, un'occasione distintiva che celebra la camera di commercio e le aziende italiane ad essa legate. ICCIAUS fa parte del Sistema Italia che include l'Ambasciata Italiana, il Consolato Generale, l'Istituto per il Commercio Estero, l'Istituto di Cultura e l'Agenzia Nazionale del Turismo. Esistono 86 camere italiane nel mondo, che operano in 63 paesi creando una rete di oltre 25.000 soci, con un fatturato globale di 75 milioni di dollari e oltre 2.500 dipendenti.

2. Camera di commercio e industria di Melbourne (Victoria e Tasmania)

Fondata nel 1987, la Camera di Commercio Italiana a Melbourne (CCIE) è un ente bilaterale riconosciuto dal Governo Italiano, con la missione di promuovere e facilitare le relazioni economiche tra Italia e Australia. Con un focus strategico sugli Stati di Victoria e Tasmania, rappresenta un punto di riferimento per imprese italiane, italo-australiane e australiane interessate a percorsi di internazionalizzazione, investimenti e cooperazione.

Con sede all'interno dell'International Chamber House (ICH) – nel cuore del distretto finanziario di Melbourne – la Camera opera in un contesto internazionale altamente connesso, che ospita otto camere di commercio estere. Sostenuto dal Governo del Victoria e da Global Victoria, questo hub consente di generare sinergie operative, offrendo spazi e risorse condivise – inclusa la possibilità per le aziende italiane di usufruire di postazioni flessibili (hot desking) – e rafforzando al contempo l'accesso a reti istituzionali e commerciali di alto livello.



In un contesto economico stabile, dinamico e aperto all'innovazione come quello australiano, le attività della Camera si articolano in sette aree strategiche di intervento:

- Promozione delle eccellenze italiane e supporto alle aziende locali

Attraverso iniziative mirate nei settori della manifattura avanzata, della sostenibilità, della tecnologia e del design, la Camera valorizza il Made in Italy e supporta le imprese italiane già presenti o in fase di ingresso sul mercato australiano.

- Relazioni economiche Italia–Victoria–Tasmania

Vengono attivati incontri B2B e B2C, workshop tematici e missioni congiunte per stimolare collaborazioni commerciali e istituzionali durature tra i due Paesi.

- Collaborazione con grandi aziende italiane

Le relazioni con multinazionali italiane già attive – come Webuild, Leonardo, Lavazza, SMEG – vengono consolidate, mentre nuove partnership strategiche vengono esplorate in tutto il territorio.

- Espansione della base associativa

La rete associativa si amplia attraverso campagne dedicate rivolte a PMI italiane, imprese italo-australiane e operatori locali interessati a entrare in un ecosistema imprenditoriale globale.

- Sinergia con il Sistema Italia

La Camera opera in stretta collaborazione con Ambasciata, Consolati, ICE, Istituto Italiano di Cultura ed ENIT, promuovendo azioni coordinate e complementari.

- Progetti internazionali e cooperazione con le Regioni italiane

Vengono sviluppate iniziative con enti regionali, consorzi e istituzioni territoriali italiane, tra cui il progetto "Turismo delle Radici", la promozione dell'autenticità enogastronomica e il programma "Ospitalità Italiana".

- Attività di rete e cooperazione internazionale

L'adesione attiva alla rete delle Camere Italiane all'Estero e alla rete Asia–Africa–Oceania favorisce la nascita di progettualità condivise e il rafforzamento della presenza italiana nella regione.

A supporto di queste direttrici, la Camera promuove un calendario ricco di eventi e progetti:

- Made in Italy – Innovazione e settori strategici: Fashion & Design, Lifestyle, Food & Beverage, Manifattura, Energie Rinnovabili, Costruzioni
- Ospitalità Italiana – Valorizzazione della ristorazione certificata, dei prodotti autentici e della Settimana della Cucina Italiana nel Mondo
- Industry & Trade – Seminari, delegazioni commerciali, eventi settoriali, business forum
- Business Networking – Programma Women in Leadership, eventi per soci, incontri istituzionali e culturali
- Italian Business Awards Gala – La serata simbolo della Camera, che ogni anno riunisce oltre 500 ospiti tra autorità italiane e australiane, imprese associate e stakeholder per celebrare l'eccellenza italo-australiana



La governance è affidata a un Consiglio Direttivo composto da professionisti e imprenditori di spicco della comunità d'affari italiana e italo-australiana. Il Board assicura visione strategica, indipendenza operativa e connessioni istituzionali solide, contribuendo al posizionamento della Camera come interlocutore credibile e proattivo a livello locale e internazionale.

3. Camera di commercio e industria di Brisbane (Queensland)

La Camera di Commercio e Industria Italiana del Queensland e Northern Territory (ICCI QLD&NT) è la più giovane tra le Camere italiane in Australia. Fondata nel 1989 e ufficialmente riconosciuta dal Governo Italiano nel 1995, fa parte del network Assocamerestero, che comprende 86 Camere Italiane nel mondo. La Camera promuove e rafforza le relazioni commerciali e industriali, incrementando gli scambi economici tra Italia e Australia. Essa supporta le imprese italiane e australiane attraverso servizi personalizzati e rappresentanza qualificata, con particolare attenzione al Queensland, al Northern Territory e all'Italia fornendo consulenza professionale ed accessibile alle imprese che desiderano:

- Entrare in nuovi mercati
- Sviluppare partnership internazionali
- Partecipare a missioni commerciali
- Costruire reti di contatto di valore.

I servizi della Camera si articolano in: analisi di mercato e supporto commerciale, assistenza su dogane, normative e contabilità, organizzazione e incontri B2B, interpretariato e traduzioni, ricerche di mercato (generaliste e settoriali) accesso a database aziendali selezionati, attività di promozione su newsletter, pagina web e social media, partecipazione a fiere, missioni e conferenze in Italia e in Australia. Inoltre la Camera fornisce sostegno alle aziende italiane di tutti i settori nell'organizzazione di missioni commerciali in Australia curando la creazione di programmi su misura, la logistica necessaria, il coordinamento di incontri ed attività con partner locali.

Il Queensland offre grandi opportunità per gli investitori internazionali. Nel 2016 Brisbane si è classificata 4ª al mondo tra le città con le migliori strategie per attrarre investimenti esteri diretti (FDI), secondo un indice della Financial Times. Lo stato del Queensland, per la sua estensione e popolazione, dipende fortemente dagli investimenti privati per sostenere lo sviluppo economico e infrastrutturale. Gli FDI hanno reso possibile:

- L'espansione dell'agricoltura
- La crescita di città e centri regionali
- La costruzione di strade, ferrovie, porti e aeroporti

Questi investimenti hanno migliorato gli standard di vita e creato posti di lavoro altamente qualificati in settori tecnologici e competitivi a livello internazionale.

La Camera organizza eventi per favorire contatti e collaborazioni come seminari aziendali, workshop e tavole rotonde, eventi conviviali per aziende, incontri di settore.

Tali eventi offrono opportunità di confronto tra soci, stakeholder e aziende italiane in visita.



4. Camera di commercio e industria di Perth (Australia Occidentale)

Fondata nel 1990, la Camera di Commercio e Industria Italiana in Australia – Perth Inc. (ICCI) è un'organizzazione no profit composta da aziende e professionisti impegnati a rafforzare i legami tra l'Italia e l'Australia.

Riconosciuta dal Governo Italiano e membro di Assocamerestero, fa parte di una rete di 86 Camere di Commercio Italiane presenti in 63 Paesi, che riunisce 22.000 imprese associate e 300.000 contatti commerciali nel mondo, lavorando per promuovere l'internazionalizzazione delle imprese italiane e il marchio "Made in Italy".

Scopo istituzionale della Camera è promuovere relazioni economiche tra Italia e Australia, valorizzando l'eccellenza italiana con un approccio basato su professionalità, innovazione, collaborazione e integrità.

Sede dell'ICCI, Perth è l'hub economico e culturale dell'Australia Occidentale, porto dell'innovazione in settori chiave come tecnologia, risorse naturali, agritech, ingegneria, mining e costruzioni. Inoltre, la città si distingue per le sue infrastrutture moderne, le università di eccellenza e i potenziali collegamenti strategici con l'area Asia-Pacifico.

Attività svolte:

- Internazionalizzazione d'impresa: Offriamo consulenza commerciale, di marketing e strategica a imprese e start-up italiane che desiderano entrare nel mercato australiano e assistiamo aziende australiane interessate a operare in Italia.
- Visibilità del brand: Promuoviamo l'eccellenza imprenditoriale italiana in Australia attraverso eventi, attività promozionali, marketing diretto e canali digitali, con il supporto dei nostri soci, sponsor e partner. Promuoviamo il marchio di qualità "Ospitalità Italiana – Ristoranti Italiani nel Mondo", un progetto promosso da Unioncamere e ISNART con l'obiettivo di valorizzare e certificare i veri ristoranti italiani all'estero che rispettano gli standard di qualità dell'autentica cucina italiana.
- Missioni commerciali: Organizziamo missioni commerciali per aziende italiane interessate a esplorare opportunità in Australia e per aziende australiane interessate al mercato italiano.
- Connessioni d'affari: Favoriamo l'incontro tra aziende italiane e operatori locali, sia a livello regionale che internazionale.
- Collaborazioni con le istituzioni locali: Collaboriamo con il Consolato Italiano a Perth e il Comune di Perth, valorizzando progetti congiunti e massimizzando l'impatto istituzionale. Abbiamo avuto il piacere di accogliere una delegazione ufficiale del Comune di Vasto (Italia) gemellata con la città`.
- Networking: Offriamo opportunità di networking tra i nostri membri e con altre organizzazioni, comprese le Camere di Commercio Italiane nel mondo.
- Eventi: Organizziamo eventi volti a promuovere l'innovazione e le eccellenze imprenditoriali italiane.



CASSA DEPOSITI E PRESTITI: SIMEST E SACE

SIMEST è la società del Gruppo Cassa Depositi e Prestiti che, da oltre 30 anni, sostiene la crescita e l'internazionalizzazione delle imprese italiane, con un focus particolare sulle Piccole e Medie Imprese (PMI). La sua missione è promuovere lo sviluppo del tessuto produttivo italiano sui mercati esteri, accompagnando le aziende in ogni fase del loro percorso internazionale.

In un contesto economico globale sempre più complesso e interconnesso, il rafforzamento della presenza internazionale delle imprese italiane rappresenta una leva strategica per garantire crescita, competitività e occupazione. In questo scenario, SIMEST si conferma un attore centrale del sistema Italia, al fianco delle imprese e del tessuto produttivo nazionale, con strumenti concreti, un approccio integrato e una visione di lungo termine.

SERVIZI FINANZIARI:

A) Finanziamenti Agevolati

SIMEST gestisce il Fondo 394, che fornisce finanziamenti a tasso agevolato per sostenere le spese legate all'internazionalizzazione delle imprese.

Questi finanziamenti possono coprire diverse esigenze, come la patrimonializzazione delle imprese esportatrici, la partecipazione a fiere internazionali, studi di fattibilità per investimenti all'estero, e la realizzazione di piattaforme e-commerce. I finanziamenti SIMEST sono finanziamenti concessi ad un tasso agevolato attualmente pari a circa 0,4% e con un Fondo Perduto che va dal 10% al 20% se le aziende rispecchiano determinate caratteristiche (es: imprese femminili, giovanili oppure con una sede operativa al sud, aziende con interessi in America Centrale e Meridionale o in Africa).

Attualmente sono operativi i seguenti otto finanziamenti agevolati, con i quali l'impresa può finanziare le seguenti esigenze:

1. Transizione digitale ed ecologica: finanzia investimenti per la transizione digitale delle imprese italiane con vocazione internazionale;
2. Inserimento Mercati: finanzia la realizzazione di investimenti sui mercati internazionali, relativi all'apertura di nuove strutture commerciali all'estero ove non già presenti o al potenziamento e/o sostituzione di una propria Struttura già esistente (ad eccezione del negozio). Le tipologie di Strutture ammissibili sono un negozio o un corner, uno showroom e un ufficio;
3. Certificazioni e Consulenze: finanzia l'ottenimento di certificazioni di prodotto e di sostenibilità e spese per consulenze e studi di fattibilità per la realizzazione di progetti di internazionalizzazione;
4. Temporary Manager: finanzia l'impiego in azienda di Temporary Manager esperti in tematiche legate all'export, alla sostenibilità o all'innovazione;
5. Fiere ed Eventi: finanzia sostenere la partecipazione fino a tre eventi di carattere internazionale, anche virtuale tra: fiera, mostra, missione imprenditoriale e missione di sistema, per promuovere l'attività d'impresa sui mercati esteri;
6. E-commerce: finanzia la creazione o il miglioramento di una Piattaforma propria di e-commerce oppure l'accesso ad una Piattaforma di terzi (market place) per la commercializzazione in Paesi esteri di beni o servizi prodotti in Italia o con marchio italiano;
7. Potenziamento Mercati africani: finanzia la realizzazione di investimenti per il rafforzamento patrimoniale, investimenti digitali, ecologici, nonché produttivi o commerciali a beneficio di imprese italiane con interessi nel mercato africano;



8. Competitività America Latina: finanzia la realizzazione di investimenti per il rafforzamento patrimoniale, investimenti digitali, ecologici, nonché produttivi o commerciali a beneficio di imprese italiane con interessi in America Latina.

B) Contributi Export

Il Fondo 295 gestito da SIMEST offre contributi per le PMI esportatrici di beni di investimento e servizi per l'abbattimento dei costi finanziari al fine di migliorare la competitività degli esportatori italiani.

Il Contributo SIMEST su Credito Fornitore, infatti, consente agli esportatori italiani di offrire ai propri acquirenti esteri condizioni di pagamento dilazionato a medio e lungo termine ad un tasso d'interesse minimo agevolato, con l'obiettivo di rafforzare la competitività internazionale degli esportatori italiani.

C) Investimenti Partecipativi

SIMEST supporta l'espansione internazionale delle PMI italiane, acquisendo partecipazioni di minoranza in imprese estere o italiane detenute da società italiane ed erogando un finanziamento soci.

SIMEST attua questa operatività sia con risorse proprie sia, per l'estero, con i fondi pubblici gestiti in convenzione con il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione internazionale, attraverso la sezione del Fondo 394 Venture Capital e Investimenti Partecipativi e l'erogazione di un contributo in conto interessi sulla quota italiana nel caso di geografie extra UE, che andrà ad influire positivamente sul costo del finanziamento eventualmente richiesto dalla società proponente ad uno o più istituti di credito terzi per finanziare la propria quota di partecipazione nel capitale della società estera.

ACCOMPAGNAMENTO STRATEGICO CON SEDI ALL'ESTERO

L'accompagnamento strategico con sedi all'estero è un'iniziativa di SIMEST volta a supportare anche le PMI italiane nell'ingresso e nel consolidamento sui mercati internazionali prioritari per il Made in Italy. Attualmente sono aperti i seguenti presidi esteri: Belgrado, Il Cairo, Ho Chi Minh, San Paolo, Rabat, New Dehli.

DATI OPERATIVITÀ AUSTRALIA

Di seguito si riportano i dati dell'ultimo quinquennio relativi all'attività di SIMEST in Australia, paese oggetto di maggiore operatività SIMEST relativamente alla zona dell'Oceania:

1. Prestiti Partecipativi

Attualmente, SIMEST detiene in portafoglio 3 operazioni in Australia per un totale di circa 6 milioni di euro. Settori: Industria Metallurgica, Industria Meccanica, Chimico.

2. Finanziamenti Agevolati

Nell'ultimo quinquennio sono state accolte verso l'Australia, a valere sul Fondo 394, 48 operazioni per un importo di circa 13 milioni di euro.

Settori: automobilistico, industria meccanica, infrastrutture e costruzioni, agroalimentare, servizi non finanziari elettronico/informatico, chimico/petrochimico, tessile, commercio, industria metallurgica



Dettaglio:

Prodotto	N. operazioni	Finanziamento in essere (milioni di euro)
Inserimento mercati esteri	10	11
Fiere ed Eventi	20	0,9
E-commerce	4	0,4
Studi-Fattibilità	9	0,5
Certificazioni e consulenze	3	0,2

3. Sostegno all'Export

Nell'ultimo triennio, a valere sul Fondo 295, sono state accolte 3 operazioni per un valore di 19 milioni di euro di CCD.

Settori: altre industrie, industria metallurgica, industria meccanica, chimico e petrolchimico.

Dettaglio:

Dettaglio:

Prodotto	N.	CCD (milioni di euro)
Credito fornitore	3	19

4. Finanziamenti agevolati/PNRR

Nell'ambito dell'operatività straordinaria a valere sul PNRR sono state accolte 2 operazioni in Oceania per un totale di 0.06 milioni di euro.

Settori: agroalimentare, infrastrutture e costruzioni.

Dettaglio:

Prodotto	N. operazioni	Finanziamento in essere (milioni di euro)
Fiere ed eventi PNRR	2	0,06

SACE è la società assicurativo-finanziaria controllata direttamente dal Ministero dell'Economia e delle Finanze italiano, che opera anche in qualità di Agenzia di Credito all'Esportazione (ECA) dell'Italia. La sua missione è sostenere la crescita delle imprese in Italia e all'estero attraverso le due leve dell'export e dell'innovazione.

Grazie ad un'ampia gamma di strumenti e soluzioni volti a rafforzare la competitività, SACE sostiene le aziende italiane in Australia attraverso strumenti di supporto all'export credit e all'internazionalizzazione che consistono in garanzie su finanziamenti e contratti sia a breve che a medio-lungo termine, oltre che strumenti di protezione su investimenti diretti all'estero. A questi si aggiungono linee di intervento innovative come la Push Strategy, che apre nuove opportunità di business sul mercato attraverso finanziamenti a medio-lungo termine garantiti da SACE a primarie controparti australiane che si impegnano a considerare forniture italiane per la realizzazione delle loro attività e dei loro piani di investimento.

Con l'obiettivo di agevolare l'accesso al credito da parte delle imprese, sostenere la liquidità e promuovere investimenti orientati alla competitività e alla sostenibilità, SACE collabora con il sistema bancario offrendo garanzie finanziarie. Il modello di coverage di SACE si fonda sulla prossimità al cliente attraverso le 11 sedi in Italia, così come i 13 uffici all'estero, localizzati in Paesi strategici per il Made in Italy. Questi uffici hanno il compito di sviluppare



relazioni con i principali interlocutori locali e, grazie a strumenti finanziari dedicati, facilitare le opportunità di business con le aziende italiane.

Con un portafoglio di operazioni assicurate e investimenti garantiti pari a 260 miliardi di euro, SACE assiste oltre 60.000 imprese – in particolare piccole e medie imprese – sostenendone la crescita sia sul territorio nazionale sia in circa 200 mercati esteri.

Alla data del 1° luglio 2025, l'esposizione di SACE relativa all'operatività a supporto dell'export e dell'internazionalizzazione delle imprese italiane in Australia ammonta a circa 635 milioni di euro. Le operazioni attualmente in portafoglio sono state deliberate nel periodo compreso tra il 2020 ed il primo semestre del 2025.

Le operazioni attualmente in portafoglio sono state deliberate nel periodo compreso tra il 2020 ed il primo semestre del 2025.

1. Gli strumenti SACE a supporto della crescita internazionale delle imprese italiane

1.1 Export Credit

Prevede il sostegno all'esportazione di beni e/o servizi e/o l'esecuzione di lavori all'estero da parte di imprese italiane, in relazione a contratti commerciali stipulati con controparti estere (sovrane, pubbliche, bancarie, private) attraverso la concessione di coperture assicurative o garanzie.

a) Credito Fornitore:

Strumento assicurativo offerto da SACE a tutela delle imprese italiane che esportano beni e servizi. Consiste in una polizza che protegge l'esportatore italiano dal rischio di mancato pagamento da parte dell'acquirente estero, sia per motivi commerciali (ad esempio insolvenza) sia per cause politiche (come guerre, rivolte o restrizioni valutarie). Attraverso il Credito Fornitore, SACE consente all'esportatore di offrire condizioni di pagamento dilazionato ai propri clienti esteri, garantendo al contempo la sicurezza dell'incasso. Inoltre, la polizza rende possibile la cessione del credito assicurato a una banca o a un factor, facilitando l'accesso alla liquidità e il miglioramento del cash flow aziendale.

b) Credito Acquirente:

Garantisce i finanziamenti (su base corporate o project finance) da parte di una banca ad un acquirente estero per regolare uno o più contratti commerciali che prevedono l'acquisto di beni e servizi italiani. SACE interviene garantendo il rimborso del finanziamento, tutelando la banca erogatrice contro il rischio di mancato pagamento (per cause di natura commerciali e/o politiche). Questo strumento consente all'esportatore italiano di essere pagato immediatamente alla consegna della fornitura (o nei SAL previsti dal contratto commerciale), mentre l'acquirente estero può beneficiare di un finanziamento a medio-lungo termine a condizioni competitive.

c) Polizza Conferme Credito Documentario:

Consente alla banca italiana, coinvolta nella conferma di crediti su singole transazioni commerciali effettuate all'estero dall'azienda italiana, di essere coperta dal rischio di mancato rimborso della banca estera emittente per cause commerciali e/o politiche.

1.2 Supporto all'Internazionalizzazione

Tale ambito operativo prevede l'intervento di SACE mediante il rilascio di garanzie per il rischio di mancato rimborso relativamente a finanziamenti, prestiti obbligazionari, titoli di debito ed altri strumenti finanziari connessi al processo di internazionalizzazione di imprese italiane.

a) Push Strategy:

La Push Strategy incentiva l'export italiano, soprattutto delle PMI, facilitando l'accesso ai mercati esteri tramite partnership con grandi buyer internazionali. Garantisce finanziamenti general purpose a medio/lungo termine, concessi da banche a controparti estere di alto profilo, come grandi aziende, enti pubblici e istituzioni finanziarie. In cambio, il beneficiario si impegna a considerare fornitori



italiani e a partecipare a incontri di business matching con le PMI italiane organizzati da SACE.

b. Garanzia Growth per l'Internazionalizzazione:

Sostiene l'impresa italiana nei processi di crescita sui mercati esteri, garantendo i finanziamenti erogati da banche convenzionate per sostenere attività progettuali connesse all'internazionalizzazione, comprese le acquisizioni, investimenti infrastrutturali, quelli in capacità produttiva, per l'innovazione e la sostenibilità (es. nuove tecnologie, efficientamento, perseguimento di obiettivi ambientali, etc.).

c. Cauzioni:

La bondistica comprende vari tipi di garanzie che assicurano il rispetto degli obblighi contrattuali e la buona esecuzione delle opere. Tali garanzie possono riferirsi alla partecipazione alla gara d'appalto estera e alla firma del contratto in caso di aggiudicazione, alla buona esecuzione della commessa e alla qualità delle opere, così come al ripagamento degli anticipi versati dal committente.

1.3 Polizza Investimenti Diretti all'Estero

Protegge gli apporti di capitale all'estero (loans ed equity) dai rischi politici (ad esempio nazionalizzazione, embargo, disordini civili) che possono causare perdite al capitale investito, in tutti i casi in cui viene costituita un'impresa all'estero o viene effettuata un'acquisizione, anche in joint venture con un partner non italiano.

SEZIONE II

INVESTIRE IN AUSTRALIA





SEZIONE II – INVESTIRE IN AUSTRALIA

L'AUSTRALIA: INFORMAZIONI GENERALI E POSIZIONE GEOGRAFICA

Forma di Governo: Monarchia costituzionale parlamentare federale. L'Australia è una democrazia rappresentativa e una monarchia costituzionale. Re Carlo III è il capo di Stato, rappresentato dal Governatore Generale: the Honourable Ms Sam Mostyn AC.

Capo di Stato: Re Carlo III, rappresentato dal Governatore Generale Sam Mostyn

Primo Ministro: Anthony Albanese (Partito Laburista), in carica da maggio 2022 e riconfermato nel 2025

Parlamento: Bicamerale, Camera dei Rappresentanti (151 membri) e Senato (76 membri);
Ultime elezioni: maggio 2025

Partiti principali (Camera dei Rappresentanti):

Australian Labor Party - 77 seggi

Liberal Party of Australia - 27 seggi

Liberal National Party - 21 seggi

Nationals - 10 seggi

The Greens - 4 seggi

Altri indipendenti e partiti minori - 12 seggi

Superficie: 7.692.024 km²

Popolazione: 27.648.962

Lingua: Inglese

Religione: Prevalentemente cristiana (anglicana e cattolica), seguita da religioni non cristiane (islam, buddhismo, induismo); significativa quota di persone senza affiliazione religiosa

Coordinate: lat. 10°- 44° S; long. 113°-154° E

Capitale: Canberra

Principali altre città: Sydney (5,3 mln), Melbourne (5,39 mln), Brisbane (2,6 mln), Perth (2,2 mln), Adelaide (1,4 mln)

Confini e territorio: Stato insulare dell'Oceania, circondato dall'Oceano Pacifico e dall'Oceano Indiano.

Il territorio comprende zone desertiche, coste tropicali, regioni temperate e foreste pluviali. Il clima varia dal tropicale al temperato.

Unità monetaria: Dollaro australiano (AUD), cambio medio 2025: 1 euro = 1,75 AUD

Salario netto medio/mese: circa 5.200 AUD (2024)

Salario minimo orario: 24,10 AUD (dal 1° luglio 2024)

PIL pro capite a prezzi correnti: circa 95.318,96³ AUD (64.55 USD, 2025)

L'Australia è membro di: G20, OCSE, OMC, ONU, APEC, CPTPP (Comprehensive and Progressive Agreement for Trans-Pacific Partnership), Commonwealth, ASEAN+6, Five Eyes, WTO, BERS, IMF, World Bank, Pacific Islands Forum, QUAD, IAEA.

³ Fonte: IMF, PIL pro capite in USD al 12 Giugno 2025, Tasso di cambio (Commonwealth Bank): 1 USD = 1,47995 AUD <https://www.imf.org/external/datamapper/profile/AUS>



QUADRO MACROECONOMICO

Secondo l'Australian Bureau of Statistics (ABS), nel primo trimestre del 2025 il PIL reale dell'Australia è stato pari a 659,8 miliardi AUD⁴, registrando una crescita dello 0,2% rispetto al trimestre precedente e dell'1,3% su base annua. Nel trimestre precedente, la crescita era stata dello 0,6%.⁵

	Dec 23 to Mar 24	Mar 24 to Jun 24	Jun 24 to Sep 24	Sep 24 to Dec 24	Dec 24 to Mar 25	Through the year, Mar 24 to Mar 25
Chain volume measures (b)						
GDP	0.1	0.2	0.3	0.6	0.2	1.3
GDP per capita (c)	-0.4	-0.2	-0.1	0.1	-0.2	-0.4
Gross value added market sector (d)	-0.1	0.3	-	0.4	0.2	0.9
Real net national disposable income	-	-1.2	0.5	0.4	0.6	0.2
Productivity						
GDP per hour worked	0.1	-0.6	-0.4	-	-	-1.0
Real unit labour costs	-0.6	1.5	0.7	0.6	-0.3	2.6
Prices						
GDP chain price index (original)	0.9	-0.8	-0.2	1.4	0.5	0.9
Terms of trade	-0.5	-3.4	-2.4	1.6	0.1	-4.1
Current price measures						
GDP	1.3	0.3	0.5	1.5	1.4	3.7
Household saving ratio	2.7	2.4	3.7	3.9	5.2	na

Fonte: Australian Bureau of Statistics, March 2025

Tale crescita è stata sostenuta sia dalla domanda interna che da una ripresa del commercio estero, con contributi positivi da parte dei consumi privati (+0,2%) degli investimenti privati (+0,1%) e della spesa pubblica (+0,1%), con un incremento dello 0,7% nei consumi delle amministrazioni pubbliche, trainati da sanità, istruzione e servizi sociali.

Il PIL pro capite, nell'ultimo trimestre 2024, è aumentato dello 0,1%, segnando il primo trimestre positivo dopo sette consecutivi in calo. Tuttavia, nel primo trimestre del 2025 è tornato a diminuire, a causa di una crescita economica modesta e di un aumento della popolazione che ha superato quello del PIL reale. Il PIL nominale ha registrato un'espansione del 1,4%, grazie anche all'aumento del deflatore del PIL (+1,0%), spinto dall'incremento dei costi del lavoro e dei prezzi dei servizi, come trasporti, affitti e turismo.

⁴ Australian Bureau of Statistics (ABS), *Key Economic Indicators*, 2025

⁵ Australian Bureau of Statistics (ABS), *Australian National Accounts: National Income, Expenditure and Product*, March 2025



Nell'ultimo trimestre del 2024, i termini di scambio sono aumentati dell'1,6%, sostenuti da un incremento del 2,5% dei prezzi all'export, spinto dalla maggiore domanda cinese di minerali e dal rincaro del gas e dei prodotti agricoli. Nel primo trimestre del 2025, la crescita è stata più contenuta, con un aumento dello 0,1% sul trimestre precedente. Tuttavia, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, si è registrata una diminuzione del 4,1%, dovuta alla riduzione dei prezzi all'esportazione, in un contesto di domanda globale debole e di aumento dell'offerta, in particolare per carbone ed energia.⁶

Il tasso di inflazione annua (CPI) si è attestato al +2,4% nel mese di marzo 2025, confermando il livello già registrato nel 2024 e segnando un rallentamento rispetto ai picchi del 2023. L'inflazione resta tuttavia leggermente al di sopra del target della Reserve Bank of Australia (2-3%). I principali contributi all'aumento su base annua provengono dai comparti alimentare e bevande analcoliche (+3,4%), alcol e tabacco (+6,7%) e alloggi (+1,8%). I beni durevoli hanno mostrato una dinamica più contenuta, mentre i servizi, in particolare gli affitti (+5,2%), hanno continuato a sostenere l'indice. Secondo le proiezioni della RBA, l'inflazione dovrebbe progressivamente rientrare verso il target nel corso del 2025.⁷

Per quanto riguarda il tasso di cambio, l'AUD ha mostrato una lieve tendenza al ribasso, con un valore medio di circa 0,62 AUD/USD nel primo trimestre, influenzato dalla politica monetaria restrittiva degli Stati Uniti e dal contesto globale incerto.

Anche il saldo delle partite correnti è rimasto inattivo, grazie alle esportazioni energetiche, in particolare di carbone e LNG. La produzione nazionale di energia ha raggiunto 18.710 petajoule, con oltre l'80% destinato all'export, a fronte di un consumo interno di 5.882 petajoule (+2% rispetto all'anno precedente).

Complessivamente, il contesto macroeconomico australiano si presenta favorevole, con buoni fondamentali, un mercato del lavoro in espansione e forti prospettive di crescita nel settore energetico, delle infrastrutture e delle tecnologie verdi.

PERCHÈ INVESTIRE IN AUSTRALIA?

L'Australia si conferma come una delle economie più stabili, dinamiche e attrattive a livello globale per gli investitori internazionali. Tra i principali fattori che ne sostengono l'appeal figurano una crescita economica costante, un contesto politico trasparente, un sistema legale affidabile, una forza lavoro altamente qualificata, l'accesso privilegiato ai mercati asiatici e una strategia nazionale ben definita per la transizione tecnologica ed energetica.

Nel primo trimestre del 2025, la crescita del PIL reale è pari al +0,2%. Il PIL nominale ha registrato un incremento dell'1,4%, mentre i termini di scambio sono migliorati dell'1,7%, riflettendo un aumento dei prezzi delle esportazioni rispetto a quelli delle importazioni.

L'Australia mantiene fondamentali macroeconomici solidi: il tasso di disoccupazione si attesta al 4,1%, mentre l'inflazione annuale a marzo 2025 è rimasta stabile al 2,4%, leggermente al di sopra degli obiettivi della Reserve Bank. Il tasso di cambio EUR/AUD si mantiene attorno a 1,75 AUD per EUR, con leggere variazioni legate all'andamento delle commodity e del dollaro statunitense.

⁶ Australian Bureau of Statistics (ABS), *Balance of Payments and International Investment Position, Australia, March 2025*

⁷ Australian Bureau of Statistics (ABS), *Monthly Consumer Price Index Indicator, April 2025*



Tra il 1990 e il 2019, l'Australia ha registrato 29 anni consecutivi di crescita economica, un record tra le economie avanzate, e le previsioni al 2029 continuano a indicare performance superiori alla media dei Paesi OCSE.

Perché investire in Australia?

- Accesso a mercati strategici: L'Australia è parte di 18 accordi di libero scambio in vigore, che offrono accesso preferenziale a oltre 2,7 miliardi di consumatori, inclusi Cina, India, ASEAN, Stati Uniti e Regno Unito.
- Capitale umano qualificato: Il 48% della forza lavoro possiede un titolo terziario, una delle percentuali più alte tra i Paesi OCSE.
- Posizione geografica strategica: L'Australia funge da hub logistico e digitale tra Asia, Americhe ed Europa, grazie alla sua rete infrastrutturale moderna e interconnessa.
- Governance e certezza del diritto: Il Paese è classificato tra i primi al mondo per qualità della governance e trasparenza normativa. Il sistema giuridico tutela la proprietà intellettuale e offre protezione agli investimenti esteri.
- Fiscalità competitiva: La pressione fiscale complessiva si attesta attorno al 29% del PIL, 5 punti sotto la media OCSE. Il regime fiscale prevede incentivi per R&S e per attività ad alto contenuto tecnologico.
- Piano "Future Made in Australia": Il governo ha stanziato oltre 22,7 miliardi AUD per attrarre investimenti privati nei settori chiave della transizione verde: idrogeno, batterie, minerali critici e tecnologie pulite.
- Modello PPP efficiente: L'Australia promuove partenariati pubblico-privati, offrendo strumenti di co-finanziamento per infrastrutture, energia, innovazione e sanità.

Infine, l'Australia rappresenta oggi, una delle principali destinazioni per il "friend-shoring", ossia il riposizionamento strategico delle catene del valore in Paesi sicuri, alleati e caratterizzati da un quadro normativo stabile. In un contesto internazionale frammentato, l'Australia offre alle imprese italiane non solo un mercato stabile e ricco, ma anche un hub logistico per servire la regione Asia-Pacifico con tempi e costi competitivi.⁸

INVESTIMENTI DIRETTI ESTERI: POLITICHE FEDERALI E STATALI

L'Australia si conferma una delle destinazioni più attrattive al mondo per gli investimenti diretti esteri (IDE), grazie alla solidità delle sue istituzioni, all'affidabilità del quadro giuridico, alla forza lavoro altamente qualificata e all'accesso privilegiato ai mercati asiatici. Il Paese offre un ambiente commerciale trasparente e dinamico, in grado di garantire stabilità macroeconomica e opportunità per progetti di lungo periodo.

Gli investimenti diretti esteri svolgono un ruolo chiave nello sviluppo economico dell'Australia. Non solo contribuiscono a finanziare infrastrutture e servizi pubblici attraverso l'aumento delle entrate fiscali, ma stimolano anche l'innovazione, la concorrenza e l'internazionalizzazione delle imprese locali grazie all'arrivo di nuove tecnologie e reti globali.

L'Australia continua ad attrarre investimenti nei settori dell'energia, delle tecnologie pulite, delle infrastrutture, della sanità e dell'agroalimentare. In particolare, crescono gli investimenti in litio, nichel, idrogeno verde, intelligenza artificiale e manifattura avanzata. Il settore delle energie rinnovabili e della trasformazione alimentare è particolarmente

⁸ Per maggiori informazioni consultare il report 2024 "Why Australia": <https://international.austrade.gov.au/en/why-australia/benchmark-report>



dinamico, anche grazie al sostegno del piano "Future Made in Australia", per promuovere la transizione verde.

Tra le principali leve adottate per attrarre investimenti esteri, un ruolo centrale è svolto dagli incentivi messi a disposizione dal governo australiano. A livello sia federale che statale, il Paese offre un articolato sistema di agevolazioni fiscali, contributi finanziari e strumenti di supporto tecnico, progettati per favorire l'insediamento e lo sviluppo di progetti in settori considerati prioritari per la crescita economica e la competitività nazionale.

In questo contesto, per migliorare l'attrattività del Paese verso gli investitori esteri, dal 1° gennaio 2025, il governo australiano ha introdotto nuove misure per rendere più rapido ed efficiente il processo di approvazione degli investimenti. Tali riforme volte a rendere il sistema più efficiente e proporzionato al livello di rischio, prevedono controlli più rigorosi per i settori critici e procedure semplificate per investimenti a basso rischio, come quelli nei settori manifatturiero, dei servizi o immobili commerciali.

Tutte le proposte di investimento estero sono valutate secondo la Foreign Acquisitions and Takeovers Act 1975, con verifiche rafforzate nei settori sensibili come infrastrutture critiche, minerali strategici e tecnologie avanzate. In particolare, il Tesoro si è impegnato a valutare almeno il 50% delle richieste presentate da soggetti stranieri entro 30 giorni dalla ricezione, con priorità per i progetti considerati a basso rischio, ossia quelli che non coinvolgono settori strategici o infrastrutture critiche, con l'obiettivo di ridurre la burocrazia e attirare più investimenti.

Tra i principali strumenti messi in campo dal governo federale per sostenere lo sviluppo industriale, l'internazionalizzazione dell'economia australiana e gli investimenti esteri, si segnalano diversi programmi di rilievo:

- **Export Market Development Grants (EMDG):** Programma di cofinanziamento destinato a piccole e medie imprese australiane per sostenere le attività di marketing e promozione sui mercati internazionali. I contributi sono erogati in base alle spese sostenute e devono essere abbinati da un investimento equivalente da parte dell'azienda beneficiaria.
- **Research and Development Tax Incentive (R&DTI):** Incentivo fiscale che consente alle imprese di recuperare fino al 43,5% delle spese ammissibili in ricerca e sviluppo. A partire dal 1° luglio 2025, le attività legate al gioco d'azzardo e al tabacco sono state escluse dal programma.
- **Modern Manufacturing Initiative (MMI):** Programma da 1,3 miliardi AUD volto a rafforzare la capacità produttiva nazionale in settori prioritari come difesa, spazio, energia pulita, alimentare e prodotti farmaceutici. Il MMI fornisce cofinanziamenti per progetti che integrano le imprese australiane nelle catene del valore domestiche e internazionali.
- **National Reconstruction Fund (NRF):** Fondo da 15 miliardi AUD istituito per diversificare e trasformare l'industria australiana attraverso investimenti in settori chiave come tecnologie a basse emissioni, scienze mediche, trasporti, agricoltura e risorse. Il NRF fornisce finanziamenti sotto forma di debito, equity e garanzie.
- **Hydrogen Headstart Program:** Iniziativa da 4 miliardi AUD per sostenere progetti su larga scala di produzione e esportazione di idrogeno verde. Il programma offre supporto finanziario attraverso contratti di produzione competitivi.
- **Future Made in Australia:** Piano decennale da 22,7 miliardi AUD lanciato nel 2024 per promuovere la produzione nazionale in settori strategici, tra cui energia rinnovabile, minerali critici e tecnologie avanzate. Il piano include il Solar Sunshot Program, con un investimento di 1 miliardo AUD per rafforzare la filiera produttiva di pannelli solari e batterie.

L'Australia ha individuato diverse "National Priority Investment Zones" in aree strategiche come il Northern Territory, il Western Australia e le zone rurali del Queensland. Queste zone



beneficiano di condizioni particolarmente favorevoli, con facilitazioni e investimenti infrastrutturali mirati ad attrarre progetti ad alto impatto in termini di occupazione e sostenibilità ambientale.⁹ Accanto alle misure federali, anche i singoli Stati e Territori australiani offrono incentivi mirati per attrarre investimenti nei rispettivi territori. Tra i principali strumenti a disposizione per attrarre investimenti si segnalano:

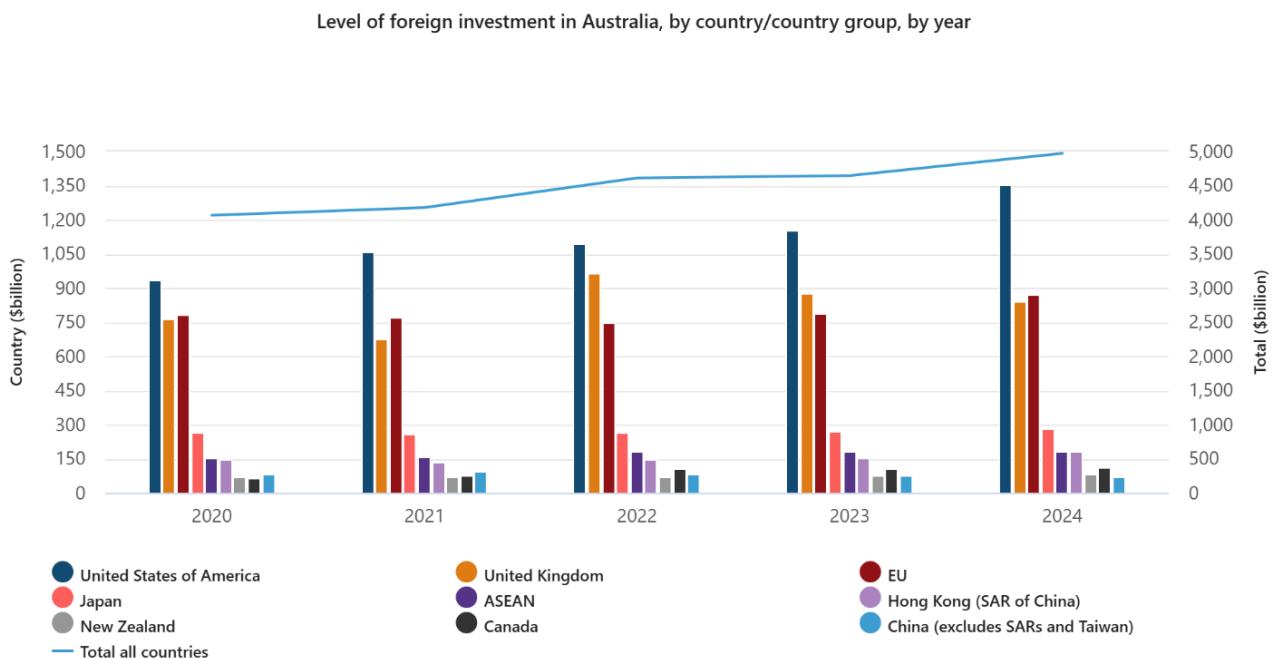
- Victoria: Victorian Investment Attraction Fund
- New South Wales: Jobs Plus Program
- Queensland: Industry Partnership Program
- South Australia: Innovation Investment Attraction Fund

Suddetti programmi possono includere esenzioni fiscali, contributi per la formazione del personale, supporto logistico per l'insediamento e procedure accelerate per le approvazioni regolatorie.

Principali Paesi investitori

Secondo i dati dell'Australian Bureau of Statistics, lo stock complessivo di IDE in Australia ha raggiunto i 4.970,6 miliardi AUD alla fine del 2024, in aumento di oltre 326,9 miliardi rispetto all'anno precedente. Gli Stati Uniti si confermano il principale investitore, con oltre 1.000 miliardi AUD, seguiti da Regno Unito, EU, Giappone, Canada, Singapore e Paesi Bassi. Anche Francia, Germania, Cina e Hong Kong figurano tra i maggiori investitori, con stock superiori ai 100 miliardi AUD.¹⁰

Investimenti esteri in Australia per Paesi (2020–2024)



Source: Australian Bureau of Statistics, International Investment Position, Australia: Supplementary Statistics 2024

Nel primo trimestre dell'anno fiscale 2024-2025, il valore complessivo delle nuove proposte di investimento estero approvate dal governo australiano ha raggiunto i 46,6 miliardi AUD. Gli Stati Uniti si sono confermati il principale Paese investitore, con autorizzazioni pari a 22,9

⁹ Per un quadro completo delle politiche nazionali di attrazione degli investimenti, è possibile consultare il sito ufficiale: [Austrade – Invest in Australia](https://austrade.gov.au/invest-in-australia)

¹⁰ Australian Bureau of Statistics (ABS), *International Investment Position, Australia: Supplementary Statistics, 2024*



miliardi AUD, equivalenti a quasi la metà del totale. Seguono, in ordine di valore, Singapore (4,6 miliardi AUD), Canada (1,8 miliardi AUD) e Regno Unito (1,4 miliardi AUD).¹¹



Investimenti diretti Australia - Italia

I flussi di investimento tra Australia e Italia riflettono una relazione economica solida e in crescita, sebbene l'investimento australiano in Italia risulti ancora significativamente superiore rispetto a quello italiano in Australia. Nel 2023, lo stock totale di investimenti tra i due Paesi ha raggiunto i 17,2 miliardi AUD,¹² di cui ben 11 miliardi riferiti alla presenza australiana in Italia, quasi il doppio rispetto agli investimenti italiani in Australia.

Diverse aziende australiane operano stabilmente in Italia. Tra queste, Lendlease, impegnata nella realizzazione del Milan Innovation District (MIND) nell'ex area Expo 2015, e Macquarie Group, che detiene partecipazioni rilevanti in Autostrade per l'Italia, uno dei maggiori operatori autostradali d'Europa, e in Open Fiber, importante fornitore di infrastrutture in fibra ottica (FTTH).

Allo stesso tempo, l'interesse delle imprese italiane verso il mercato australiano è in costante espansione, con investimenti distribuiti in una varietà di settori: dalle infrastrutture (Webuild, Ghella) alla difesa (Leonardo), dall'energia (Eni, Enel) fino all'agroalimentare (PreGel, Ferrero e altri).

¹¹ Australian Government, *Foreign Investment Review Board – Quarterly Report, July-September 2024*

¹² Department of Foreign Affairs and Trade (DFAT), *Italy Country Brief*



La Commissione Australiana per il Commercio e gli Investimenti (Austrade) mantiene una sede a Milano, attualmente focalizzata in modo particolare sull'attrazione di investimenti italiani in Australia. Gran parte degli scambi commerciali avviene attraverso grandi imprese e piattaforme dedicate, a testimonianza di una relazione economica ormai strutturata e articolata.

RAPPORTI COMMERCIALI AUSTRALIA – MONDO

Import: principali Paesi partners

Nel 2024, l'Australia ha registrato un aumento delle importazioni dall'estero, con un valore complessivo pari a 262 miliardi EUR, in crescita del 3% rispetto all'anno precedente.

La Cina si conferma il principale Paese fornitore, con esportazioni verso l'Australia per oltre 67 miliardi EUR, seguita dagli Stati Uniti, che hanno visto un incremento dell'8% raggiungendo i 30,9 miliardi EUR.

Tra i partner asiatici, si segnalano andamenti differenziati: le importazioni dalla Thailandia sono cresciute del 4%, mentre si registrano cali significativi dalle Corea del Sud (-8%), Malesia (-7%) e Singapore (-8%). Anche il Giappone ha segnato una contrazione, seppur più contenuta (-4%).

Per quanto riguarda l'Italia, il valore delle esportazioni verso l'Australia si è attestato a 5,75 miliardi EUR, con una lieve flessione del 2% rispetto al 2023. Nonostante il calo, l'Italia continua a mantenere una posizione solida tra i fornitori europei, grazie a una presenza ben radicata in settori come il farmaceutico, l'alimentare, la meccanica e il design.

Australia importazioni dal Mondo su base annua

	Paese Partner	Gen - Dic (valore espresso in mln di €) *la virgola è il separatore delle migliaia			Variazione 2024/2023	
		2022	2023	2024	Ammontare	%
	Mondo	275,251	254,143	262,181	8,039	3
1	Cina	73,576	64,181	67,257	3,077	5
2	Stati Uniti	27,948	28,535	30,873	2,338	8
3	Giappone	16,179	16,078	15,393	- 685	- 4
4	Corea del Sud	17,824	16,163	14,809	- 1,354	- 8
5	Thailandia	11,459	11,848	12,314	466	4
6	Germania	10,847	11,080	11,224	144	1
7	Malesia	11,306	11,390	10,561	- 829	- 7
8	Singapore	12,872	9,944	9,177	- 767	- 8
9	Vietnam	6,169	5,997	7,192	1,195	20
10	India	6,519	5,548	6,985	1,437	26
11	Italia	6,095	5,871	5,751	- 120	- 2

Fonte: Australia Statistics/ Elaborazione ICE su dati TDM

Export: principali Paesi partners

Per quanto riguarda l'export, nel 2024, l'Australia ha registrato un rallentamento complessivo, con un valore totale pari a 315 miliardi EUR, in calo dell'8% rispetto al 2023. Questo trend riflette una contrazione generalizzata delle esportazioni verso diversi mercati chiave, soprattutto asiatici.

In particolare, le esportazioni verso la Cina, primo partner commerciale, sono diminuite del 13%, passando da 124,8 a 108,9 miliardi EUR. Flessioni rilevanti si osservano anche nei flussi verso il Giappone (-19%) e Taiwan (-16%). Anche la Corea del Sud ha registrato una lieve diminuzione (-6%).

In controtendenza, alcuni mercati hanno segnato una crescita. Le esportazioni verso gli Stati Uniti sono aumentate del 13%, raggiungendo i 14,5 miliardi EUR. Positivi anche i dati relativi a Singapore (+7%), Indonesia (+8%) e Hong Kong, che ha registrato una forte ripresa con un +21%.

Per quanto riguarda l'Italia, l'export australiano si è attestato a 499 milioni EUR, in calo del 6% rispetto al 2023. L'Italia si colloca al 34° posto tra i mercati di destinazione, con un volume ancora contenuto ma significativo in alcuni comparti, come materie prime, vini e prodotti agricoli.

Australia esportazioni dal Mondo su base annua

	Paese Partner	Gen - Dic (valore espresso in mln di €) *la virgola è il separatore delle migliaia			Variazione 2024/2023	
		2022	2023	2024	Ammontare	%
	Mondo	392,871	343,428	315,195	- 28,233	- 8
1	Cina	114,054	124,844	108,934	- 15,910	- 13
2	Giappone	76,434	52,796	42,986	- 9,810	- 19
3	Corea del Sud	33,925	24,740	23,259	- 1,481	- 6
4	India	19,295	15,433	15,159	- 274	- 2
5	Stati Uniti	13,219	12,810	14,489	1,679	13
6	Taiwan	19,727	13,489	11,295	- 2,194	- 16
7	Singapore	12,546	10,531	11,236	704	7
8	Indonesia	8,316	7,174	7,733	558	8
9	Nuova Zelanda	8,488	7,654	7,629	- 25	- 0.3
10	Hong Kong	4,922	5,980	7,223	1,244	21
34	Italia	835	530	499	- 32	- 6

Fonte: Australia Statistics/ Elaborazione ICE su dati TDM



RAPPORTI COMMERCIALI AUSTRALIA- ITALIA

Nel 2024, l'Italia si è confermata tra i principali partner commerciali dell'Australia tra i Paesi membri dell'Unione Europea. Secondo i dati elaborati da Trade Data Monitor (TDM), nel 2024 il valore complessivo dell'interscambio bilaterale tra Italia e Australia ha raggiunto circa 6,25 miliardi EUR (pari a circa 10,5 miliardi AUD), registrando una lieve flessione del 2,3% rispetto all'anno precedente.

Paese Partner	Gen - Dic (valore espresso in mln di €) *la virgola è il separatore delle migliaia			Variazione 2024/2023	
	2022	2023	2024	Ammontare	%
Italia	6,930	6,401	6,250	-151	-2.36

Fonte: Australia Statistics/ Elaborazione ICE su dati TDM

Le importazioni dall'Italia hanno raggiunto un valore di 5,7 miliardi EUR, con una lieve flessione del 2% rispetto all'anno precedente. I settori di punta restano i macchinari meccanici, nucleari e relativi componenti (1,48 miliardi EUR), seguiti dai prodotti farmaceutici (481 milioni EUR), dagli apparati elettrici ed elettronici (347 milioni EUR) e dai veicoli e componenti automobilistici, che registrano un calo del 21% su base annua, fermandosi a 397 milioni EUR. Rilevante anche il contributo del settore moda, in particolare gli articoli in pelle (212 milioni EUR), pur in flessione del 17% rispetto al 2023.

Il comparto agroalimentare italiano continua a essere molto apprezzato in Australia: tra le voci principali figurano le preparazioni a base di ortaggi, legumi, frutta e frutta a guscio, che nel 2024 hanno raggiunto i 171 milioni EUR, in aumento del 20% rispetto all'anno precedente.



Australia importazioni dall'Italia su base annua

	Descrizione	Gennaio – Dicembre (valore espresso in mln di €) *la virgola è il separatore delle migliaia			Variazione 2024/2023	
		2022	2023	2024	Ammontare	%
	tutti i prodotti	6,095	5,871	5,751	- 120	- 2.0
84	reattori nucleari, caldaie, macchine, apparecchi e congegni meccanici; parti di queste macchine o apparecchi	1,385	1,515	1,480	- 35	- 2.3
30	prodotti farmaceutici	775	468	481	12	2.6
87	vetture automobili, trattori, velocipedi, motocicli ed altri veicoli terrestri, loro parti ed accessori	428	504	397	- 107	- 21.2
85	macchine, apparecchi e materiale elettrico e loro parti; apparecchi per la registrazione o la riproduzione del suono, apparecchi per la registrazione o la riproduzione delle immagini e del suono per la televisione, e parti ed accessori di questi apparecchi	366	347	359	12	3.4
42	lavori di cuoio o di pelli; oggetti di selleria e finimenti; oggetti da viaggio, borse, borsette e simili contenitori; lavori di budella	274	255	212	- 43	- 16.8
90	strumenti ed apparecchi di ottica, per fotografia e per cinematografia, di misura, di controllo o di precisione; strumenti ed apparecchi medico-chirurgici; parti ed accessori di questi strumenti o apparecchi	208	209	189	- 20	- 9.5
20	preparazioni di ortaggi o di legumi, di frutta, di frutta a guscio o di altre parti di piante	135	142	171	29	20.1
71	perle fini o coltivate, pietre preziose (gemme), pietre semipreziose (fini) o simili, metalli preziosi, metalli placcati o ricoperti di metalli preziosi e lavori di queste materie; minuterie di fantasia; monete	186	186	169	- 17	- 9.4
33	oli essenziali e resinoidi; prodotti per profumeria o per toletta preparati e preparazioni cosmetiche	120	163	165	1	0.8
19	preparazioni a base di cereali, di farine, di amidi, di fecole o di latte; prodotti della pasticceria	126	124	139	15	12.4

Fonte: Australia Statistics / Elaborazione ICE su dati TDM



Sul fronte opposto, le esportazioni australiane verso l'Italia hanno registrato una contrazione del 6%, attestandosi a circa 499 milioni EUR. A differenza del 2023, il principale comparto è ora quello dei metalli (ferro, ghisa e acciaio) con 115 milioni EUR, seguito dalla lana (66 milioni EUR) e dalle pietre preziose e perle (48 milioni EUR).

Australia esportazioni verso l'Italia su base annua

	Descrizione	Gennaio - Dicembre (valore espresso in mln di €) *la virgola è il separatore delle migliaia			Variazione 2024/2023	
		2022	2023	2024	Ammontare	%
	tutti i prodotti	835	530	499	- 32	- 6
72	ghisa, ferro e acciaio	71	78	115	37	47
51	lana, peli fini o grossolani, filati e tessuti di crine	148	107	66	- 41	- 38
71	perle fini o coltivate, pietre preziose (gemme), pietre semipreziose (fini) o simili, metalli preziosi, metalli placcati o ricoperti di metalli preziosi e lavori di queste materie; minuterie di fantasia; monete	18	32	48	16	51
27	combustibili minerali, oli minerali e prodotti della loro distillazione; sostanze bituminose; cere minerali	233	67	45	- 22	- 33
84	reattori nucleari, caldaie, macchine, apparecchi e congegni meccanici; parti di queste macchine o apparecchi	25	26	28	2	7
41	pelli (diverse da quelle per pellicceria) e cuoio	31	27	21	- 6	- 23
87	vetture automobili, trattori, velocipedi, motocicli ed altri veicoli terrestri, loro parti ed accessori	33	18	13	- 5	- 27
02	carni e frattaglie commestibili	8	11	13	1	12
90	strumenti ed apparecchi di ottica, per fotografia e per cinematografia, di misura, di controllo o di precisione; strumenti ed apparecchi medico-chirurgici; parti ed accessori di questi strumenti o apparecchi	12	11	12	2	15
88	navigazione aerea o spaziale	10	12	12	0	2

Fonte: Australia Statistics / Elaborazione ICE su dati TDM

Il saldo della bilancia commerciale resta nettamente favorevole all'Italia, con un avanzo di circa 5,5 miliardi EUR, a conferma della forte competitività dei prodotti italiani sul mercato australiano, in particolare nei segmenti a medio e alto contenuto tecnologico. Il Made in Italy continua a godere di un'elevata riconoscibilità presso consumatori e operatori locali, grazie alla reputazione di eccellenza in settori chiave come l'automotive, l'agroalimentare e



la moda, dove qualità, design e affidabilità rappresentano valori distintivi apprezzati in tutta l'Australia.

Numerose imprese italiane operano in Australia nei comparti dell'energia rinnovabile, costruzioni, agritech, logistica, industria alimentare e design industriale. La presenza italiana è rafforzata dall'attività dell'ICE-Agenzia, delle Camere di commercio italiane all'estero e da numerose iniziative promozionali. Ad oggi ICE-Agenzia ha censito 274 aziende italiane con sede in Australia.

Cooperazione doganale e rapporti commerciali con l'Italia

L'Australia e l'Italia intrattengono relazioni economiche consolidate e in costante espansione.

Sebbene non esista ancora un accordo di libero scambio bilaterale diretto tra i due Paesi, l'Australia e l'Unione Europea, di cui l'Italia è membro, sono attualmente impegnate nei negoziati per la definizione di un accordo di libero scambio globale (Australia-EU FTA). Tale accordo ha l'obiettivo di rafforzare ulteriormente gli scambi commerciali e agevolare l'accesso preferenziale al mercato per entrambe le parti.

In ambito doganale, le autorità italiane e australiane collaborano attivamente per garantire procedure trasparenti, uniformi e prevedibili, favorendo così la semplificazione e la fluidità delle operazioni commerciali. Le amministrazioni doganali dei due Paesi si impegnano a fornire reciproca assistenza per prevenire frodi e violazioni delle normative doganali, tutelando gli interessi fiscali, economici e commerciali di entrambe le nazioni.

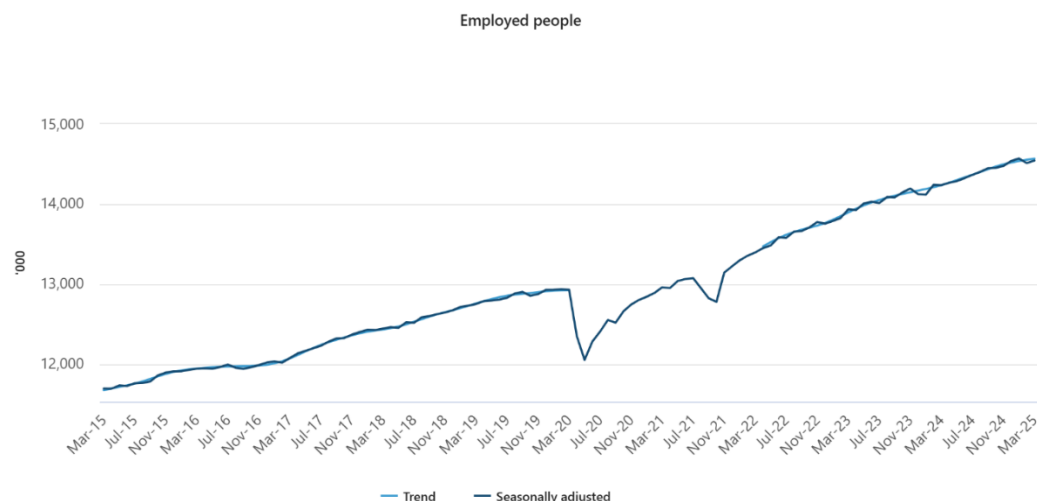
Numerosi accordi bilaterali tra Italia e Australia coprono vari ambiti, tra cui la doppia imposizione fiscale, la sicurezza sociale e la cooperazione tecnico-amministrativa.¹³

MERCATO DEL LAVORO

Nel marzo 2025, l'Australia ha registrato un totale di 14.622.100 occupati¹⁴, confermando la solidità del mercato del lavoro. L'aumento complessivo dell'occupazione ha interessato sia i lavoratori a tempo pieno (+59.500, per un totale di 10.074.300 persone) sia quelli a tempo parziale (+29.500, per un totale di 4.568.400 persone). Il tasso di occupazione si è mantenuto stabile al 64,3%, mentre il tasso di partecipazione alla forza lavoro è salito al 67%. Il tasso di disoccupazione è aumentato lievemente al 4,1%, restando comunque al di sotto delle previsioni di mercato. Il tasso di sotto-occupazione è aumentato al 6%, segnalando un equilibrio nel grado di utilizzo della manodopera disponibile, mentre il numero totale di ore lavorate è diminuito a 1.964 milioni (-0,3% rispetto a febbraio), segnalando una lieve riduzione dell'intensità lavorativa complessiva.

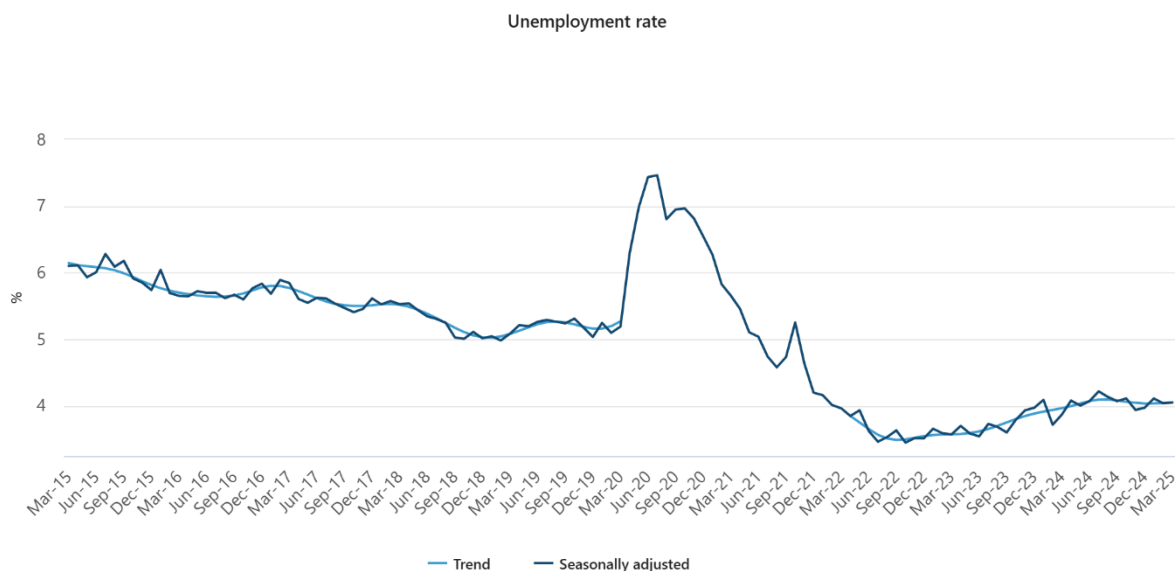
¹³ I testi integrali di tali accordi sono consultabili nel database dei trattati australiani, disponibile sul sito del Department of Foreign Affairs and Trade (DFAT) <https://www.dfat.gov.au>

¹⁴ Australian Bureau of Statistics (ABS), *Labour Force, Australia*, Aprile 2025



Large month-to-month changes occurred during the COVID-19 pandemic, resulting in multiple trend breaks. The ABS recommends caution when using trend estimates published in spreadsheets in this release for this period. Information on trend breaks can be found in Labour Force, Australia methodology, March 2025.

Source: Australian Bureau of Statistics, Labour Force, Australia March 2025



Large month-to-month changes occurred during the COVID-19 pandemic, resulting in multiple trend breaks. The ABS recommends caution when using trend estimates published in spreadsheets in this release for this period. Information on trend breaks can be found in Labour Force, Australia methodology, March 2025

Source: Australian Bureau of Statistics, Labour Force, Australia March 2025

Tasso di occupazione/disoccupazione in Australia, marzo 2015-marzo 2025

Il mercato del lavoro australiano si distingue per un'elevata specializzazione, sostenuta da un ampio bacino di lavoratori qualificati attivi in settori ad alta intensità di conoscenza come le tecnologie digitali, la sanità, l'ingegneria, l'energia e i servizi finanziari. Nelle principali aree metropolitane si registra generalmente un buon equilibrio tra domanda e offerta di lavoro, mentre nelle aree regionali permangono carenze strutturali di manodopera in comparti chiave quali l'agricoltura, l'edilizia, la logistica e l'assistenza sociale.

Il Paese vanta inoltre un avanzato livello di digitalizzazione dei servizi per l'impiego, con piattaforme pubbliche e private altamente performanti nella ricerca, selezione e intermediazione del personale. A ciò si aggiunge la presenza diffusa di agenzie internazionali specializzate in consulenza HR, ricerca di profili qualificati, programmi di formazione professionale e analisi retributive settoriali.

Il governo australiano promuove attivamente programmi di formazione, riqualificazione, miglioramento delle competenze, attraverso iniziative pubbliche e incentivi alle imprese, con



L'obiettivo di contrastare l'invecchiamento della forza lavoro e colmare i gap di competenze nei settori a maggiore richiesta. Parallelamente, i programmi di immigrazione qualificata (Skilled Migration) consentono alle aziende di reperire rapidamente manodopera specializzata, in particolare nei comparti ICT, sanità, costruzioni e manifattura avanzata.

Con oltre 1.964 milioni di ore lavorate al mese, l'Australia mostra una produttività ancora elevata, anche se la pressione inflazionistica e il caro-vita continuano a esercitare impatti differenziati sui diversi segmenti occupazionali.

IL SISTEMA EDUCATIVO



Il sistema educativo australiano è riconosciuto a livello globale per la sua qualità, flessibilità e apertura internazionale. Si articola su quattro livelli principali: scolastico, tecnico-professionale (VET), universitario e post-laurea, ed è regolato dall'Australian Qualifications Framework (AQF), che consente il passaggio fluido tra studio e lavoro.

Il percorso scolastico dura 13 anni, dal Kindergarten fino al Year 12. Le scuole, sia pubbliche che private, offrono programmi di alta qualità. In molte città sono presenti scuole internazionali con corsi in inglese e altre lingue. I corsi ELICOS (English Language Intensive Courses for Overseas Students) permettono di migliorare l'inglese prima dell'accesso a studi superiori.

Per gli studenti che non soddisfano i requisiti accademici richiesti dalle università, esistono corsi Foundation e Pathway, mentre l'istruzione tecnica e professionale (VET), offerta dai TAFE e da enti privati, è orientata alla pratica e prepara per oltre 500 professioni.

L'università australiana comprende corsi di laurea (Bachelor), Master, Dottorati e diplomi post-laurea. L'anno accademico inizia solitamente a marzo, ma alcuni atenei adottano canendari flessibili su base trimestrale.

Secondo l'Australian Bureau of Statistics¹⁵, nel 2024 il 63% della popolazione tra i 15 e i 74 anni possiede una qualifica post-scolastica. Tra chi ha completato questi percorsi, il tasso di occupazione ha raggiunto l'84% entro un anno dalla conclusione degli studi. Inoltre, il 61% della popolazione in questa fascia d'età risulta pienamente impegnata in attività lavorative o di studio, con un tasso più alto tra gli uomini (71%) rispetto alle donne (51%). Tra i giovani di età compresa tra i 15 e i 24 anni, il 62% è attualmente impegnato in percorsi formativi, mentre solo il 9% non risulta coinvolto né nello studio né nel lavoro.

Il legame tra formazione e mondo del lavoro è molto stretto. I corsi universitari e tecnici integrano stage, tirocini e progetti aziendali. I laureati australiani sono richiesti nei settori delle scienze applicate, dell'ingegneria, della sanità, del management e delle tecnologie digitali. Università come Melbourne, ANU e Sydney compaiono regolarmente nei principali ranking internazionali.

¹⁵ Australian Bureau of Statistics (ABS), *Education and Work, Australia – May 2024*



Con oltre 500.000 studenti stranieri accolti ogni anno, l’Australia è una destinazione formativa di primo piano. Gli studenti italiani vi trovano un ambiente multiculturale, dinamico e altamente professionalizzante.

NORMATIVA FISCALE

Tassazione sulle persone giuridiche

Il sistema fiscale australiano è considerato tra i più efficienti, trasparenti e stabili all'interno dell'area OCSE, rappresentando un elemento di attrattività per le imprese estere. Si distingue per efficienza, trasparenza e stabilità.

L'imposta sul reddito delle società¹⁶ si applica con:

- Aliquota standard del 30% per tutte le imprese non rientranti nei criteri agevolati.
- Aliquota ridotta del 25% per le cosiddette base rate entities, ovvero società con:
 - fatturato aggregato annuo inferiore a 50 milioni AUD;
 - non più dell'80% dei ricavi provenienti da fonti passive, come interessi, dividendi, royalties o plusvalenze

Il sistema prevede inoltre la possibilità di dedurre una vasta gamma di spese aziendali, comprese quelle relative a ricerca e sviluppo, retribuzioni, affitti, consulenze professionali, consumi energetici e programmi di formazione. A ciò si aggiungono misure incentivanti legate alla trasformazione digitale, all'adozione di tecnologie sostenibili e a investimenti in efficienza ambientale, che riflettono l'impegno del Paese verso l'innovazione e la transizione verde.

Anno fiscale

L'anno fiscale in Australia decorre dal 1° luglio al 30 giugno dell'anno successivo. Le dichiarazioni fiscali devono essere presentate entro il 31 ottobre se effettuate autonomamente, oppure entro marzo dell'anno seguente se depositate tramite un agente fiscale registrato.

Imposta sui beni e servizi (GST)¹⁷

Introdotta nel 2000, la Goods and Services Tax (GST) rappresenta l'equivalente australiano dell'IVA Italiana. L'aliquota è uniforme al 10% e si applica alla maggior parte dei beni e servizi forniti in Australia. Tutte le imprese con un fatturato annuo superiore a 75.000 AUD (150.000 AUD per enti non profit) sono tenute a registrarsi per la GST e a riscuoterla sulle vendite effettuate.

Alcuni beni e servizi sono esenti o tassati con aliquota zero ("zero-rated")¹⁸, tra cui: prodotti alimentari di base; servizi medici e sanitari; istruzione primaria, secondaria e terziaria; affitto residenziale; servizi finanziari e assicurativi; esportazioni di beni e determinati servizi a clienti esteri. Le imprese registrate hanno diritto a detrarre la GST versata su beni e servizi acquistati per uso aziendale attraverso il sistema degli input tax credits.

¹⁶ Australian Taxation Office (ATO), *Company Tax Rate Changes*

¹⁷ Australian Government, business.gov.au, *Register for Goods and Services Tax (GST)*

¹⁸ Australian Taxation Office (ATO), *GST-free Supplies for Non-residents*



Tassazione sulle persone fisiche¹⁹

Il sistema fiscale australiano per le persone fisiche è progressivo e distingue tra residenti e non residenti ai fini fiscali. I residenti sono soggetti a tassazione sul reddito globale, mentre i non residenti sono tassati solo sui redditi di fonte australiana. È generalmente considerato residente fiscale chi permane nel Paese per più di 183 giorni all'anno o mantiene legami economici e familiari stabili in Australia.

Per l'anno fiscale 2024 - 2025, le aliquote applicate ai residenti sono le seguenti:

- 0 - 18.200 AUD: esente (no tax threshold);
- 18.201 - 45.000 AUD: 16%; → 16c per ogni \$1 oltre \$18.200
- 45.001 - 135.000 AUD: 30%; → \$4.288 + 30c per ogni \$1 oltre \$45.000
- 135.001 - 190.000 AUD: 37%; → \$31.288 + 37c per ogni \$1 oltre \$135.000
- oltre 190.000 AUD: 45%. → \$51.638 + 45c per ogni \$1 oltre \$190.000

A tali aliquote si aggiunge il Medicare Levy (imposta per il sistema sanitario nazionale) pari al 2%, destinato al finanziamento del sistema sanitario pubblico.

Dal 2026, l'aliquota del 16% sarà ridotta progressivamente:

- 15% dal 1° luglio 2026;
- 14% dal 1° luglio 2027, per aumentare il reddito disponibile e incentivare l'offerta di lavoro.

Ritenuta alla fonte (withholding tax)²⁰

I redditi passivi corrisposti a soggetti non residenti, come dividendi, interessi e royalties, sono soggetti a ritenute alla fonte secondo le seguenti aliquote standard:

- Dividendi non imputati a credito d'imposta: 30%, riducibile o azzerabile in presenza di un credito d'imposta o in base ai trattati contro la doppia imposizione;
- Interessi: 10%;
- Royalties: 30%, anch'essa riducibile in base ai trattati bilaterali.

L'Australia ha stipulato convenzioni per evitare la doppia imposizione con oltre 40 Paesi, inclusa l'Italia, che prevedono aliquote ridotte su queste categorie di reddito.

Incentivi fiscali e ricerca & sviluppo

Tra le principali misure di incentivo fiscale figura il Research and Development Tax Incentive, che prevede:

- per le PMI con fatturato inferiore a 20 milioni AUD, un rimborso in contanti pari al 43,5% delle spese ammissibili in R&S;
- per le imprese con fatturato superiore, una deduzione fiscale del 38,5%.

Sono inoltre disponibili deduzioni accelerate e "super-deduzioni" per investimenti in digitalizzazione e attrezzature tecnologiche, nell'ambito delle politiche federali per la modernizzazione dell'economia.

¹⁹ Australian Taxation Office (ATO), *Tax Rates for Australian Residents*

²⁰ Australian Taxation Office (ATO), *Interest, Unfranked Dividends and Royalties – Foreign Resident Investments*



Contributi sociali e previdenza

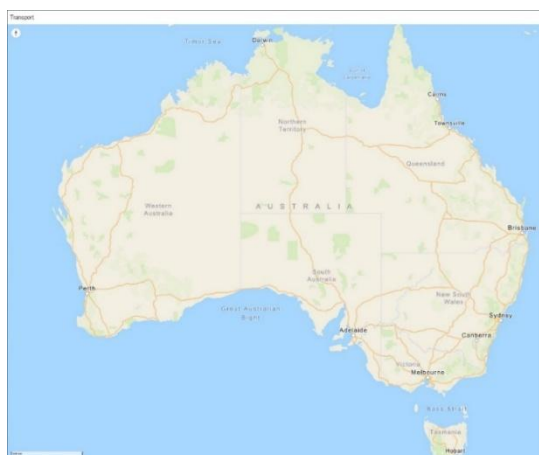
Il sistema previdenziale si basa sul regime della Superannuation²¹ (super guarantee), un fondo pensionistico a capitalizzazione obbligatoria. I datori di lavoro devono versare un contributo pari all'11% del salario lordo in un fondo pensione registrato a favore di ciascun dipendente. Tale aliquota aumenterà progressivamente fino al 12% entro luglio 2025. Non sono previsti contributi sanitari obbligatori aggiuntivi, poiché la copertura di base è garantita dal Medicare Levy (imposta per il sistema sanitario nazionale).

Altre imposte e agevolazioni

La Capital Gains Tax (CGT) si applica ai guadagni ottenuti dalla cessione di beni patrimoniali, con esenzioni o riduzioni disponibili in caso di immobili residenziali detenuti per almeno 12 mesi. Gli investitori esteri possono essere soggetti alla Foreign Resident Capital Gains Withholding (FRCGW)²², una ritenuta del 12,5% sul prezzo di cessione degli immobili, con un valore di 750.000 AUD, salvo esenzioni. Dal 1° gennaio 2025 viene applicata una ritenuta del 15% su tutte le proprietà.

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

L'Australia dispone di una rete infrastrutturale e logistica altamente sviluppata che svolge un ruolo centrale nella connettività territoriale e nella crescita economica. Nel 2023-24, il settore dei trasporti, servizi postali e magazzinaggio ha rappresentato il 4,6% del PIL nazionale, impiegando circa 300.000 persone, di cui 297.000 nel trasporto su strada e 46.000 nel settore ferroviario.²³



La rete stradale australiana conta circa 1,32 milioni di km, di cui 463.000 km asfaltati e 859.000 km non pavimentati, una rete tra le più estese al mondo. Le strade locali, in particolare nelle aree agricole e minerarie, svolgono un ruolo fondamentale per la mobilità nelle zone regionali e remote.

Il trasporto su strada rappresenta il principale mezzo per la movimentazione interna: nel 2023-24 ha gestito oltre 249 miliardi di tonnellate-km di merci (circa il 70% del totale nazionale) e 163 miliardi di passeggeri-km, ovvero circa il 90% del traffico passeggeri.

Numerosi progetti di ampliamento e ammodernamento, tra cui WestConnex e NorthConnex, puntano a ridurre la congestione urbana e migliorare la resilienza climatica e la sostenibilità della rete viaria. L'espansione del chilometraggio asfaltato, in costante crescita, riflette l'impegno pubblico per migliorare l'accessibilità e la sicurezza stradale su scala nazionale.

²¹ Australian Taxation Office (ATO), *Super Guarantee – Key Superannuation Rates and Thresholds*

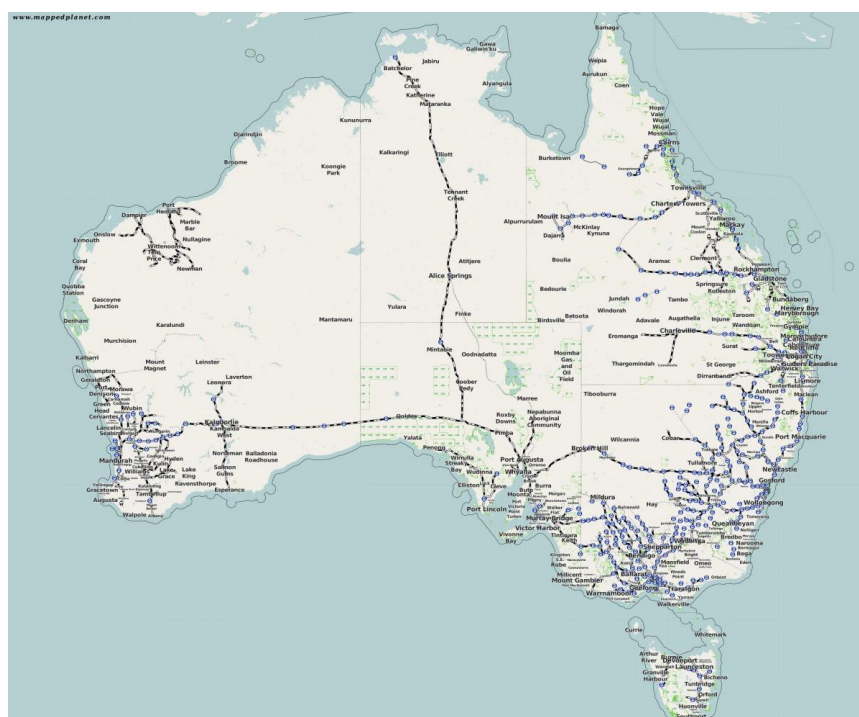
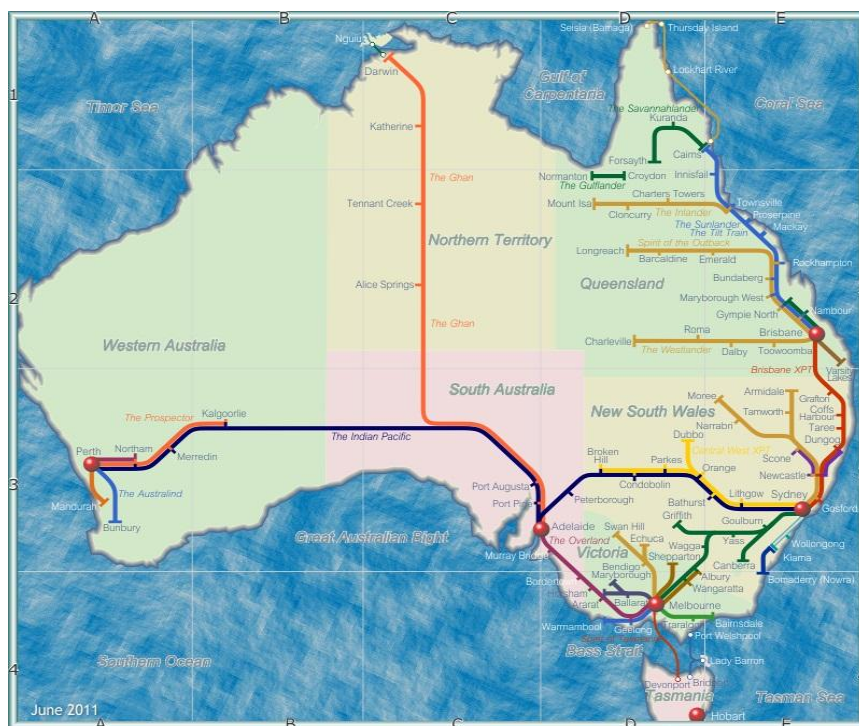
²² Australian Taxation Office (ATO), *Foreign Resident Capital Gains Withholding – Overview*

²³ Bureau of Infrastructure and Transport Research Economics (BITRE), *Australian Infrastructure and Transport Statistics – Yearbook 2024*, gennaio 2025



DIPLOMAZIA DELLA CRESCITA: DESTINAZIONE AUSTRALIA

La rete ferroviaria australiana si estende per oltre 31.000 km, con una elettrificazione pari al 10,2% (3.527 km) della rete totale. Il sistema ferroviario è caratterizzato dalla presenza di scartamenti differenti (standard, largo e ridotto), che variano in base allo Stato o Territorio. Il trasporto merci su ferrovia ha registrato 448 miliardi di tonnellate-km nel 2023-24, con una forte incidenza del comparto minerario (carbone e minerali ferrosi), ma anche con un crescente contributo del settore agricolo. L'Inland Rail Project, in fase di realizzazione, collegherà Melbourne a Brisbane per 1.700 km, costituendo un corridoio strategico per il traffico interstatale di merci, in grado di ridurre i costi logistici e il traffico pesante su gomma.



Mappa della rete ferroviaria Australiana: (Fonte: Digital Atlas Of Australia)



Secondo gli ultimi dati disponibili relativi al 2022-23, i principali porti containerizzati australiani, Brisbane, Sydney, Melbourne, Fremantle e Adelaide, hanno movimentato complessivamente 8,6 milioni di TEU. Il Porto di Melbourne si è confermato il primo scalo container del Paese, con 3,396 milioni di TEU, il volume annuo più alto mai registrato, in crescita di oltre il 9% rispetto al 2021-22. Questo dato evidenzia il ruolo strategico del porto nel commercio marittimo australiano e regionale, sostenuto da continui investimenti in automazione e digitalizzazione.

Tra gli altri porti di rilievo figurano Sydney, Brisbane e Fremantle, mentre Newcastle e Port Hedland si distinguono a livello mondiale per i volumi movimentati nel settore minerario. L'intero sistema portuale australiano è oggetto di ammodernamento, con l'obiettivo di incrementare l'efficienza logistica e la competitività internazionale.

Il sistema aeroportuale australiano include oltre 300 aeroporti registrati, di cui 15 internazionali. I principali hub, come quelli di Sydney, Melbourne, Brisbane e Perth, gestiscono la maggior parte del traffico passeggeri e merci. Nel 2023-24, l'aeroporto di Sydney ha gestito circa 40,6 milioni di passeggeri, seguito da Melbourne con 34,8 milioni, confermandosi i principali hub aerei del Paese. Il nuovo aeroporto Western Sydney (Nancy-Bird Walton), la cui apertura è prevista per il 2026, accrescerà ulteriormente la capacità del sistema aereo nazionale.



Source: BITRE, 2023, *Aviation Statistics – Airport Traffic data*

Il trasporto intermodale è in crescita, con terminal combinati strada-rotaia in via di sviluppo nelle aree di Melbourne, Brisbane e Adelaide. Il governo federale promuove iniziative per incentivare il passaggio modale e migliorare l'efficienza logistica. Il Piano nazionale per gli investimenti infrastrutturali prevede oltre 120 miliardi AUD entro il 2030, con attenzione alla mobilità sostenibile, digitalizzazione dei sistemi di trasporto, riduzione delle emissioni e rafforzamento della connettività regionale. Progetti come il North East Link a Melbourne



(arteria da 16 km con tunnel), l'ammodernamento dei porti di Melbourne e Botany, e il programma Fast Rail (collegamenti ferroviari veloci tra le grandi città dell'est), testimoniano l'impegno australiano nel potenziare le infrastrutture strategiche.

In questo contesto dinamico, le imprese italiane possono trovare ampie opportunità nella progettazione e realizzazione di opere civili, fornitura di tecnologie per trasporti intelligenti, ingegneria ferroviaria e portuale, automazione logistica e gestione sostenibile delle infrastrutture. La posizione dell'Australia come piattaforma logistica nella regione Asia-Pacifico, unita a un ambiente politico stabile e trasparente, rende il Paese particolarmente attrattivo per partnership pubbliche e private nel settore infrastrutturale.

SISTEMA BANCARIO

Il sistema bancario australiano si caratterizza per una solidità strutturale consolidata e per la presenza di attori locali adeguatamente capitalizzati, che operano in un contesto regolamentare prudente e ben presidiato. Le recenti tensioni nel comparto immobiliare commerciale non hanno avuto impatti sistemici, grazie all'esposizione contenuta delle banche e a rigorose politiche di concessione del credito. Nel settore residenziale, l'aumento dei tassi d'interesse ha raffreddato il mercato, pur mantenendo elevato il valore patrimoniale delle famiglie.

In tale cornice, l'Australia si è affermata negli ultimi anni come un mercato di crescente rilevanza per le imprese italiane. La resilienza delle esportazioni italiane verso il continente – cresciute in media dell'11% annuo nel triennio 2021-2023, superando i tassi di crescita di Francia e Germania – testimonia la vitalità della domanda locale per prodotti e tecnologie italiane, in particolare nei settori della meccanica strumentale, dell'automotive e della farmaceutica.

Uno sviluppo particolarmente significativo è rappresentato dall'apertura, nel 2020, della filiale di Sydney di Intesa Sanpaolo. L'istituto è oggi l'unica banca italiana con una presenza stabile sul mercato australiano. La filiale opera principalmente nei comparti del credito commerciale, del corporate e investment banking, con particolare focus su finanziamenti sindacati e operazioni di M&A nei settori infrastrutturale ed energetico. Tale presenza si è dimostrata determinante nel rafforzare la capacità delle imprese italiane – in particolare quelle attive nelle grandi opere pubbliche – di accedere a strumenti finanziari localizzati e di cogliere le opportunità offerte dal mercato australiano.

Il settore delle costruzioni rappresenta infatti uno dei canali principali di internazionalizzazione industriale. Due grandi imprese italiane, Webuild e Ghella, sono oggi protagoniste in Australia di importanti commesse pubbliche, contribuendo in modo sostanziale all'ampliamento della capacità infrastrutturale del Paese. La recente acquisizione da parte di Webuild della società australiana Clough, partner nella realizzazione della centrale idroelettrica Snowy 2.0 (una delle più grandi al mondo), conferma il consolidamento dell'industria italiana nel segmento dell'ingegneria civile avanzata. Analogamente, Ghella – presente in Australia dal 2009 – è coinvolta in numerosi progetti infrastrutturali di rilevanza strategica e vanta un portafoglio di contratti pubblici superiore a 5 miliardi di euro.

Questi risultati sono il frutto di un ecosistema favorevole all'espansione, alimentato dalla domanda crescente di competenze esterne per rispondere al piano di investimenti pubblici in infrastrutture, che ha raggiunto livelli record (oltre 500 miliardi di dollari australiani). In questo contesto, il supporto bancario rappresenta una leva fondamentale per rafforzare la competitività delle imprese italiane, consentendo loro di accedere a capitali locali e posizionarsi con efficacia in un mercato ad alta intensità progettuale e regolamentare.



Supervisione del sistema bancario e finanziario, politica monetaria e innovazione tecnologica

La supervisione è affidata principalmente alla Reserve Bank of Australia (RBA), che gestisce la politica monetaria, promuove la stabilità finanziaria e sovrintende al funzionamento del sistema dei pagamenti. A ciò si affianca l'azione dell'Australian Prudential Regulation Authority (APRA), incaricata di vigilare sulla solidità degli istituti finanziari autorizzati.



Uno degli obiettivi chiave della RBA è mantenere un'inflazione stabile e contenuta nel medio periodo, all'interno di un target compreso tra il 2% e il 3%. Dopo una serie di aumenti graduali dei tassi d'interesse tra il 2022 e il 2024 per contrastare le pressioni inflazionistiche post-pandemia, nel febbraio 2025 la Banca Centrale ha ridotto il tasso di riferimento (cash rate target) al 4,10%, segnando un primo allentamento della politica monetaria.²⁴

Attualmente operano in Australia oltre 130 istituti bancari autorizzati, tra cui figurano le cosiddette "Big Four", Commonwealth Bank, Westpac, National Australia Bank (NAB) e ANZ Banking Group, che controllano la maggior parte del mercato retail e commerciale. A queste si affiancano numerose banche internazionali, attive soprattutto nei servizi corporate e nel finanziamento alle imprese.

Il settore bancario australiano è fortemente orientato all'innovazione. Il Paese registra tassi elevati di utilizzo dei servizi digitali e di pagamento contactless. Soluzioni come il sistema PayID e la New Payments Platform (NPP), che consente trasferimenti bancari istantanei 24/7, hanno reso l'infrastruttura dei pagamenti tra le più avanzate al mondo. Il sistema è inoltre ben integrato a livello internazionale e partecipa attivamente ai principali forum finanziari multilaterali.

Rank	Bank & ASX Sign	Market Cap - May 2025 (\$AUD billion)
1	Commonwealth Bank - CBA	\$278.80
2	Westpac - WBC	\$112.42
3	National Australia Bank	\$110.65
4	Australia & New Zealand Banking Corp - ANZ	\$88.72

²⁴ Reserve Bank of Australia (RBA), *Statement on Monetary Policy – Overview, February 2025*



COSTITUZIONE DI UNA SOCIETÀ



L'Australia offre un quadro normativo trasparente e favorevole agli investitori stranieri, disciplinato principalmente dal Corporations Act 2001 e dal Foreign Acquisitions and Takeovers Act 1975. Gli investitori esteri possono costituire nuove imprese, acquisire partecipazioni o aprire filiali, a condizione che rispettino le normative fiscali, societarie e di controllo sugli investimenti esteri. La supervisione di tali operazioni è affidata al Foreign Investment Review Board (FIRB), che assiste il Tesoriere nell'esame delle proposte per verificarne la coerenza con l'interesse nazionale.

Forme societarie disponibili per investitori stranieri²⁵

Gli investitori esteri possono costituire diverse entità, tra cui:

- **Società a responsabilità limitata (Proprietary Limited Company – Pty Ltd)**²⁶
È la forma societaria privata più diffusa in Australia e la più utilizzata dagli investitori esteri. Si tratta di una proprietary company, ovvero una società a responsabilità limitata che può essere costituita con un solo socio e deve avere almeno un amministratore residente in Australia. Non è richiesto un capitale minimo versato. Questa struttura è destinata a imprese private e può avere un massimo di 50 azionisti non dipendenti. Può essere costituita ex novo oppure tramite acquisizione e consente una partecipazione straniera fino al 100%. Le società di questo tipo devono avere una sede legale in Australia, redigere bilanci annuali e, se superano un fatturato annuo di 75.000 AUD, sono tenute a registrarsi ai fini della GST (equivalente dell'IVA). L'obbligo di revisione contabile si applica solo alle società di grandi dimensioni o controllate da entità estere.
- **Public Limited Company (Ltd)**
È destinata a imprese di dimensioni maggiori, spesso quotate in borsa. Richiede almeno tre amministratori, di cui due residenti. I bilanci devono essere sottoposti a revisione contabile obbligatoria. È la forma prevista per accedere all'ASX (Australian Securities Exchange).
- **Trading Trust**
Un'alternativa flessibile alla società commerciale, usata per protezione patrimoniale e pianificazione fiscale. Il trust è gestito da un trustee residente, che può essere una persona fisica o una società. I profitti non sono tassati a livello del trust, ma direttamente sui beneficiari.
- **Filiale (Branch)**
Una società estera può operare in Australia attraverso una filiale registrata come foreign company presso l'ASIC, ottenendo un ARBN (Australian Registered Body Number). La filiale non è un'entità giuridica autonoma e deve nominare un rappresentante locale e fornire i bilanci sia della sede australiana che della casa madre.
- **Ufficio di rappresentanza (Representative Office)**
Consente a un'impresa straniera di esplorare il mercato australiano senza svolgere attività commerciali. Può solo condurre attività promozionali o di ricerca. Deve avere almeno un rappresentante residente.

²⁵ Australian Securities and Investments Commission (ASIC), *Changing a Company Type*

²⁶ Australian Government – business.gov.au, *Choose Your Business Structure*



Procedura di registrazione

Per costituire una società in Australia, è necessario:

1. Ottenere un Australian Business Number (ABN) e/o un Australian Company Number (ACN) presso l'ASIC, per le società locali.
2. Registrare la società tramite il portale dell'ASIC, indicando nome, indirizzo (che deve essere australiano), tipo di società e direttori (almeno un direttore deve risiedere in Australia).
3. Richiedere un Australian Business Number (ABN), tramite l'Australian Business Register (ABR)
4. Registrarsi per la GST (Goods and Services Tax) se il fatturato annuo previsto supera i 75.000 AUD.
5. Ottenere un TFN (Tax File Number) dall'Australian Taxation Office (ATO).

La registrazione può essere effettuata online in 1-2 giorni lavorativi. È possibile costituire una società interamente di proprietà estera, ma per alcune attività è necessaria l'approvazione preventiva del FIRB.

Capitale minimo e responsabilità

Non esiste un capitale minimo obbligatorio per costituire una società in Australia. I soci godono di responsabilità limitata al capitale sottoscritto, salvo casi di violazione delle normative (es. insolvenza fraudolenta o operazioni con conflitti di interesse).

Tempi e costi

La costituzione di una società richiede da 1 a 5 giorni lavorativi, con costi di registrazione che partono da circa 597 AUD (ASIC fee 2024), per una *Proprietary Company*. Altri costi possono includere il servizio di sede legale, la consulenza fiscale e notarile e l'ottenimento di autorizzazioni settoriali.

Accesso ai visitatori per imprenditori

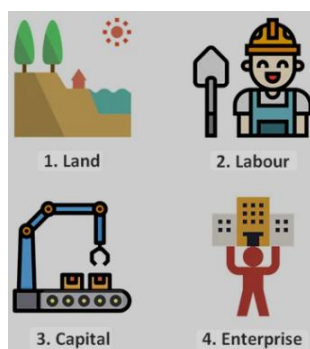
L'Australia offre visti specifici per imprenditori e investitori stranieri, tra cui:

- Business Innovation and Investment visa (subclass 188): Per imprenditori con un'attività esistente o intenzione di avviarne una in Australia.
- Business Talent visa (subclass 132): Per imprenditori di alto livello con un'attività significativa. Al momento questo tipo di visto è chiuso alle domande, ma chi lo possiede può ancora utilizzarlo.
- Altri percorsi possibili: visti Global Talent o Investor Stream (per investitori qualificati)

Questi visti consentono agli imprenditori qualificati di stabilirsi in Australia per gestire o creare un'impresa.



COSTO DEI FATTORI PRODUTTIVI



L'Australia, pur essendo una delle economie più avanzate al mondo, presenta un costo relativamente elevato per alcuni fattori produttivi. Tuttavia, tali costi sono bilanciati da una qualità elevata dei servizi, infrastrutture moderne e un contesto imprenditoriale altamente regolamentato, trasparente e favorevole agli investimenti.

Il costo dell'elettricità in Australia varia sensibilmente a seconda dello Stato e del tipo di utenza, con valori che variano da 45 AUD/MWh in Victoria a 143 AUD/MWh nel New South Wales, secondo dati del 2024 dell'*Australian Energy Regulator* (AER) e dell'*Australian Competition and Consumer Commission* (ACCC). Il prezzo medio per le imprese si è attestato tra 25 e 45 centesimi AUD per kWh (equivalente a circa 0,15-0,18 EUR/kWh), comprensivo di tasse, trasmissione e distribuzione. Il costo dell'elettricità rappresenta una delle principali voci di spesa per le imprese ad alta intensità energetica, soprattutto nel settore manifatturiero. Sono in atto politiche di transizione energetica volte a integrare fonti rinnovabili e ridurre i costi nel medio periodo, anche se persistono differenze tariffarie tra mercati regolati e liberalizzati. A titolo di confronto, il prezzo medio dell'elettricità nel mondo per quel periodo è stato di 0,142 EUR per kWh per le famiglie e 0,138 EUR per kWh per le aziende.

Gas naturale²⁷: Nel quarto trimestre del 2024, i prezzi medi del gas naturale in Australia sono aumentati dell'8% rispetto al trimestre precedente e del 25% rispetto allo stesso periodo del 2023. A Brisbane, i picchi hanno raggiunto i 21 AUD/GJ, con un prezzo medio superiore fino a 3,50 AUD/GJ rispetto al mercato di Victoria.

L'aumento è stato guidato da una maggiore domanda di gas per la generazione elettrica in Queensland e da livelli record di esportazioni. Anche la produzione dal giacimento di Longford è cresciuta, nonostante una temporanea chiusura impiantistica.

Carburanti: Secondo il monitoraggio del Department of Climate Change, Energy, the Environment and Water (Fuel Price Report, maggio 2024), i prezzi medi dei carburanti sono:

- Benzina (unleaded 91): circa 1,85 AUD/litro (1,15 USD/litro)²⁸
- Diesel: circa 1,74 AUD/litro (1,16 EUR/litro)²⁹

I prezzi variano in base allo Stato (con valori più elevati in Western Australia e Northern Territory) e sono influenzati dalle accise federali e dal tasso di cambio AUD/EUR³⁰.

Costo del lavoro³¹: A partire dal 1° luglio 2024, il salario minimo nazionale in Australia è stato portato a 915,90 AUD a settimana (equivalenti a 24,10 AUD all'ora per una settimana lavorativa standard di 38 ore), con un incremento del 3,75%. Tuttavia, la retribuzione media settimanale per un lavoratore full-time adulto si attesta su 1.923,40 AUD, secondo i dati dell'ABS di maggio 2024. I salari variano considerevolmente tra i settori:

- Estrazione mineraria: 3.015 AUD a settimana (settore con le retribuzioni più alte)
- Information Media & Telecomunicazioni: 2.437 AUD

²⁷ Australian Energy Regulator (AER), *Wholesale Markets Quarterly Report – Q4 2024*, gennaio 2025

²⁸ Trading Economics, *Gasoline Prices by Country*

²⁹ FuelPrice.io, *Diesel Prices in Australia, June 2025*

³⁰Nota: i valori espressi in euro sono stati calcolati applicando un tasso di cambio (Commonwealth bank) indicativo pari a 1 EUR = 1,720242 AUD, tasso di cambio aggiornato al 12 Giugno 2025

³¹ Australian Bureau of Statistics (ABS), *Slower Average Weekly Earnings Growth, May*



- Servizi finanziari e assicurativi: 2.283 AUD
- Costruzioni: 1.883 AUD
- Manifattura: 1.792 AUD
- Ristorazione e turismo: 1.421 AUD

L'Australia si conferma tra i Paesi OCSE con i livelli salariali minimi più elevati. Le differenze settoriali riflettono anche il divario retributivo di genere, che a maggio 2024 è sceso all'11,5% per i lavoratori full-time, il livello più basso mai registrato nel Paese.

Costi affitto per abitazione³²: Nel 2024, il canone mediano settimanale per una casa nelle capitali australiane è di 650 AUD, mentre per un'unità abitativa è di 630 AUD. Nelle aree regionali, i valori scendono a 550 AUD per le case e 480 AUD per le unità. I prezzi, sebbene in lieve rallentamento, restano elevati: il 49% degli affittuari spende oltre il 30% del proprio reddito in affitto, segnalando un diffuso stress abitativo.

ACCORDI DI LIBERO SCAMBIO E NORMATIVA DOGANALE



L'Australia è membro dell'Organizzazione Mondiale del Commercio (OMC) dal 1995 e aderisce pienamente agli standard multilaterali relativi alla liberalizzazione del commercio, alla protezione della proprietà intellettuale e alla trasparenza normativa. Il regime doganale australiano si contraddistingue per l'elevato livello di digitalizzazione, la chiarezza delle procedure e l'efficienza dei controlli.

L'Australia ha siglato numerosi accordi di libero scambio (Free Trade Agreements - FTA) bilaterali e multilaterali, che garantiscono l'accesso preferenziale ai mercati di partner chiave, tra cui: la Cina, il Giappone, gli Stati Uniti, la Corea del Sud, la Nuova Zelanda, Singapore e il Regno Unito. Questi accordi permettono l'esenzione totale o parziale dei dazi per la maggior parte delle categorie merceologiche importate dai Paesi firmatari, secondo condizioni specifiche legate all'origine delle merci.

Accordi di libero scambio (FTA)³³: L'Australia ha una rete estesa di FTA bilaterali e multilaterali. Tra i principali:

- A-UKFTA con il Regno Unito (in vigore dal 31 maggio 2023).
- ChAFTA con la Cina (dal 2015).
- JAEPA con il Giappone (dal 2015).
- KAFTA con la Corea del Sud (dal 2014).
- AUSFTA con gli Stati Uniti (dal 2005).
- SAFTA con Singapore (dal 2003).
- ANZCERTA con la Nuova Zelanda (dal 1983).
- CPTPP (Accordo Globale e Progressivo per il Partenariato Trans-Pacifico) con 11 Paesi dell'area Asia-Pacifico.

³² Mozo, *What is the Average Rent in Australia, 2025*

³³ Department of Foreign Affairs and Trade (DFAT), *Australia's Trade Agreements*



- Accordo con l'UE: I negoziati per un FTA con l'Unione Europea, interrotti nel 2023, sono stati riavviati nel 2025. Le discussioni si concentrano su questioni agricole e sull'uso di indicazioni geografiche come "feta" e "prosecco"³⁴

Procedure doganali³⁵

Sdoganamento e documenti di importazione: L'importazione di merci in Australia è generalmente libera e non richiede licenze specifiche, salvo per categorie soggette a restrizioni (es. armi, sostanze chimiche, beni culturali). Per lo sdoganamento è necessario presentare una dichiarazione doganale tramite il sistema digitale Integrated Cargo System (ICS), gestito dall'Australian Border Force (ABF). I documenti richiesti includono:

- Fattura commerciale in inglese
- Elenco delle merci
- Certificato di origine (per beneficiare di preferenze tariffarie)
- Eventuali certificati sanitari, fitosanitari o di conformità, a seconda della tipologia di merce

L'ABF è responsabile dell'applicazione delle normative doganali e della sicurezza alle frontiere.

Tassazione all'importazione

Dazi doganali: Generalmente, i dazi doganali sono applicati al 5% del valore FOB (Free on Board) dei beni importati. Tuttavia, le aliquote possono variare in base alla categoria merceologica e all'origine dei prodotti.

- GST (Goods and Services Tax)³⁶: Una tassa del 10% è applicata sul valore CIF (costo, assicurazione e trasporto) più eventuali dazi doganali.
- Accise: Prodotti come alcolici, tabacco e carburanti sono soggetti a elevate accise e dazi. Ad esempio, l'importazione di tabacco è altamente tassata e regolamentata.

Il governo australiano ha annunciato l'abolizione di circa 500 dazi su beni di consumo a partire dal 1° luglio 2024 (confermato dal Budget 2025-26), al fine di ridurre i costi per i consumatori e semplificare le procedure per le imprese. Questa riforma rappresenta il più significativo taglio unilaterale dei dazi degli ultimi vent'anni.

Prodotti soggetti a tassazione elevata e restrizioni³⁷:

- Alcolici e tabacco: Soggetti a elevate accise e dazi. L'importazione di tabacco è altamente regolamentata e richiede permessi specifici.
- Veicoli: L'importazione di veicoli è soggetta a dazi del 5%, oltre a possibili tasse aggiuntive come la Luxury Car Tax (LCT) per veicoli di alto valore.
- Abbigliamento e calzature: Soggetti a dazi variabili tra il 5% e il 10%, a seconda del tipo e del materiale.

³⁴ L'elenco completo e aggiornato è consultabile sul sito ufficiale del Department of Foreign Affairs and Trade (DFAT): <https://www.dfat.gov.au>

³⁵ Maggiori informazioni sono disponibili sul sito ufficiale dell'ABF: <https://www.abf.gov.au>

³⁶ Australian Border Force (ABF), *GST and Other Taxes on Imported Goods*

³⁷ Australian Border Force (ABF), *Customs Tariff – Schedule 3, Section IV*



Merci vietate e soggette a restrizioni³⁸

L'Australia ha normative rigorose riguardo all'importazione di determinati beni:

- Prodotti assolutamente vietati: alcuni beni, come armi da fuoco, droghe illecite e materiali pericolosi, sono vietati senza eccezioni.
- Prodotti soggetti a restrizioni: altri beni, come laser ad alta potenza, determinati prodotti chimici e materiali pericolosi, possono essere importati solo con permessi specifici.
- Prodotti agricoli: l'importazione di frutta, verdura, carne e altri prodotti agricoli è soggetta a rigorosi controlli fitosanitari e può richiedere permessi speciali.

Classificazione doganale

L'Australia utilizza un sistema di classificazione tariffaria basato sul Codice del Sistema Armonizzato (HS Code) a 8 cifre. La corretta classificazione delle merci è fondamentale per determinare l'aliquota dei dazi applicabile e per garantire la conformità alle normative doganali. Lo *Schedule 3* del *Customs Tariff Act* fornisce dettagli sulle aliquote applicabili per ciascuna categoria merceologica.

Importazioni temporanee e zone franche

L'Australia prevede regimi doganali speciali per le importazioni temporanee, come il Carnet ATA, che consente l'importazione temporanea di merci senza pagamento di dazi o tasse, a condizione che le merci siano riesportate entro un periodo specifico. Inoltre, esistono zone franche e magazzini doganali dove le merci possono essere stoccate senza pagamento immediato dei dazi, fino alla loro immissione in consumo o riesportazione.

³⁸ Australian Border Force (ABF), *Importing by Post or Mail*

SEZIONE III

SETTORI E OPPORTUNITÀ DI INVESTIMENTO PER LE IMPRESE ITALIANE





SEZIONE III- SETTORI E OPPORTUNITÀ DI INVESTIMENTO PER LE IMPRESE ITALIANE

Negli ultimi anni, l'Australia ha mostrato una crescente apertura verso investimenti esteri in settori strategici, con l'obiettivo di rafforzare la propria capacità produttiva, promuovere la transizione ecologica e stimolare l'innovazione. In questo contesto, le aziende italiane, con la loro esperienza in settori ad alto contenuto tecnologico e sostenibile, si trovano in una posizione favorevole per cogliere nuove opportunità per inserirsi in una nuova fase di sviluppo economico, fondata su sostenibilità, tecnologia e cooperazione internazionale.

Il Budget federale 2025-2026³⁹ evidenzia con chiarezza le aree su cui il governo intende concentrare risorse pubbliche, incentivi e riforme strutturali. Il documento esprime una visione proiettata al futuro, in cui crescita economica, sostenibilità e resilienza sono elementi integrati e complementari. Le priorità di spesa tracciate delineano un contesto favorevole allo sviluppo di collaborazioni internazionali, soprattutto in settori ad alta compatibilità con le competenze distintive e le eccellenze del sistema italiano.

In particolare, le direttrici strategiche del budget comprendono:

- Transizione energetica: forte sostegno allo sviluppo delle energie rinnovabili, decarbonizzazione dell'industria, e promozione dell'idrogeno verde come vettore del futuro;
- Rilancio industriale: incentivazione della produzione locale di tecnologie critiche (batterie, semiconduttori, dispositivi medicali), con l'obiettivo di rafforzare la sicurezza delle catene di approvvigionamento;
- Infrastrutture e logistica: grandi investimenti nella modernizzazione delle reti di trasporto, nella mobilità sostenibile e nella digitalizzazione delle infrastrutture;
- Sanità, istruzione e capitale umano: potenziamento dei servizi pubblici, accesso equo alla salute e formazione di competenze per supportare la transizione tecnologica.

Questi settori, che rappresentano i cardini dello sviluppo australiano nei prossimi anni, coincidono con molte delle aree di eccellenza dell'economia italiana. Dalla meccanica all'agritech, fino al settore farmaceutico, esistono forti sinergie che le imprese italiane possono cogliere e valorizzare attraverso investimenti diretti, partnership strategiche e iniziative di trasferimento tecnologico.

Tra le direttrici chiave della politica economica australiana si distinguono due strategie centrali e interconnesse: Net Zero⁴⁰ e Future Made in Australia⁴¹. La prima rappresenta l'impegno del governo a raggiungere la neutralità climatica entro il 2050, con una tappa intermedia di riduzione delle emissioni entro il 2030 rispetto ai livelli del 2005. In linea con l'Accordo di Parigi, l'Australia si è inoltre impegnata a contenere l'aumento della temperatura globale ben al di sotto dei 2 °C, puntando idealmente a 1,5 °C.

Per concretizzare questi obiettivi, il governo ha messo in atto il Net Zero Plan: una strategia di lungo periodo che coinvolge tutti i settori dell'economia, dall'energia ai trasporti, dall'industria all'agricoltura, attraverso interventi specifici e misure trasversali. Il piano sarà aggiornato con un nuovo target per il 2035 (62-70%), basato sulle raccomandazioni della Climate Change Authority, garanzia di indipendenza e rigore scientifico nel processo decisionale.

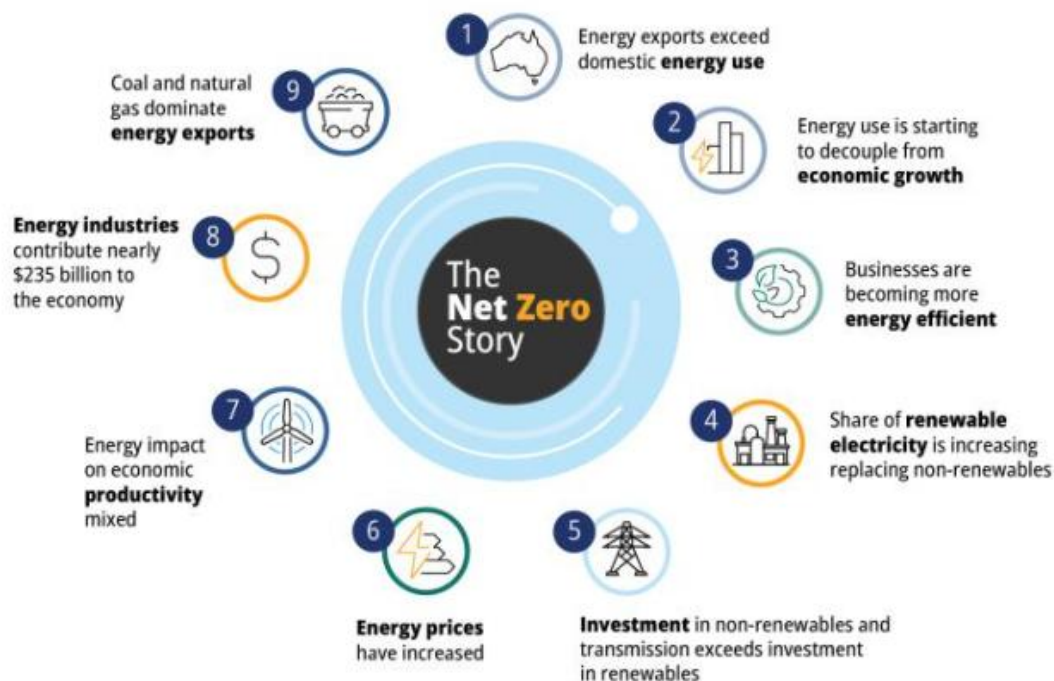
³⁹ Australian Government, *Budget 2024-25, Economic Outlook*

⁴⁰ Department of Climate Change, Energy, the Environment and Water (DCCEEW), *Net Zero*

⁴¹ Export Finance Australia, *Future Made in Australia*



Tra le politiche già operative a supporto della decarbonizzazione figurano il Safeguard Mechanism⁴², il Capacity Investment Scheme⁴³, lo standard per veicoli ad alta efficienza energetica e l'obiettivo di 82% di elettricità da fonti rinnovabili entro il 2030. Secondo le proiezioni aggiornate del governo, queste politiche porteranno l'Australia a una riduzione delle emissioni pari al 42,7% entro il 2030, in linea con l'obiettivo legislativo.



Source: ABS products, including Energy Account Australia, 2022-23; Engineering Construction Activity, Australia June 2022; Consumer Price Index, June 2024; Producer Price Index, June 2024; Estimates of Industry Level KLEMS Multifactor Productivity, 2021-22; Supply Use Tables 2022-23; International Trade in Services 2022-23.

La portata sistemica del piano e il suo allineamento con le tendenze globali, come i green metals, l'idrogeno e i carburanti alternativi, lo rendono anche un volano di opportunità industriali e di export, rafforzando l'ambizione di una "Future Made in Australia" sostenibile e competitiva.

La strategia Future Made in Australia⁴⁴ costituisce il principale strumento industriale e produttivo del governo. Con un investimento complessivo di 22,7 miliardi AUD, il piano mira a rendere l'Australia un attore centrale nella nuova economia globale a basse emissioni, rafforzando la produzione nazionale in settori strategici come energia pulita, tecnologie digitali, biotecnologie e manifattura avanzata. Attraverso un pacchetto di incentivi pubblici, sostegno alla ricerca e agevolazioni per l'attrazione di capitali esteri, il governo intende ridurre la dipendenza dalle importazioni e creare un'economia più resiliente e innovativa.

L'allineamento tra le priorità delineate nel Budget 2025-26 e le strategie australiane e le eccellenze del sistema produttivo italiano apre scenari concreti per nuove forme di collaborazione commerciale, industriale e tecnologica in ambiti altamente complementari, quali:

- Energia rinnovabile, dove le imprese italiane possono contribuire con tecnologie avanzate e soluzioni per l'efficienza energetica e la produzione sostenibile;

⁴² Clean Energy Regulator (CER), *Safeguard Mechanism*

⁴³ Department of Climate Change, Energy, the Environment and Water (DCCEEW), *Capacity Investment Scheme*

⁴⁴ Australian Government – The Treasury, *Future Made in Australia*



- Manifattura avanzata, ambito in cui l'Italia vanta una solida tradizione nella progettazione e produzione di macchinari ad alta specializzazione;
- Sanità e biotecnologie, settori in rapida crescita in Australia, già presidiati da diverse realtà italiane di eccellenza;
- Agroalimentare e Agritech, comparto in cui l'Italia può offrire innovazioni nella meccanica agricola, nell'irrigazione intelligente, nella sensoristica e nella gestione sostenibile delle filiere, rispondendo in modo efficace alle sfide climatiche e produttive dell'agricoltura australiana.

Nel 2024, l'Italia ha infatti, esportato in Australia beni per un valore di circa 8,54 miliardi AUD⁴⁵, con una forte presenza nei settori dei macchinari industriali, prodotti farmaceutici, veicoli, apparecchiature elettroniche, agroalimentare e aerospazio. Questa composizione commerciale riflette una chiara complementarità tra l'offerta italiana e i fabbisogni strategici del mercato australiano.

Il solido rapporto economico tra Italia e Australia trova oggi nuove prospettive grazie alla visione condivisa su sostenibilità, innovazione e autonomia tecnologica.

ENERGIA E NEUTRALITÀ AMBIENTALE



Il settore energetico rappresenta uno degli assi portanti della trasformazione economica australiana, grazie al suo ruolo centrale nella transizione verso un'economia a basse emissioni. Le politiche attualmente in vigore puntano ad aumentare significativamente la quota di energia rinnovabile, con l'obiettivo di raggiungere l'82% della produzione elettrica da fonti pulite entro il 2030. Come già citato, a supporto di questo traguardo, il Capacity Investment Scheme promuove l'espansione di impianti green e sistemi di accumulo, mentre la strategia Future Made in Australia destina oltre 22,7 miliardi AUD allo sviluppo di tecnologie pulite, infrastrutture resilienti e filiere produttive locali. In questo scenario, le imprese italiane del settore, attive nelle rinnovabili, nell'efficienza energetica e nelle tecnologie per la rete, possono trovare spazi concreti per inserirsi nella nuova filiera energetica australiana.

Il Budget 2025-26⁴⁶ conferma l'ambizione del governo australiano di accelerare la transizione energetica, attraverso un mix di investimenti pubblici, incentivi fiscali e strumenti mirati allo sviluppo di filiere industriali verdi. Tra le misure principali spiccano:

- 2 miliardi AUD destinati all'espansione della Clean Energy Finance Corporation, con l'obiettivo di mobilitare fino a 8 miliardi di investimenti in tecnologie rinnovabili e a basse emissioni;
- 36,9 milioni AUD per l'ottimizzazione della rete elettrica esistente e 10 milioni AUD per l'Accelerated Connections Fund, volto a snellire le procedure di allaccio dei nuovi impianti rinnovabili;
- 13,7 miliardi AUD in crediti d'imposta per promuovere la produzione nazionale di idrogeno e minerali critici, settori cruciali per l'autonomia energetica del Paese;
- 1,5 miliardi AUD attraverso l'Innovation Fund, articolati in:

⁴⁵ Dati TDM

⁴⁶ Australian Government, *Budget 2025–26, Economic Outlook (section M3)*



- 750 milioni per i green metals, come l'alluminio a basse emissioni e il ferro decarbonizzato,
- 500 milioni per lo sviluppo di tecnologie manifatturiere legate all'energia pulita,
- 250 milioni per carburanti liquidi alternativi.

A queste misure si aggiungono interventi mirati alla riconversione industriale, come il Green Aluminium Production Credit (2 miliardi AUD) e il Green Iron Investment Fund (1 miliardo AUD), accompagnati da un piano di rilancio dell'industria siderurgica di Whyalla, sviluppato congiuntamente al governo del South Australia.

Sul piano strutturale, il mix energetico australiano resta oggi fortemente dipendente dai combustibili fossili, che rappresentano ancora il 91%⁴⁷ del consumo primario. Tuttavia, i segnali di cambiamento sono evidenti: in base agli ultimi dati disponibili, nel 2022-23, la produzione elettrica da fonti rinnovabili ha raggiunto il 33%⁴⁸, in aumento del 12% rispetto all'anno precedente. Il fotovoltaico è cresciuto del 21%, l'eolico del 9%, mentre l'idroelettrico ha registrato una leggera flessione. Parallelamente, la quota del carbone nella generazione elettrica si è ridotta al 47%, contro il 64% registrato dieci anni fa.

In questo scenario, il governo mira a trasformare la leadership storica dell'Australia come esportatore di carbone, LNG e uranio in un nuovo vantaggio competitivo: diventare un leader globale nelle energie pulite. A testimoniarlo sono alcuni dei più grandi progetti infrastrutturali in corso, come l'Australian Renewable Energy Hub (26 GW di capacità solare ed eolica), Snowy 2.0 (350 GWh di stoccaggio idroelettrico) e i primi parchi eolici offshore nel New South Wales e nel Victoria.

L'obiettivo è chiaro: costruire un sistema energetico più sostenibile, resiliente e integrato, capace non solo di decarbonizzare l'economia domestica, ma anche di generare nuove opportunità industriali, tecnologiche e di esportazione. Un contesto nel quale le imprese italiane, forti della loro esperienza nelle rinnovabili, nella progettazione di impianti e nella componentistica ad alta efficienza, possono inserirsi con un ruolo di primo piano.

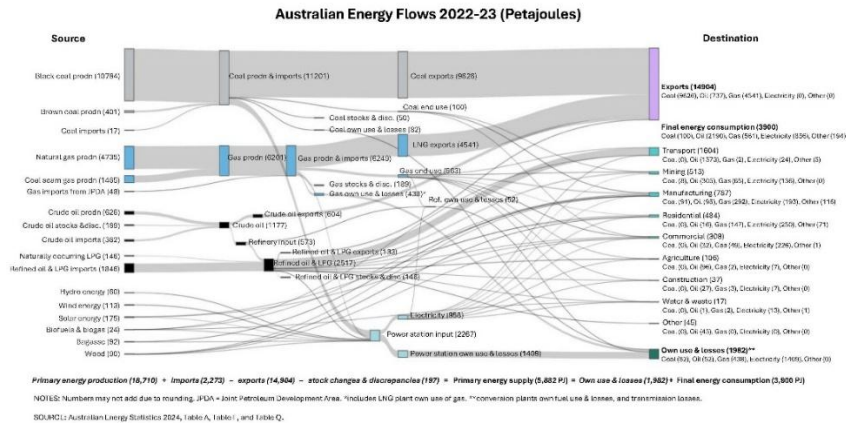
Per le imprese italiane, la transizione energetica australiana rappresenta un'opportunità strategica per mettere a valore competenze distintive e know-how consolidato. Pur non essendo un grande esportatore di energia, l'Italia eccelle nella progettazione, ingegnerizzazione e realizzazione di impianti e tecnologie per la produzione da fonti rinnovabili.

Tra i principali punti di forza si annoverano macchinari e componenti per il solare ed eolico, sistemi di accumulo, soluzioni per l'efficienza energetica e tecnologie per l'automazione industriale.

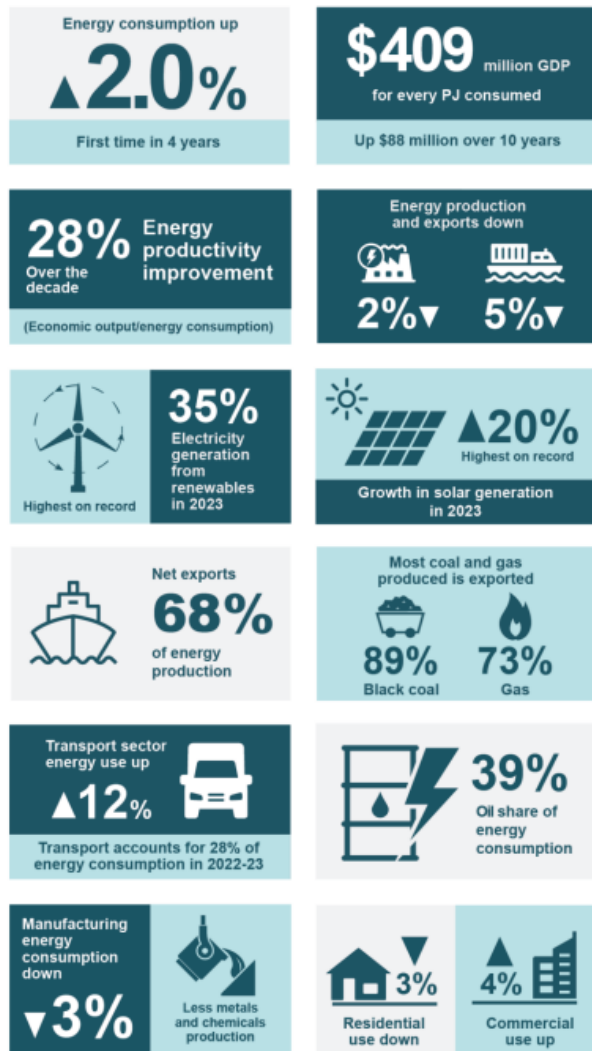
Alcune aziende italiane sono già presenti in Australia con progetti rilevanti: Enel Green Power, Prysmian Group, FERA, NHOA Energy ed Energy Dome operano in ambiti che vanno dalla generazione eolica all'accumulo energetico, fino alle infrastrutture per la trasmissione. Questa presenza qualificata dimostra il potenziale italiano nel contribuire agli obiettivi australiani di decarbonizzazione, attraverso un'offerta tecnologica avanzata e sostenibile. In prospettiva, l'esperienza italiana nel coniugare innovazione, sostenibilità e ingegneria integrata può consolidare relazioni economiche e industriali bilaterali di lungo periodo, favorendo partenariati ad alto valore aggiunto.

⁴⁷ Department of Climate Change, Energy, the Environment and Water (DCCEEW), *Australian Energy Update 2024*, Agosto 2024

⁴⁸ Australian Bureau of Statistics (ABS), *Energy Account, Australia, 2022-23*



Australian Energy Statistics In 2022-23





FARMACEUTICA, BIOTECNOLOGIE E SERVIZI SANITARI

L'Australia sta puntando con decisione sull'innovazione sanitaria, investendo in farmaceutica, biotecnologie e digital health per affrontare le sfide di un sistema più efficiente, accessibile e resiliente. Il Budget 2025-26⁴⁹ conferma questo orientamento, destinando risorse straordinarie per potenziare l'accesso ai farmaci, migliorare le infrastrutture ospedaliere e promuovere la ricerca biotecnologica.

Le principali misure includono:

- 3,2 miliardi AUD per abbassare il costo dei farmaci, con un co-pagamento massimo ridotto a 25 AUD, il più basso degli ultimi vent'anni;
- 33,9 miliardi AUD⁵⁰ di contributo federale agli ospedali pubblici (+12%), con l'obiettivo di ridurre i tempi di attesa e migliorare la qualità dei servizi sanitari;
- Investimenti mirati nella formazione e distribuzione del personale sanitario, con incentivi per attrarre medici e infermieri nelle aree regionali e remote. Sono previsti fino a 2.000 nuovi ingressi annuali nei programmi di formazione per medici di base entro il 2028 e 400 borse di studio per la formazione di infermieri e ostetriche⁵¹.
- Sostegno alle iniziative di ricerca biotecnologica, diagnostica innovativa, medicina personalizzata e digitalizzazione dei servizi clinici.

Questo approccio integrato mira a trasformare l'Australia in un polo di riferimento per la salute del futuro, con impatti positivi anche sull'export tecnologico e sulla cooperazione internazionale.

L'Italia, con una filiera farmaceutica tra le più forti in Europa, si configura come un partner naturale in questo processo. Nel 2024, l'export italiano di prodotti farmaceutici verso l'Australia ha superato i 610 milioni EUR⁵², confermando il valore delle competenze italiane nella produzione di:

- Farmaci innovativi e biologici;
- Biotecnologie, dispositivi diagnostici avanzati e soluzioni per la medicina digitale;
- Software per la gestione clinica, piattaforme interoperabili, telemedicina e applicazioni di intelligenza artificiale in ambito sanitario.

Le aziende italiane, forti di un know-how riconosciuto a livello internazionale, possono giocare un ruolo di primo piano nel processo di trasformazione sanitaria in Australia. Le modalità di ingresso nel mercato sono molteplici e offrono spazi concreti per instaurare sinergie durature. In primo luogo, le imprese italiane possono stringere collaborazioni industriali e joint venture con realtà locali, startup, università, ospedali e centri di ricerca, che rappresentano un tessuto dinamico e aperto all'innovazione.

Un'altra via strategica è l'accesso ai programmi di finanziamento pubblico, messi a disposizione dal governo australiano per sostenere progetti di ricerca e sviluppo nei settori farmaceutico, biotecnologico e della salute digitale. Queste opportunità permettono non solo di finanziare l'innovazione, ma anche di rafforzare la presenza sul territorio attraverso partnership pubblico-private. Inoltre, partecipare a gare pubbliche e integrarsi nelle filiere locali consente alle imprese italiane di contribuire direttamente all'ammodernamento delle infrastrutture sanitarie del Paese.

⁴⁹ Australian Government – Department of Health and Aged Care, *Budget 2025-26: Cheaper Medicines*, Marzo 2025

⁵⁰ Australian Government, *Budget 2025-26, Health Overview (section M1)*

⁵¹ Royal Australasian College of Physicians (RACP), *Federal Budget 2025, Summary of Key Announcements*

⁵² Dati TDM



In termini di ambiti operativi, le aziende italiane sono in grado di offrire soluzioni ad alto valore aggiunto: dalla fornitura di apparecchiature medicali tecnologicamente avanzate e componentistica di precisione, allo sviluppo di dispositivi diagnostici di ultima generazione. Vi è anche un ampio spazio per contribuire alla progettazione e digitalizzazione di ospedali e centri clinici, trasformandoli in veri e propri smart hospitals.

Infine, l'Italia può apportare un contributo significativo alla gestione integrata della salute pubblica, introducendo piattaforme digitali per la telemedicina, sistemi di analisi dei big data clinici e soluzioni basate sull'intelligenza artificiale applicata alla sanità.

In un contesto come quello australiano, trasparente sul piano normativo, favorevole agli investimenti esteri e sempre più orientato verso la medicina personalizzata e preventiva, le imprese italiane trovano terreno fertile per consolidare la propria presenza nella regione Asia-Pacifico. La crescente convergenza tra salute, tecnologia e sostenibilità rende la collaborazione tra Italia e Australia nel settore delle scienze della vita non solo auspicabile, ma strategicamente vantaggiosa per entrambe le parti.

INFRASTRUTTURE E MACCHINARI

Il settore delle infrastrutture e delle costruzioni in Australia rappresenta una componente fondamentale dell'economia nazionale, contribuendo per circa il 9%⁵³ al Prodotto Interno Lordo nazionale nel 2025. Questo comparto svolge un ruolo strategico nella crescita economica e occupazionale del Paese, sostenuto da una solida pipeline di investimenti pubblici e privati e da una domanda in aumento di tecnologie edilizie avanzate. Gli investimenti si concentrano principalmente nel settore dei trasporti, seguito dall'edilizia pubblica, che comprende sanità, istruzione e residenziale, e dai servizi pubblici, in particolare nei settori dell'energia e dell'acqua.

Nel Budget 2025-26, il governo federale ha confermato un impegno decennale di oltre 120 miliardi AUD⁵⁴ per progetti infrastrutturali, con particolare attenzione a:

- trasporti sostenibili (ferrovie ad alta velocità, corridoi merci, mobilità urbana);
- edilizia abitativa e sviluppo urbano;
- transizione energetica, con focus su rinnovabili e reti intelligenti;
- resilienza climatica e infrastrutture verdi.

Questa strategia mira a rafforzare la competitività del Paese, promuovendo al contempo la sostenibilità ambientale e l'innovazione tecnologica. In parallelo, secondo il 2024 Infrastructure Market Capacity Report⁵⁵ di Infrastructure Australia, il mercato australiano dei macchinari per costruzioni mostra segnali di solida espansione: si stima che raggiungerà un valore di 4,27 miliardi AUD⁵⁶ entro il 2029, con un tasso di crescita annuale composto (CAGR) del 3,35% nel periodo 2024-2029. Questo trend è alimentato dall'incremento degli investimenti infrastrutturali pubblici e dalla domanda crescente di attrezzature ad alta efficienza, sostenibili e tecnologicamente avanzate.

L'Italia è uno dei principali fornitori globali di tecnologia per le costruzioni, con una filiera che eccelle nella produzione di:

- escavatori, gru, macchinari stradali e per la perforazione;

⁵³ Mordor Intelligence, *Australia Construction Market – Industry Report*

⁵⁴ Australian Government – Department of Infrastructure, Transport, Regional Development, Communications and the Arts, *Infrastructure Investment Program*

⁵⁵ *Infrastructure Market Capacity 2024*, basato su dati forniti da Mordor Intelligence, analizza le prospettive del settore per il periodo 2025-2030.

⁵⁶ Valore convertito in AUD utilizzando il tasso di cambio, aggiornato al 12 Giugno 2025, della Commonwealth Bank (1 USD = 1,47995 AUD)



- soluzioni per l'automazione e la digitalizzazione dei cantieri;
- tecnologie per la prefabbricazione e il risparmio energetico.

Nel 2024 l'export italiano di macchinari e apparecchi meccanici in Australia, ha superato 1,29 miliardi EUR⁵⁷. Le imprese italiane, grazie alla loro esperienza e innovazione, sono ben posizionate per:

- fornire macchinari e attrezzature ad alte prestazioni per cantieri e infrastrutture;
- offrire soluzioni tecnologiche per l'automazione e la digitalizzazione dei processi costruttivi;
- collaborare in progetti di ingegneria civile e sviluppo urbano sostenibile.

La combinazione di una forte domanda australiana e dell'offerta tecnologica italiana crea un terreno fertile per partnership strategiche, joint ventures e trasferimento di know-how. Inoltre, l'adozione di modelli di partenariato pubblico-privato (PPP) in Australia facilita l'ingresso di imprese estere nel mercato, offrendo opportunità concrete per contribuire allo sviluppo infrastrutturale del Paese.

In questo contesto, le imprese italiane del settore delle costruzioni e dei macchinari possono non solo espandere la loro presenza internazionale, ma anche giocare un ruolo chiave nella realizzazione di progetti che definiranno il futuro dell'Australia.

AGROALIMENTARE E AGRITECH

L'agricoltura rappresenta uno dei pilastri storici e strategici dell'economia australiana, non solo per il suo contributo alla sicurezza alimentare interna, ma anche per la sua rilevanza nelle esportazioni e nelle politiche di sviluppo regionale. Il settore continua a giocare un ruolo centrale nella nuova agenda di crescita sostenibile delineata dal governo, integrando innovazione, resilienza climatica e competitività globale.

Secondo il più recente Agricultural Commodities Report (settembre 2024) dell'ABARES⁵⁸, il valore lordo della produzione agricola è previsto in aumento del 4%, a fine 2025, raggiungendo 86 miliardi AUD (92 miliardi includendo pesca e silvicoltura). Le esportazioni del settore primario sono stimate in circa 69 miliardi AUD, confermandone il peso strategico nell'economia nazionale.

I settori più dinamici includono:

- Carne bovina: 16,3 miliardi AUD, sostenuta dalla forte domanda internazionale, in particolare da mercati come Giappone, Corea del Sud e Cina;
- Grano: 10,7 miliardi AUD, grazie a volumi produttivi elevati e una logistica efficiente;
- Carne ovina, cotone, legumi, vino e lana: tutti comparti consolidati, competitivi e orientati all'export;
- Ortofrutta: 17,8 miliardi AUD, con una crescita delle esportazioni del 19% annuo nel quinquennio fino al 2024-25, trainata dalla crescente domanda interna e internazionale per alimenti freschi e salutari.

La superficie agricola in Australia, secondo l'ABS, si estendeva a circa 369 milioni di ettari⁵⁹ di terreno agricolo, pari a quasi la metà del territorio nazionale.

⁵⁷ Dati TDM

⁵⁸ Australian Government, Department of Agriculture, Fisheries and Forestry (DAFF), *Agricultural Commodities Report – September Quarter 2024*

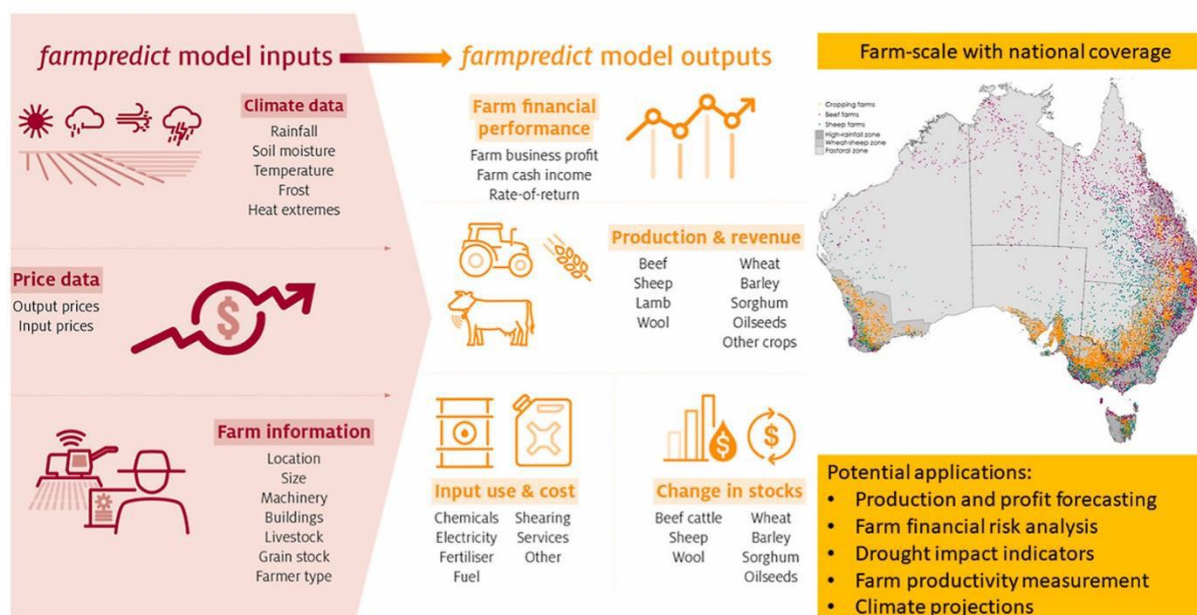
⁵⁹ Australian Bureau of Statistics (ABS), *Agricultural Commodities, Australia – Latest Release 2023*



Si prevede che nel 2025 il valore della produzione di carne bovina, vitello e bestiame vivo in Australia raggiungerà un livello record di 16,3 miliardi AUD⁶⁰, con un aumento del 19% rispetto al 2023-24. Questo rappresenta l'incremento percentuale più elevato dell'ultimo decennio. La crescita è attribuibile all'aumento dei prezzi medi nei mercati nazionali e a una crescita dei volumi di produzione, favorita dall'ingresso nella fase di macellazione dei capi allevati negli ultimi anni. Secondo il documento di bilancio australiano, questa revisione al rialzo rispetto alle stime precedenti riflette gli ultimi dati sui prezzi di mercato. A livello globale, si prevede un aumento della domanda di carne bovina, trainato dagli Stati Uniti, dove la produzione è in calo a causa della contrazione della mandria. Questo dovrebbe comportare un incremento delle importazioni da parte degli USA, a vantaggio delle esportazioni australiane, favorite da un accesso preferenziale al mercato americano. Anche Giappone, Corea del Sud e Cina dovrebbero registrare una crescita della domanda di carne australiana. Parallelamente, la riduzione dell'offerta mondiale contribuirà a sostenere i prezzi internazionali.

Parallelamente, il settore ortofrutticolo mostra segnali molto positivi. Il valore della produzione orticola in Australia è previsto raggiungere un livello record di 17,8 miliardi AUD nel 2024-25, trainato dall'aumento delle rese di frutta e frutta secca, grazie a condizioni climatiche favorevoli e a un maggior numero di alberi in fase produttiva. La domanda globale per questi prodotti è in crescita, in particolare da mercati ad alto valore come Cina, Giappone e Corea, mentre l'offerta globale aumenta più lentamente. Le esportazioni australiane sono previste anch'esse in aumento, sostenute da una maggiore competitività internazionale e da prezzi più elevati per agrumi, frutta secca e uva da tavola.

farmpredict: a machine-learning based micro-simulation model of Australian farms



Per maggiori informazioni: DEWS, ABARES farmpredict model

Le principali regioni agricole si distinguono per specializzazioni produttive diverse, tra cui:

- New South Wales e Victoria: cereali, ortaggi e frutta;
- Queensland: canna da zucchero e allevamento bovino;
- South Australia: viticoltura e olivicoltura;
- Western Australia: grano e legumi destinati all'export.

⁶⁰ Australian Government – Department of Agriculture, Fisheries and Forestry (DAFF), *Agriculture Commodities Report, September Quarter 2024*



Il Budget 2025-26⁶¹ introduce misure mirate per sostenere la modernizzazione del settore agricolo australiano, con particolare attenzione alla resilienza climatica e all'adozione tecnologica. Le iniziative sono state potenziate anche in risposta agli eventi climatici estremi che hanno colpito il Queensland e il New South Wales, con investimenti dedicati al miglioramento della gestione idrica, alla protezione del suolo agricolo e alla digitalizzazione delle pratiche agricole.

Parallelamente, l'Australia si sta affermando come hub emergente nell'AgriTech, grazie a un ecosistema dinamico che include oltre 300 startup, centri di ricerca universitari, incubatori e programmi di incentivazione pubblica. Questo slancio è sostenuto da strategie nazionali come la Digital Foundations for Agriculture e la National Agricultural Innovation Agenda, che puntano a rendere il settore agricolo australiano tra i più avanzati al mondo entro il 2030.

Tra le tecnologie di punta si segnalano:

- Agricoltura di precisione con droni, sensori e strumenti satellitari;
- Piattaforme IoT e intelligenza artificiale per l'ottimizzazione delle rese e la gestione predittiva;
- Robotica agricola e blockchain per la tracciabilità e l'efficienza nella catena del valore;
- Sistemi intelligenti di irrigazione e gestione sostenibile delle risorse naturali.

Questa trasformazione apre importanti opportunità di cooperazione internazionale, in particolare con paesi come l'Italia, che può offrire un know-how avanzato in meccanizzazione agricola, sostenibilità ambientale e innovazione agroalimentare. L'integrazione di competenze italiane nel contesto australiano può rafforzare la competitività e la sostenibilità di entrambi i sistemi agricoli, generando benefici condivisi a livello economico, ambientale e tecnologico.

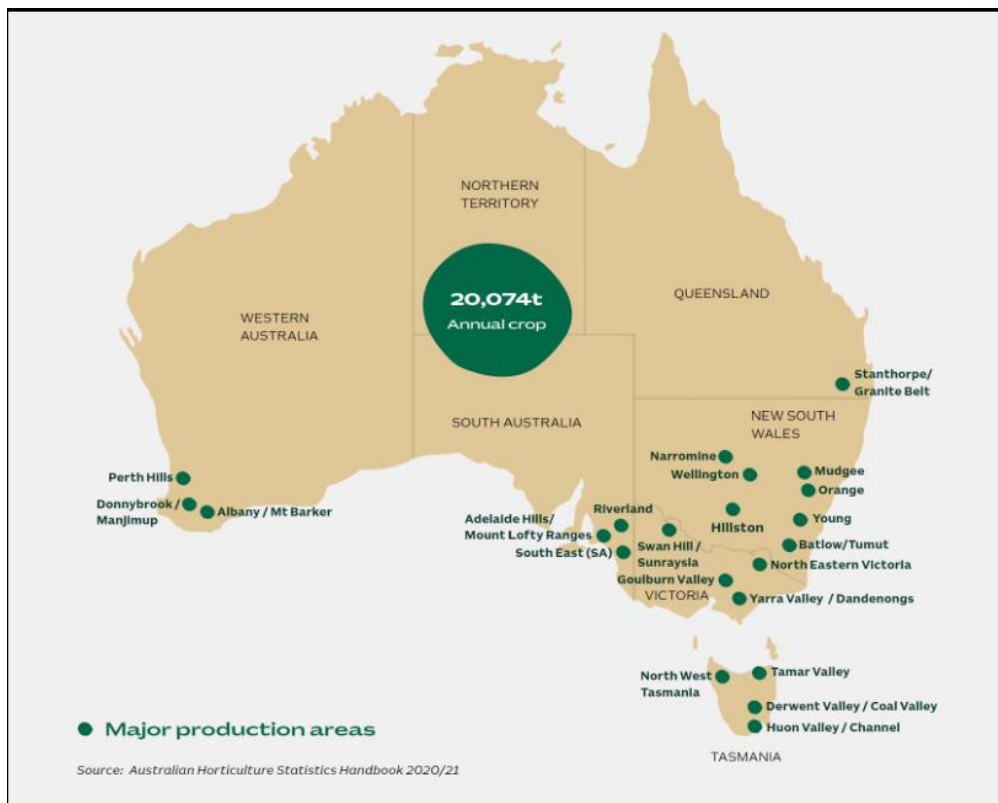
In questo scenario di transizione digitale e sostenibile, l'Italia si presenta come partner naturale per lo sviluppo del settore agricolo australiano. Con una filiera agroindustriale tra le più avanzate d'Europa, l'Italia è riconosciuta per l'eccellenza tecnologica nella meccanizzazione agricola, nella gestione sostenibile delle risorse, nella digitalizzazione delle filiere e nella qualità dei processi produttivi.

Le imprese italiane, grazie alla loro esperienza consolidata nel settore agroindustriale, sono ben posizionate per supportare il rinnovamento tecnologico dell'agricoltura australiana, contribuendo a renderla più efficiente, sostenibile e orientata all'export. Esistono ampie opportunità per:

- Avviare collaborazioni industriali e joint venture con aziende locali, centri di ricerca e startup AgriTech;
- Partecipare a progetti pilota e programmi di co-finanziamento governativo nell'ambito della digitalizzazione agricola e dell'adattamento climatico;
- Integrare soluzioni tecnologiche italiane nelle catene del valore locali, soprattutto nelle aree rurali e remote che beneficiano delle misure pubbliche di sviluppo infrastrutturale e innovazione.

Questa convergenza di obiettivi tra Italia e Australia, incentrata su innovazione, sostenibilità e sicurezza alimentare, pone le basi per una cooperazione bilaterale ad alto valore aggiunto, con potenziali ricadute significative sia sul piano economico che ambientale.

⁶¹ Australian Government, *Budget Paper No. 2, Budget Measures 2025-26*

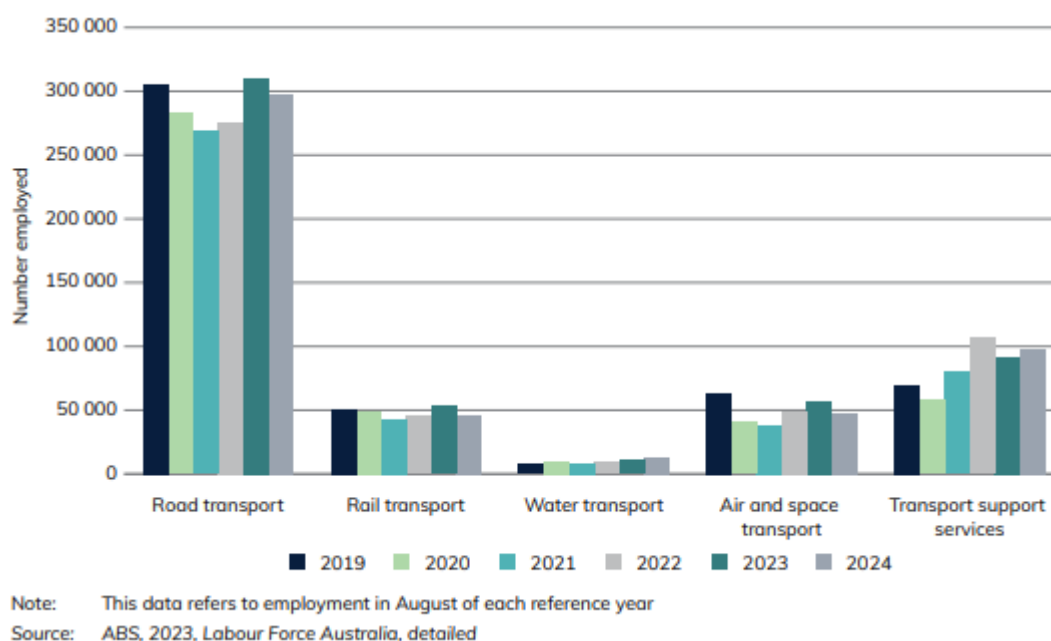




TRASPORTI E INFRASTRUTTURE

Il settore dei trasporti e delle infrastrutture è uno degli assi strategici della politica economica australiana, in quanto elemento chiave per la coesione territoriale, la competitività industriale e la connettività commerciale con l'Asia-Pacifico.

Nel 2023-24, l'Australian Infrastructure and Transport Statistics ha riportato che il settore dei trasporti, contribuisce per circa il 4,6% al PIL nazionale e impiegando oltre 300.000 persone, il comparto rappresenta una piattaforma fondamentale per la crescita economica del Paese e per l'attuazione delle strategie "Net Zero" e "Future Made in Australia".



Nel Budget 2025-26⁶², il governo ha confermato il proprio impegno infrastrutturale con nuovi stanziamenti per 17,1 miliardi AUD destinati a progetti stradali e ferroviari da realizzare nei prossimi dieci anni, all'interno di un piano più ampio da oltre 120 miliardi AUD. Gli interventi previsti mirano a:

- migliorare la resilienza climatica delle infrastrutture esistenti;
- ridurre le emissioni del settore logistico;
- ottimizzare la mobilità intermodale e la connessione delle aree regionali;
- incentivare l'adozione di tecnologie digitali e automatizzate nei porti, terminali e reti ferroviarie.

Tra i progetti di punta si annoverano il corridio merci Inland Rail⁶³ (1.600 km) tra Melbourne e Brisbane, il nuovo Western Sydney Airport, l'alta velocità ferroviaria⁶⁴ tra le città principali della costa orientale, e l'ammodernamento dei porti containerizzati di Sydney e Melbourne.

⁶² Australian Government, Department of Infrastructure, Transport, Regional Development, Communications and the Arts, *2025-26 Federal Budget Released*

⁶³ Inland Rail, *What is Inland Rail?*

⁶⁴ High Speed Rail Authority (HSRA), *High-Speed Rail*



Questi interventi mirano non solo a rispondere alle esigenze interne, ma anche a posizionare l'Australia come hub logistico avanzato nella regione indo-pacifica, con un'elevata attrattività per capitali e tecnologie estere.

In questo contesto, le imprese italiane possono giocare un ruolo di primo piano, grazie a un'offerta consolidata in settori ad alta specializzazione: ingegneria civile, mobilità sostenibile, digitalizzazione dei trasporti, tecnologie ferroviarie, infrastrutture verdi.

L'Italia vanta un ecosistema industriale tra i più avanzati in Europa per quanto riguarda:

- la progettazione e realizzazione di opere complesse stradali, ferroviarie e aeroportuali;
- la produzione di materiali e tecnologie sostenibili per la costruzione;
- sistemi di trasporto intelligenti (ITS), automazione logistica e smart mobility;
- soluzioni per segnalamento ferroviario, trazione elettrica e manutenzione predittiva;
- porti verdi, gestione ambientale integrata e digitalizzazione doganale.

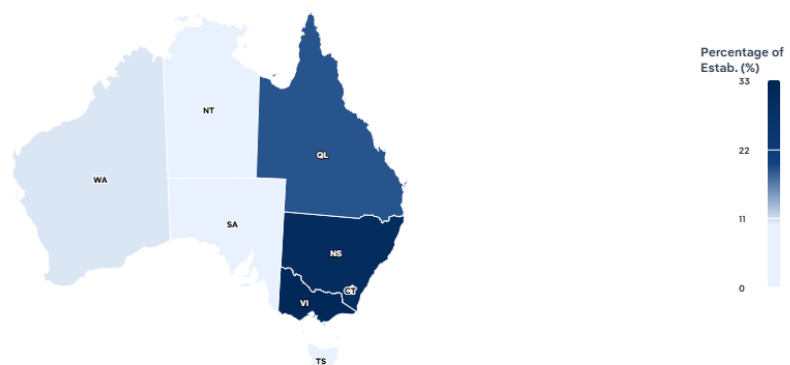
Il modello australiano, basato su trasparenza regolatoria, forte apertura agli investimenti internazionali e ricorso sistematico ai PPP (Public Private Partnerships), si allinea perfettamente alla strategia di internazionalizzazione di molte aziende italiane del settore, soprattutto quelle orientate all'innovazione, alla sostenibilità e alla cooperazione industriale di lungo periodo.

Attraverso progetti bilaterali, partecipazione a gare pubbliche e collaborazione con enti locali e operatori privati, le imprese italiane possono contribuire in modo significativo alla trasformazione infrastrutturale australiana, rafforzando al contempo la propria presenza in un mercato maturo, dinamico e geo strategicamente rilevante.

Road Freight Transport in Australia

Business Concentration

Percentage of total industry Estab. in each region



IBISWorld

Source: IBISWorld

SEZIONE IV

RICERCA SCIENTIFICA E DIFESA





SEZIONE IV RICERCA SCIENTIFICA E DIFESA

RICERCA SCIENTIFICA

1. SISTEMA UNIVERSIARIO

Il sistema universitario australiano è uno dei primi al mondo. Le 39 università pubbliche Australiane, a cui si affiancano una manciata di università private gestite da organizzazioni religiose, sono posizionate ad altissimi livelli in tutte le classifiche internazionali per l'istruzione terziaria. In particolare, pendendo in considerazione il QS ranking⁶⁵ si trovano 9 università australiana nelle prime 100 posizioni, con l'università di Melbourne prima tra queste nella 13°posizione. Solo Stati Uniti (25 università) e Regno Unito (15 università) hanno un piazzamento migliore.

Questa situazione ha reso l'Australia una delle destinazioni internazionali per gli studi università più richieste, soprattutto da parte di studenti cinesi e della regione dell'Indopacifico.

Il dipartimento dell'educazione pone un tetto al numero di visti per motivi di studio che possono essere emessi ogni anno; per il 2025 il tetto è stato fissato in 295.000 con un aumento di 25.000 rispetto allo scorso anno.

Il settore universitario, con i costi di immatricolazione pagati alle università dagli studenti stranieri e i costi dei servizi associati, costituisce il 4° settore di export dell'economia australiana, dopo ferro, carbone e gas naturale, ma prima di oro, turismo e l'intero settore agroforestale e valeva nel 2024 51bA\$⁶⁶. L'università è la principale voce di export negli stati del Victoria e del South Australia e nel territorio della capitale.

Le università sono raggruppate in diverse associazioni che ne tutelano gli interessi nei confronti del governo e che ne curano l'immagine. La più importante tra queste è il *Group of Eight – Go8* che riunisce le Università' di Melbourne e Monash a Melbourne, Sydney e New South Wales a Sydney, Adelaide, Queensland a Brisbane, Western Australia a Perth, e Australian National University di Canberra.

Le università sono i principali attuatori delle attività di ricerca nel paese, forti anche della capacità di attrazione di talenti stranieri, grazie alle infrastrutture moderne, trattamenti economici attrattivi e ottimi standard di qualità della vita. Questo contribuisce a posizionare l'Australia al dodicesimo posto nel prestigioso Nature global index⁶⁷ nonostante rappresenti appena lo 0.3% della popolazione mondiale. Il settore universitario, le competenze accademiche reperibili nel paese soprattutto nei campi legati alla biologia, alla medicina sia tradizionale che traslazionale, le scienze marine e geologiche, e l'avanzato sistema formativo possono rappresentare un valore aggiunto per eventuali strategie di investimento in questo paese.

Ad integrazione del sistema universitario sono presenti istituti di ricerca federale tematici che si occupano esclusivamente di ricerca, ricerca industriale e supporto alle iniziative del governo. Differenti istituti dipendono da differenti dipartimenti/ministri. I principali sono:

⁶⁵ [QS World University Rankings 2025 results | QS](#)

⁶⁶ [Education export income - Financial Year - Department of Education, Australian Government](#)

⁶⁷ [Country/territory tables | Nature Index](#)



Commonwealth Scientific and Industrial Research Organization (CSIRO), che si occupa principalmente di ricerca applicativa nei seguenti settori: energia e risorse minerali, agricoltura e alimentazione, scienze naturali, astronomia, salute, tecnologie produttive, nuove tecnologie e divulgazione. Gestisce 48 sedi distribuite su tutto il territorio nazionale, e impiega 6500 persone tra ricercatori, tecnici e amministrativi. È finanziato direttamente dal budget federale che nel 2024 ammontava a 966MA\$.

L'Australian Nuclear Science and Technology organization (ANSTO) si occupa di fisica delle alte energie, impiega 1500 persone tra ricercatori, tecnici e amministrativi. È finanziato direttamente dal budget federale che nel 2024 ammontava a 395MA\$.

GEOSCIENCE Australia ha il compito di sviluppare la mappatura completa delle risorse minerarie e delle risorse acquifere continentali entro il 2060. È finanziato dal governo federale per 496MA\$. Geoscience Australia gestirà i 200M\$ che il DISR ha stanziato per partecipare al programma statunitense Landsat Next e aggiornare la ground station di Alice Springs.

L'Istituto Australiano di Science Marine (AIMS), focalizzato su oceanografia e biologia degli oceani "caldi" e della barriera corallina, gode di un finanziamento di poco meno di 300MA\$ inclusi i fondi speciali per la barriera corallina e impiega più di 700 persone in 4 centri australiani. Gestisce un avanzatissimo simulatore marino in Townsville e 4 navi da ricerca. L'Australia può vantare una leadership indiscussa negli ambiti di ricerca marina e in particolare sulla barriera corallina.

L'Australian Antarctic Division (AAD), finanzia tutte le attività di ricerca antartica e gestisce tre basi Australiane in Antartide, una a Macquarie Island e le navi oceanografiche Investigator e Nuiyna, quest'ultima anche con capacità rompighiaccio e impiegata anche per il supporto alle basi antartiche. AAD ha la propria sede ad Hobart in Tasmania, gestisce annualmente circa 350MA\$ e impiega stabilmente 850 persone.

2. GRANDI INIZIATIVE

L'Australia partecipa ad alcune grandi iniziative internazionali e ospita alcune grandi strutture di ricerca di impatto internazionale.

Square Kilometer Array (SKA). Il maggiore investimento internazionale in ricerca mai realizzato in Australia è incentrato sulla radioastronomia. Due impianti pilota, uno a frequenza intermedia, lo SKA pathfinder ASKAP, è un impianto di test per il futuro impianto di grandi dimensioni realizzato in Sudafrica. Il Murchinson wide field array (MWA) è invece il precursore dello SKA a basse frequenze che è in fase di realizzazione e che consisterà in una distesa di 130.000 antenne che occuperanno una superficie di circa 80 km di diametro. L'Italia è uno dei partner fondatori di questo progetto, dal valore complessivo di più di 2 mld di euro, con un contributo di 120 mln di euro. Le 130.000 antenne di SKA low saranno realizzate in Italia.

Il sito di **Lucas Height (ANSTO)** ospita diversi acceleratori di ioni e di protoni, utilizzati per ricerca e per applicazioni industriali, e il reattore nucleare per ricerca OPAL, da 20MW, utilizzato come sorgente di neutroni e, commercialmente per la creazione di silicio per l'industria microelettronica e per la creazione di radioisotopi per applicazioni medicali. Opal Produce più del 50% del fabbisogno mondiale di silicio NTD (Neutron Transmutation Doped) e l'80% della domanda nazionale di radioisotopi per la medicina.



Il **sincrotrone** di terra di Melbourne (**ANSTO**), utilizzato per scopi di ricerca in scienze dei materiali biologia e medicina e per applicazioni industriali. Particolarmente interessante il progetto di allungare una linea di luce a 35 metri per realizzare un laboratorio medico di diagnosi precoce del tumore al seno con la collaborazione del sincrotrone di Trieste,

Pawsey supercomputer (CSIRO). Centro di calcolo dotato di un HPE Cray EX supercomputer, capace di una velocità di calcolo di 35Tflop, il più potente dell'emisfero australe e che ha debuttato nel 2020 al 16 posto globalmente e attualmente posizionato al 59 posto nella classifica Top500.

3. STRUMENTI PER IL FINANZIAMENTO DELLA RICERCA

I finanziamenti alla ricerca più importanti fanno a capo a 5 istituzioni, una controllata del ministero della salute e 4 da quello della educazione.

Il consiglio nazionale per la salute e la ricerca medica (**National Health and Medical Research Council - NHMRC**) è l'ente chiave del governo per la gestione degli investimenti nella sanità e nella ricerca medica.

Il NHMRC è anche incaricato di fornire al governo una consulenza scientifica nello sviluppo e l'attuazione delle politiche sanitarie e promuove lo sviluppo e l'adozione di etica e integrità nella sanità e nella ricerca medica. NHMRC sostiene la ricerca di alta qualità attraverso programmi di finanziamento competitivo.

Il totale delle risorse messe a disposizione del NHMRC nel 2024/2025 vale 1320M\$. Tali risorse vengono assegnate tramite bandi competitivi su diverse linee di finanziamento da borse di formazione a gradi progetti collaborativi che posso arrivare a 7MA\$ Tra i vari programmi di finanziamento, NHMRC destina un contributo totale di 7MA\$ per sostenere la partecipazione di gruppi australiani ad alcuni programmi specifici di Horizon Europe e ERC.

Il Dipartimento dell'educazione finanzia la ricerca di base e applicata a livello universitario tramite l'**Australian Research Council (ARC)**, che a sua volta è responsabile della gestione del **National Competitive Grant Program (NCGP)** che è il principale strumento a supporto della ricerca di eccellenza in tutte le discipline ad eccezione della ricerca medica e clinica. NCPG nel 2023 ha assegnato 1091 grant su 16 linee di finanziamento di cui 11 centri di eccellenza dal valore medio di 35M\$ ciascuno. Il success-rate oscilla tra il 10% e il 30% a seconda dei programmi con una espressione di interesse su 6 finanziata nel caso dei centri di eccellenza. Il totale dei contributi assegnato nell'anno finanziario 2025/2025 è stato di 853M\$

ARC finanzia inoltre:

- l'**Australian Economic Accelerator**, un programma da 170MA\$ che mira a implementare aiuti per il trasferimento tecnologico e la commercializzazione della ricerca universitaria tramite uno specifico programma di finanziamenti.

- il **Trailblazer Program**, un programma di trasferimento e accelerazione tecnologica da 84MA\$ che coinvolge 6 università (Curtin, Deakin, UoA, UQ, UNSW, USQ) e CSIRO su tematiche specifiche (Minerali strategici, Energia pulita e riciclo, Difesa, Food, Spazio)

- la **National Collaborative Research Infrastructure (NCRIS)** che riunisce 28 centri nazionali che coprono i principali settori strategici della ricerca australiana, dal Supercalcolo



ai centri di microscopia, di nanofabbricazione e simulatori di ambienti marini, distribuiti su tutto il territorio australiano e sviluppati in collaborazione con le principali università. Quest'ultimo programma, che nel 2024/2025 ha ricevuto 500MA\$, sostiene infrastrutture di ricerca diffuse e molto specializzate a cui si possono rivolgere enti accademici o industrie private. Le infrastrutture sono di norma ospitate presso università o centri pubblici di ricerca, e il centro NCRIS fornisce gli accessi agli utenti esterni e copre le spese di acquisto e manutenzione della strumentazione e del personale tecnico a supporto.

4. TRASFERIMENTO TECNOLOGICO E START-UP

L'Australia non rappresenta di per sé un mercato particolarmente interessante per le start-up e gli spin-off italiani. Con una popolazione di 26M di abitanti pur se con un potere d'acquisto confrontabile a quello italiano, rappresenta meno di un decimo del mercato statunitense. L'esplorazione del mercato australiano come obiettivo fine a sé stesso non rappresenta quindi un valore assoluto, ma rimane limitato ad alcune specifiche attività commerciali ed industriale per le quali l'Australia rappresenta un mercato importante.

Tra questi meritano una particolare attenzione:

- La geo osservazione e la mappatura del territorio, tecnologie di estrazione di minerali, le tecnologie di purificazione e processamento dei minerali grezzi
- La produzione di energia definiti rinnovabili, in particolare il fotovoltaico la produzione lo stoccaggio e il trasporto di idrogeno
- Le tecnologie del mare
- Tecnologie di produzione e trasformazione agricola, il particolare per quanto riguarda la produzione di vino e il monitoraggio del bestiame.

L'Australia rappresenta tuttavia una opportunità molto interessante come banco di prova per prodotti innovativi e sperimentali prima di un eventuale lancio sul mercato globale, e in questo senso può essere considerata una alternativa vantaggiosa indipendentemente dall'ambito di attività. Le dinamiche di mercato australiane sono molto simili a quelle americane, soprattutto per quanto riguarda servizi internet, tecnologia, salute, entertainment e food. L'Australia è sufficientemente grande per offrire tutte le sfumature di una grande economia, pur rimanendo sufficientemente piccola da non necessitare di massicci fattori di scala e quindi richiede investimenti più contenuti. Un primo passaggio in Australia consente quindi di valutare se il prodotto è effettivamente utilizzabile, ha il giusto approccio al mercato ed ha un costo competitivo, e richiede uno sviluppo su scala ridotta delle necessarie infrastrutture di distribuzione e di supporto e di documentazione informativa. Grazie alla dimensione del mercato australiano e il suo relativo isolamento, questo consente di apportare le correzioni necessarie, senza compromettere integralmente il prodotto, soprattutto nel caso, come spesso succede con i mercati tecnologici, i tempi non siano ancora maturi. Di fatto anche molte grandi aziende americane tra AOL e Citibank hanno utilizzato l'Australia per testare i propri prodotti nel passato.

L'Australia può esser considerata una porta di accesso preferenziale per il mercato asiatico e in particolare verso il sud-est asiatico (ASEAN), che conta globalmente più di 600M di abitanti ed è formato da economie con una crescita media di 5% annuo nella prima parte del decennio in corso. Il governo australiano ha aderito ad una rete di accordi di cooperazione commerciale e libero scambio con i principali paesi dell'area tra cui l'ASEAN-



Australia-New Zealand Free Trade Agreement (AANZFTA) siglato nel 2010. Nel marzo 2024 è stato lanciato un programma di investimenti da 2bA\$ chiamato Southeast Asia Investment Financing Facility (SEAIFF) finalizzato a promuovere gli investimenti nella regione. Inoltre il governo sostiene numerose partnership con università e parchi tecnologici regionali e ha istituito un fondo di ricerca bilaterale, il Global Science and Technology Diplomatic Fund (GSTDF) espressamente dedicato a finanziare progetti di ricerca e trasferimento tecnologico che coinvolgano l'Australia e almeno un paese ASEAN. Nonostante l'Australia come hub regionali per le start-up sia seconda dopo Singapore, può rappresentare una valida alternativa grazie ad un sistema legislativo di tipo anglosassone, trasparente e facilmente navigabile, un sistema di protezione delle proprietà intellettuale moderno ed efficace, elevata stabilità economica e politica, un contesto culturale occidentale, abbondanza di spazio rispetto alla congestione di Singapore, relativa vicinanza e compatibilità di fuso orario con i paesi del sudest asiatico, anche considerando Cina Giappone e Corea.

Settore universitario:

La maggior parte delle università locali ha uffici di trasferimento tecnologico molto attivi e sviluppati e gestisce incubatori ed acceleratori di impresa, spesso abbinati a programmi di Business Angel e capitali di rischio. Questi ultimi sono di natura mista pubblico-privata, quindi non sono facilmente accessibili a imprese straniere, se non sotto condizioni molto stringenti. Al contrario, non ci sono limitazioni all'insediamento di società straniere presso gli incubatori universitari, laddove questo aiuti a valorizzare i risultati della ricerca realizzati presso l'università.

Sperimentazione medica:

Il governo australiano ha dedicato una particolare attenzione allo sviluppo di processo efficiente di regolamentazione dei trial clinici, in modo da offrire vantaggi per tutte le componenti della società, pazienti, operatori sanitari, ricercatori e industrie medico-farmaceutiche. Il programma, denominato **Australian Clinical Trial** offre un singolo punto di accesso a livello nazionale, ed è stato strutturato per essere facilmente attrattivo per aziende straniere.

I principali vantaggi per le aziende offerti dal programma sono, in parte i vantaggi generali già discussi, come:

- La livello di eccellenza internazionale di medici e ricercatori e la presenza di infrastrutture mediche di altissimo livello
- Un sistema sociopolitico stabile
- Una particolare attenzione per la protezione della proprietà intellettuale

A cui si aggiungono alcune caratteristiche peculiari per la sperimentazione clinica:

- Un sistema regolatorio specifico semplice veloce pragmatico ed efficace
- Adesione rigorosa alle international good clinical practice guidelines, che ha come conseguenza il riconoscimento dei trial da parte di FDA e EMA.



- La popolazione australiana, e quindi le coorti di pazienti, è caratterizzata da una significativa diversificazione, con elevata adattabilità ai diversi casi e/o una valenza universale dei risultati.

- Il posizionamento nell'emisfero australe consente di integrare i trial stagionali realizzati nell'emisfero boreale ed estenderli con continuità su tutto l'anno solare.

L'accesso diretto ai trial clinici non è però possibile alle aziende straniere che devono avvalersi di uno sponsor locale, che può essere una azienda registrata in Australia, un gruppo di ricerca, un ospedale, una università.

Accesso a Capitali di rischio:

Nel 2023 gli investimenti VC in start up in Australia sono stati >5b\$ su 500 investimenti, contro 1.6b\$ su 280 investimenti in Italia. Per confronto il primo paese al mondo per capitali di rischio sono gli Stati Uniti, con 227b\$ seguiti da UK con 32b\$ e Cina. L'Australia secondo molti indicatori si posiziona attorno alla decima posizione a livello globale, in termini assoluti.

Questi valori vengono significativamente modificati se si il dato normalizzato alla popolazione. In Australia i capitali di investimento pro-capite sono 7.5 volte maggiori rispetto all'Italia e di meno di 3 volte inferiori al dato statunitense.

Un ulteriore aspetto importante riguarda il relativamente recente avvento dei capitali di rischio in Australia. Nonostante il mercato sia nato ufficialmente anni '70 è solo nel 2015 che c'è stato un cambio di passo nel panorama dei capitali di rischio. I fondi attivi sono passati da una decina nel 2014 a più di 60 nel 2017, quadruplicando i capitali raccolti. Nel 2021 erano censiti 237 soggetti attivi in investimenti di rischio. Considerando che l'orizzonte temporale di uscita da un investimento early stage è tra i 5 e i 10 anni, questo è il momento in cui gli investimenti si realizzeranno moltiplicando i capitali disponibili in un effetto palla di neve molto promettente.

Un secondo importante bacino di risorse finanziarie è rappresentato dai fondi pensione, che in Australia sono noti sotto il nome di Superannuation funds. Resi obbligatori nella seconda metà degli anni '90, la Superannuation è un contributo obbligatorio che i datori di lavoro devono versare per i propri dipendenti e che corrisponde a circa il 10% del salario lordo. Considerando che l'età media è sotto i 40 anni (38.4 nel 2021) e che la popolazione negli anni pre-covid è cresciuta di circa 400.000 unità/anno, il bilancio tra nuovi versamenti ed erogazione delle pensioni resterà fortemente positivi nel prossimo decennio.

La disponibilità di risorse accumulate nei Superannuation funds valeva a settembre 2023 3.5 trilioni di A\$ ed è destinata a crescere. Questi fondi, se ne contano più di 400, sono gestiti con diversi livelli di propensione al rischio, e molti sono propensi ad investimento ad alto rischio anche su mercati stranieri. Infine a questo si aggiunge un ingente capitale privato non (ancora) disponibile sul mercato tecnologico, per lo più nelle mani dei grandi proprietari terrieri (principalmente britannici) e i grandi costruttori edili (con una buona rappresentanza di origine italiana – e quindi potenzialmente privilegiati).



Ospitalità negli incubatori:

L'Australia ha abbandonato molti anni fa la propria politica industriale in favore di una economia basata su servizi e materie prime. Da anni l'Australia cerca di ricostruire una propria capacità produttiva, e ovviamente non guarda all'industria pesante.

È quindi molto ben disposta ad attrarre attività produttive ad alto valore aggiunto.

Questo fa sì che governi e università lavorino fianco a fianco per creare ecosistemi attrattivi per lo sviluppo di spin-off universitarie e l'attrazione di imprese da fuori. Esiste un centinaio di incubatori tra Melbourne Sydney Brisbane Canberra e Adelaide che offrono insediamento gratuito, tutoraggio e percorsi formativi e incontri con investitori.

5. SPAZIO

L'impegno dell'Australia nel settore spazio è relativamente recente. **L'Agenzia Spaziale Australiana (ASA)** è stata creata solo nel 2018, ed è finanziata annualmente dal governo federale con 32MA\$ più 6MA\$ per le collaborazioni internazionali.

Tra i progetti bandiera in questo ambito si segnala la partecipazione di ASA al progetto Artemis, per il quale l'Australia ha il compito di realizzare il Rover lunare battezzato Roo'ver. Roo'ver sarà costruito dal consorzio ELO2, che comprende 9 aziende private e 11 università e costerà 42MA\$ interamente finanziati da ASA. In assoluto il governo australiano si è impegnato da investire 150MA\$ in 5 anni per la Moon to Mars (M2M) initiative.

Tra le iniziative realizzate da ASA per facilitare lo sviluppo di una industria spaziale in Australia si segnalano:

- **L'Australian Space Data Analysis Facility (ASDAF)** istituita per migliorare la capacità delle PMI e dei ricercatori australiani di utilizzare i dati spaziali, in particolare quelli di osservazione terrestre, in strategie multi-pathway. Il Curtin Institute for Data Science e il Pawsey Supercomputing Centre, entrambi a Perth in WA, sono stati incaricati congiuntamente di costituire ASDAF.
- Il **National Space Qualification Network** ha messo a sistema una serie di facilities a Canberra e Sydney (ANU, ANSTO e Wollongong University) per fornire la possibilità di verificare il comportamento di componenti spaziali alle condizioni ambientali e agli stress che incontreranno durante le missioni, e certificare strumentazione e interi satelliti prima del lancio.
- Lo **Space Automation, AI and Robotics Control Complex (SpAARC)** fornisce addestramento, test e controllo di operazioni remote e autonome nello spazio e in altri ambienti difficili. SpAARC è in parte finanziato dal governo dello stato dell'Australia Occidentale e in parte da ASA ed è pensato per affiancare progetti di robotica spaziale, tra cui il ritorno della NASA sulla Luna, l'assemblaggio e la produzione di servizi in orbita, le operazioni sulla superficie lunare e l'ISRU, nonché il supporto di gateway e stazioni spaziali.
- Il finanziamento tramite grant dedicati per l'accesso a servizi offerti da **Saber Astronautics**. Saber è un'azienda di ingegneria spaziale di grande impatto che opera in Australia e negli Stati Uniti e fornisce servizi e software per le operazioni di volo spaziale di "nuova generazione", tra cui servizi di progettazione e gestione di missioni spaziali per lanciatori, veicoli spaziali e carichi utili, dall'avvio alla deorbitazione, con l'obiettivo di rendere più facile l'accesso al settore spaziale. Saber gestisce il Responsive Space Operations Centre (RSOC) di Boulder, Colorado e il Responsive Space Operations Centre (RSOC) di Adelaide.



I rapporti con l'Italia sono attivi ed efficaci. Il 21 ottobre 2019 è stato firmato a Washington un MoU tra le rispettive agenzie spaziali (ASI e ASA), in concomitanza con il 70th International Astronautical Congress, evento di punta del settore.

L'industria spaziale australiana combina tecnologie emergenti con una posizione geografica unica. Ad oggi il settore vale circa 8bA\$ all'anno ed è in rapida crescita. L'Australia dispone di sedi ideali per il lancio in tutte le orbite; un'infrastruttura spaziale in crescita, inclusi nuovi porti spaziali e punti di rientro; ottime posizioni per stazioni di terra, controllo missione, strutture di osservazione e comunicazioni. Non a caso ASI ha individuato in New South Wales, presso l'osservatorio di Siding Springs di proprietà della Australian National University, il sito ideale per l'installazione di uno dei primi 4 telescopi della costellazione FlyEye, nell'ambito di un progetto dell'Agenzia spaziale Europea, finalizzato alla rivelazione dell'ingresso in orbita di corpi celesti potenzialmente pericolosi.

In Australia operano più di 110 aziende e/o organizzazioni impegnate nel settore spaziale di cui 80 sono di proprietà australiana. Più di metà di queste sono micro o piccole imprese con meno di 20 dipendenti.

Sopra i 100 dipendenti si distinguono tra aziende: Fleet, la cui fondatrice e CEO è Italiana che produce satelliti e sistemi per controllo remoto e geo-observation, Optus satellite, che è il secondo operatore di telecomunicazioni del paese, e Gilmour Space Technologies, una azienda che produce vettori e sta sviluppando il razzo orbitale Eris, che dovrebbe presto accedere alla Low Earth Orbit. Il primo tentativo di lancio è stato effettuato il 30 luglio scorso dallo Bowen Orbital Spaceport in nord Queensland.



INDUSTRIA DELLA DIFESA

POLITICA MILITARE E DI DIFESA

La crescente preoccupazione del Governo australiano per il progressivo deterioramento dello scenario strategico dell'Indo-Pacifico ha avuto, negli ultimi anni, una forte influenza sulle politiche di difesa ed i relativi investimenti del Paese. Già nel 2020, il Defence Strategic Update (DSU) ammoniva che l'Australia non poteva più fare affidamento, come nei decenni passati, su un consistente tempo di preavviso in caso di conflitto, mentre, la Defence Strategic Review (DSR) del 2023, ha concluso che la struttura attuale della Australian Defence Force (ADF) era *"not fit for purpose"* e che si rendeva obbligatoria una transizione della stessa da una *Balanced Force* ad una *"more focused force"*, integrata nei domini Maritime, Land, Air, Space e Cyber. Quest'ultima doveva essere inoltre in grado di contrastare le crescenti minacce dello scacchiere Indo-Pacifico attraverso la Deterrence by Denial. La timeline esecutiva di questa trasformazione ha abbandonato il concetto ritenuto obsoleto del *"ten years warning time"* in favore di una più stringente roadmap:

- 2023-2025 Enhanced Force-in-Being (affrontando tutte le problematiche urgenti sulla struttura e la capacità attuale dell'ADF);
- 2026-2030 acquisizione accelerata delle capacità più importanti e dei gap fillers verso l'obiettivo della nuova Integrated Force;
- 2031 ed oltre per il raggiungimento della Future Integrated Force, con progetti capacitivi nei cinque domini.

Per il primo periodo, il Governo ha già individuato 6 azioni per implementare o modificare le priorità di investimento capacitivo della Difesa:

- Investire nella componente di sottomarini a propulsione nucleare ed armamento convenzionale;
- Sviluppare le capacità dell'ADF di colpire obiettivi a lungo raggio con munizionamento possibilmente prodotto in Australia;
- Incrementare le capacità dell'ADF di operare dalle Basi nel nord del Paese, investendo nell'ammodernamento logistico ed operativo delle stesse;
- Incrementare la capacità di tradurre rapidamente nuove tecnologie chiave in capacità operative dell'ADF, in stretta collaborazione con l'industria australiana;
- Investire nell'arruolamento e nel mantenimento di Personale altamente specializzato del comparto Difesa;
- Approfondire la partnership diplomatica e nel settore Difesa con gli attori chiave nello scenario Indo-Pacifico.

La partnership di sicurezza AUKUS si inserisce perfettamente in questa nuova cornice strategica. Il Pilastro 1 (SSN-AUKUS), programma estremamente ambizioso per il Paese, dovrebbe fornire una deterrenza sottomarina credibile, attraverso la produzione, a partire dal 2040, di otto sottomarini a propulsione nucleare. Il Pilastro 2 dovrebbe invece permettere all'Australia di accedere alle tecnologie emergenti più avanzate, rafforzando l'integrazione con Stati Uniti e Regno Unito e garantendo una più stretta interoperabilità.

BUDGET DELLA DIFESA

Le Dichiarazioni di Bilancio 2023-24, presentate a maggio 2023, hanno segnato una continua accelerazione nella crescita dei finanziamenti per le Forze Armate del Paese, facendo aumentare la spesa complessiva per la Difesa del 6,2% rispetto al 2022 e assestando il bilancio complessivo sui 55 miliardi di AUD, cifra intorno al 2,0% del PIL australiano.

Sebbene non inizialmente previsto, il trend di spesa australiana è ulteriormente accelerato nel 2024 e nel 2025, a confermare livelli di finanziamento molto vicini agli obiettivi stabiliti dalla DSU 2020 per il biennio 2025-26. L'ulteriore obiettivo di 73,7 miliardi di AUD entro il



2029-2030 potrebbe essere superato in maniera significativa, grazie ai target ancora più ambiziosi definiti nella National Defence Strategy 2024 (NDS). Quest'ultimo documento, insieme all'Integrated Investment Program (IPP) che lo accompagna, ha definito nuovi obiettivi di spesa annui di 67,9 miliardi di AUDS entro il 2027-28 e di 100,4 miliardi di AUDS entro il 2033-34. Se raggiunto, questo target finale si tradurrebbe in un bilancio per la difesa pari a circa il 2,55% del PIL nazionale.

Sulla scia della nuova strategia di difesa australiana, l'IPP 2024 ha inoltre apportato diverse modifiche alle priorità nel settore procurement, con una notevole enfasi sulla parte navale. I finanziamenti previsti per il prossimo decennio, fino al 2033, sarebbero destinati principalmente all'underwater warfare (17% della spesa totale), al maritime e sea denial (16% della spesa totale), all'amphibious combined-arms land systems (11% della spesa totale) ed al long-range strike (8% della spesa totale).

INDUSTRIA DELLA DIFESA

L'industria della difesa australiana rappresenta un importante contributo economico per il Paese, impiegando una forza lavoro significativa e contribuendo, con 7,7 miliardi di AUDS, a circa il 0,4% del PIL. È caratterizzata da una forte attenzione alla cantieristica navale, ai sistemi terrestri e a tecnologie emergenti come l'intelligenza artificiale ed il cyber. Il Governo sostiene attivamente l'industria tramite vari programmi, inclusi il Global Supply Chain Program e l'Australian Industry Capability Program, per favorirne lo sviluppo e potenziarne le capacità industriali.

Nonostante la crescita rilevante negli ultimi due decenni, l'Industria della Difesa australiana resta tuttavia inadeguata a soddisfare le esigenze poste dal nuovo contesto strategico delineato nella DSR 2023. Sebbene esistano capacità avanzate (nei citati settori navale, veicoli blindati e tecnologie spaziali), la base industriale nel suo complesso rimane frammentata, poco flessibile e troppo dipendente da tecnologie estere. Una delle principali sfide è la sua attuale mancanza di profondità industriale e di capacità di mobilitazione rapida. L'Australia non ha al momento una capacità sovrana ritenuta sufficiente in settori chiave come la produzione di missili, semiconduttori, propellenti, motori e tecnologie critiche emergenti. Inoltre, la disponibilità di forza lavoro qualificata rappresenta un vincolo strutturale; esiste infatti una carenza cronica di ingegneri, tecnici specializzati e operai qualificati in grado di sostenere una produzione industriale su larga scala. A questo si aggiungono difficoltà nel trattenere il personale e nel formare nuove generazioni con competenze rilevanti per l'industria della difesa. Un altro punto critico è rappresentato dalle catene di approvvigionamento globali. La pandemia di COVID-19, i conflitti in Europa e le tensioni geopolitiche con la Cina hanno mostrato quanto l'Australia sia vulnerabile alle interruzioni delle supply chains. In molti settori, i componenti chiave devono essere importati, rendendo difficile poter garantire la continuità produttiva in scenari di crisi.

In questo ambito, la creazione del partenariato trilaterale di sicurezza AUKUS pone le basi per un nuovo quadro tecnologico e industriale per l'Australia, rappresentando una grande opportunità ma anche una sfida molto complessa. L'acquisizione e il mantenimento di sottomarini a propulsione nucleare richiederanno un potenziamento senza precedenti delle capacità dell'industria della difesa e della cantieristica australiana. Il secondo pilastro dell'accordo AUKUS, che si concentra sulla cooperazione nello sviluppo e nella condivisione di tecnologie militari avanzate, rappresenta un'opportunità fondamentale per rafforzare la base industriale della difesa australiana. Le otto aree tecnologiche prioritarie identificate dal Pillar 2 (tra cui l'intelligenza artificiale, i sistemi autonomi, la guerra cibernetica e le tecnologie quantistiche) sono ritenute essenziali per la crescita dell'ADF. L'Australia mira a sfruttare questa collaborazione per superare i limiti attuali della sua industria e contribuire in modo significativo alle capacità alleate. Il potenziale impatto economico delle iniziative legate alla difesa è significativo. Si stima che l'industria della difesa potrebbe contribuire per



l'1% del PIL australiano entro il 2040, grazie a un'espansione della base industriale, a investimenti nelle infrastrutture ed all'attrazione di manodopera specializzata. Tuttavia, tale crescita dipenderà dal successo delle riforme politiche e dall'andamento delle relazioni internazionali, soprattutto quelle con gli USA, dalla capacità di assorbire tecnologia estera e di sviluppare competenze domestiche, nonché dalla resilienza della catena di approvvigionamento globale.

OPPORTUNITÀ PER L'INDUSTRIA DELLA DIFESA ITALIANA

Il tradizionale orientamento del procurement australiano verso il partner di riferimento USA e quello storico britannico, rimarcato ulteriormente dall'accordo AUKUS, associato alla significativa presenza nell'area indo-pacifica di due competitors importanti come Corea e Giappone, non ha lasciato, ad oggi, molto spazio di mercato all'Industria della Difesa europea ed a quella italiana in particolare. Ci sono tuttavia delle aree in cui, soprattutto Germania, Spagna e Francia sono riuscite a ritagliarsi importanti spazi di mercato (prevalentemente in ambito navale e terrestre) ed altre in cui l'Italia, nel medio-lungo periodo, potrebbe provare a competere. Di seguito, una breve descrizione per settori delle principali potenziali opportunità per l'industria della difesa italiana:

a. Aeronautica

L'Australia, entro la fine del decennio, avrà bisogno di avviare la procedura di acquisizione di un sistema di addestramento avanzato per i propri piloti che sostituisca l'attuale BAE Systems Hawk Mk 127 (Project Air 6002 Ph 1) ed appare attualmente molto interessata alle opportunità addestrative offerte dalla International Flying Training School (IFTS) di Aeronautica Militare/Leonardo. Nonostante il recente scalamento temporale del progetto e la presenza della forte concorrenza USA con il Boeing T-7A Red Hawk Training System, si ritiene che l'opportunità di offerta formativa per la Royal Australian Air Force (RAAF) con IFTS debba continuare ad essere presentata, promuovendo al contempo le capacità del sistema addestrativo M-346, anche in ragione dei ritardi che sta accumulando il programma americano. Infine, la mancata acquisizione di ulteriori 28 velivoli F-35 ed il prolungamento vita della flotta F-18 potrebbero far pensare ad un eventuale interesse del Governo del Commonwealth Australiano per la futura entrata in servizio di un caccia di sesta generazione. La stessa RAAF sembra interessata ad acquisire ulteriori informazioni riguardo al programma Global Combat Air Platform (GCAP) di Italia, Giappone e UK.

b. Marina

Nonostante la parte marittima sia al top delle priorità di acquisto di queste autorità australiane, al netto del successo di RWM Italia in ambito *underwater warfare*, con la fornitura tutt'ora in corso di mine marine alla Royal Australian Navy (RAN) (Project Sea 2000), non appaiono, purtroppo, sostanziose opportunità all'orizzonte per la nostra industria della difesa. AUKUS, il Programma Hunter Class (Sea 5000), la futura acquisizione di Fregate Multipurpose dal Giappone – uniti alle consegne già in atto delle Arafura Class (Sea 1180) e della flotta ad ala rotante con gli MH 60R Seahawk (Sea 9100) –, assorbono ed assorbiranno gran parte del budget dedicato alla parte marittima e lasciano solo marginali opportunità di mercato.

c. Esercito

La parte terrestre è destinata a ricevere la parte minore degli stanziamenti del Governo che punteranno principalmente sul miglioramento delle capacità anfibe e di ingaggio a lungo raggio. Le opportunità per l'industria italiana in questo ambito non sembrano molte, con tutti i maggiori programmi Land già assegnati ed in corso di sviluppo. Al momento potrebbe sussistere una potenziale opportunità per l'equipaggiamento dei sistemi di bordo delle Army Landing Craft (Project Land 8710) in ambito amphibious warfare e per la fornitura di land mine detectors per l'Australian Army (Land 154 - Phase IV).



d. Spazio

Nell'ambito del partenariato trilaterale per la sicurezza AUKUS, è attualmente in costruzione in Australia (prevista operatività 2026) un sito Deep Space Advanced Radar Capability (DARC) per l'identificazione ed il monitoraggio di oggetti nello spazio. Gli investimenti nel settore spaziale, con focus particolare sulla parte satelliti, sono consistenti ma molto legati alla forte dipendenza tecnologica ed industriale dal partner US. Esiste in ogni caso una collaborazione tra le due Agenzie Spaziali nazionali, mentre le Forze Armate Italiane sono da poco entrate a far parte della Combined Space Operation Initiative (CSpO), che vede anche l'Australia come nazione membra. L'Australia può rappresentare anche un'opportunità di cooperazione come base di lancio per vettori satellitari nell'emisfero sud (es. Atakani Space Centre in Northern Queensland) con accesso alle orbite equatoriali, polari ed eliosincrone.

e. Cyber

Nell'agosto 2024, l'ADF ha istituito un nuovo comando dedicato al cyberspazio all'interno del Joint Capabilities Group (JCG). La creazione del nuovo Cyber Command testimonia gli sforzi del Comparto Difesa per potenziare le sue capacità nel cyberspazio e nello spettro elettromagnetico ed i relativi investimenti che verranno stanziati nel settore. La DSR 23 ha inoltre specificato che il Dipartimento della Difesa deve concentrarsi sull'integrazione della protezione delle reti e delle architetture di Comando, Controllo, Comunicazioni e Computer (C4), fornendo una funzione di sviluppo e gestione delle capacità del dominio informatico coerente e, ove possibile, centralizzata e gestita da una forza lavoro informatica qualificata. L'Australia si sta quindi concentrando principalmente sul reclutamento e la formazione delle risorse umane e sulla creazione di partnership industriali per consolidare lo sviluppo e l'utilizzo di soluzioni di sicurezza informatica. L'ADF sta quindi collaborando attivamente con le altre agenzie interne australiane e con i partner internazionali (AUKUS, NATO e 5 Eyes) per costruire una solida architettura di sicurezza informatica. Va tuttavia specificato che, questo settore denso di opportunità, è difficilmente penetrabile per un partner industriale di una nazione non appartenente ad AUKUS o Five Eyes.



BIBLIOGRAFIA

2021, J. (n.d.). Port Rail Transformation Project at the Port of Melbourne PORT RAIL TRANSFORMATION PROJECT AT THE PORT OF MELBOURNE 2. [online] Available at: <https://www.vic.gov.au/sites/default/files/2023-09/port-rail-transformation-melbourne-june-2021-Copy.pdf>.

ABS (2025). Labour Force, Australia. [online] Australian Bureau of Statistics. Available at: <https://www.abs.gov.au/statistics/labour/employment-and-unemployment/labour-force-australia/latest-release>.

and, C. (2023). Territories, regions & cities. [online] Department of Infrastructure, Transport, Regional Development, Communications and the Arts. Available at: <https://www.infrastructure.gov.au/territories-regions-cities>.

and, C. (2025). 2025–26 Federal Budget released. [online] Department of Infrastructure, Transport, Regional Development, Communications and the Arts. Available at: <https://www.infrastructure.gov.au/department/media/news/2025-26-federal-budget-released>.

Austrade.gov.au. (2025). Invest in Australia | Austrade International. [online] Available at: <https://international.austrade.gov.au/en/do-business-with-australia/invest-in-australia> [Accessed 12 May 2025].

Australian Border Force (2019a). GST and other taxes when importing. [online] Abf.gov.au. Available at: <https://www.abf.gov.au/importing-exporting-and-manufacturing/importing/cost-of-importing-goods/gst-and-other-taxes>.

Australian Border Force (2019b). Home. [online] Abf.gov.au. Available at: <https://www.abf.gov.au/>.

Australian Border Force Website. (2019). Australian Border Force Website. [online] Available at: <https://www.abf.gov.au/importing-exporting-and-manufacturing/tariff-classification/current-tariff/schedule-3/section-iv/> [Accessed 12 Jun. 2025].

Australian Bureau of Statistics (2023). Balance of payments and international investment position, australia, June 2020 | Australian Bureau of Statistics. [online] ABS. Available at: <https://www.abs.gov.au/statistics/economy/international-trade/balance-payments-and-international-investment-position-australia/latest-release>.

Australian Bureau of Statistics (2024a). Education and Work, Australia, May 2024. [online] Australian Bureau of Statistics. Available at: <https://www.abs.gov.au/statistics/people/education/education-and-work-australia/may-2024>.

Australian Bureau of Statistics (2024b). Key economic indicators | Australian Bureau of Statistics. [online] author.absweb.aws.abs.gov.au. Available at: <https://www.abs.gov.au/statistics/economy/key-indicators>.

Australian Bureau of Statistics (2024c). Monthly Consumer Price Index Indicator. [online] www.abs.gov.au. Available at: <https://www.abs.gov.au/statistics/economy/price-indexes-and-inflation/monthly-consumer-price-index-indicator/latest-release>.

Australian Bureau of Statistics (2024d). Price indexes and inflation | Australian Bureau of Statistics. [online] www.abs.gov.au. Available at: <https://www.abs.gov.au/statistics/economy/price-indexes-and-inflation>.



Australian Bureau of Statistics. (2024e). Energy Account, Australia, 2022-23 financial year. [online] Available at: <https://www.abs.gov.au/statistics/industry/energy/energy-account-australia/2022-23>.

Australian Bureau of Statistics. (2024f). International Investment Position, Australia: Supplementary Statistics, 2024. [online] Available at: <https://www.abs.gov.au/statistics/economy/international-trade/international-investment-position-australia-supplementary-statistics/2024>.

Australian Bureau of Statistics. (2024g). Slower average weekly earnings growth in May. [online] Available at: <https://www.abs.gov.au/media-centre/media-releases/slower-average-weekly-earnings-growth-may>.

Australian Bureau of Statistics. (2025). Australian National Accounts: National Income, Expenditure and Product, March 2025. [online] Available at: <https://www.abs.gov.au/statistics/economy/national-accounts/australian-national-accounts-national-income-expenditure-and-product/mar-2025>.

Australian Government (2019a). Department of Agriculture . [online] Agriculture.gov.au. Available at: <https://www.agriculture.gov.au/>.

Australian Government (2019b). Department of Industry, Innovation and Science. [online] Department of Industry, Innovation and Science. Available at: <https://www.industry.gov.au/>.

Australian Government (2020). Register for goods and services tax (GST) | business.gov.au. [online] business.gov.au. Available at: <https://business.gov.au/Registrations/Register-for-taxes/Register-for-goods-and-services-tax-GST>.

Australian Government (2022a). DCCEEW. [online] Dcceew.gov.au. Available at: <https://www.dcceew.gov.au/>.

Australian Government (2022b). Infrastructure Investment Program. [online] Infrastructure Investment. Available at: <https://investment.infrastructure.gov.au/>.

Australian Taxation Office (2024a). Super Guarantee. [online] www.ato.gov.au. Available at: <https://www.ato.gov.au/tax-rates-and-codes/key-superannuation-rates-and-thresholds/super-guarantee>.

Australian Taxation Office (2024b). Tax rates – Australian resident. [online] www.ato.gov.au. Available at: <https://www.ato.gov.au/tax-rates-and-codes/tax-rates-australian-residents>.

Australian Trade and Investment Commission (2023). Austrade, Australian Government. [online] Austrade.gov.au. Available at: <https://www.austrade.gov.au/>.

Australian Trade and Investment commission (2023). Benchmark report | Austrade International. [online] international.austrade.gov.au. Available at: <https://international.austrade.gov.au/en/why-australia/benchmark-report>.

Budget.gov.au. (2025). Budget 2025-26. [online] Available at: <https://budget.gov.au/content/06-economy.htm>.

Clean Energy Regulator (2024). Safeguard Mechanism | Clean Energy Regulator. [online] cer.gov.au. Available at: <https://cer.gov.au/schemes/safeguard-mechanism>.



Commission, c=au;o=Australian G.G.A.S. and I. (n.d.). Changing a company type. [online] asic.gov.au. Available at: <https://asic.gov.au/for-business/changes-to-your-company/changing-a-company-type/>.

contact =13 28 65, scheme=AGLSTERMS A. corporateName=Australian T.O. address=GPO B. 9990 C.A. 2600; (n.d.). Changes to company tax rates. [online] www.ato.gov.au. Available at: <https://www.ato.gov.au/tax-rates-and-codes/company-tax-rate-changes#ato-Baserateentitycompanytaxrate>.

DCCEEW (2025). Net Zero. [online] Department of Climate Change, Energy, the Environment and Water. Available at: <https://www.dcceew.gov.au/climate-change/emissions-reduction/net-zero>.

Department of Climate Change, Energy, the Environment and Water (2023). About the Capacity Investment Scheme - DCCEEW. [online] Dcceew.gov.au. Available at: <https://www.dcceew.gov.au/energy/renewable/capacity-investment-scheme>.

Department of Foreign Affairs and Trade (2024). Australia's Free Trade Agreements (FTAs). [online] Australian Government Department of Foreign Affairs and Trade. Available at: <https://www.dfat.gov.au/trade/agreements/trade-agreements>.

Dfat.gov.au. (2018). Italy country brief | DFAT. [online] Available at: <https://www.dfat.gov.au/geo/italy/italy-country-brief>.

Exportfinance.gov.au. (2019). Future Made in Australia. [online] Available at: <https://www.exportfinance.gov.au/Future-Made-in-Australia/> [Accessed 12 Jun. 2025].

fuelprice.io. (2017). Diesel fuel prices across Australia | FuelPrice Australia. [online] Available at: <https://fuelprice.io/diesel/>.

Hsra.gov.au. (2024). High speed rail | High Speed Rail Authority | High Speed Rail Authority. [online] Available at: <https://www.hsra.gov.au/high-speed-rail>.

Ibisworld.com. (2025). Log in to IBISWorld. [online] Available at: <https://my.ibisworld.com/au/en/industry/A0123/performance> [Accessed 12 May 2025].

Iliakis, N. and Dona, J. (2023). What Is the Average Rent in Australia in 2022? [online] mozo.com.au. Available at: <https://mozo.com.au/home-loans/articles/what-is-the-average-rent-in-australia>.

Inland Rail. (n.d.). What is Inland Rail? [online] Available at: <https://inlandrail.com.au/what-is-inland-rail/>.

Mordor intelligence (2023). Australia Construction Market - Growth, Trends, and Forecasts (2020 - 2025). [online] www.mordorintelligence.com. Available at: <https://www.mordorintelligence.com/industry-reports/australia-construction-market>.

Nrf.gov.au. (2023). Home page | National Reconstruction Fund Corporation. [online] Available at: <https://www.nrf.gov.au/>.

Office;, T. (2021). GST-free supplies for non-residents | Australian Taxation Office. [online] Ato.gov.au. Available at: <https://www.ato.gov.au/businesses-and-organisations/international-tax-for-business/in-detail/pricing/gst-free-supplies-for-non-residents> [Accessed 12 Jun. 2025].

Office;, T. (2024). Interest, unfranked dividends and royalties | Australian Taxation Office. [online] Ato.gov.au. Available at: <https://www.ato.gov.au/individuals-and-families/investments-and-assets/foreign-resident-investments/interest-unfranked-dividends-and-royalties> [Accessed 12 Jun. 2025].



Office;, T. (2025). Foreign resident capital gains withholding overview | Australian Taxation Office. [online] Ato.gov.au. Available at: <https://www.ato.gov.au/individuals-and-families/investments-and-assets/capital-gains-tax/foreign-residents-and-capital-gains-tax/foreign-resident-capital-gains-withholding/foreign-resident-capital-gains-withholding-overview>.

Quarterly Report on Foreign Investment. (2024). Available at: <https://foreigninvestment.gov.au/sites/foreigninvestment.gov.au/files/2025-02/quarterly-report-july-september-2024.pdf>.

RBA (2025). Overview | Statement on Monetary Policy – February 2025. [online] Reserve Bank of Australia. Available at: <https://www.rba.gov.au/publications/smp/2025/feb/overview.html>.

STATISTICAL REPORT BUREAU OF INFRASTRUCTURE AND TRANSPORT RESEARCH ECONOMICS STATISTICAL REPORT. (n.d.). Available at: <https://www.bitre.gov.au/sites/default/files/documents/australian-infrastructure-and-transport-statistics--yearbook-2024--january-2025.pdf>.

Tradingeconomics.com. (2025). PREZZI DELLA BENZINA - PAESI - ELENCO. [online] Available at: <https://it.tradingeconomics.com/country-list/gasoline-prices> [Accessed 12 Jun. 2025].

Treasury.gov.au. (2024). Future Made in Australia | Treasury.gov.au. [online] Available at: <https://treasury.gov.au/policy-topics/future-made-australia>.

www.abf.gov.au. (n.d.). Importing by post or mail. [online] Available at: <https://www.abf.gov.au/buying-online/importing-by-post-or-mail>.

www.dfat.gov.au. (2023). Homepage | DFAT. [online] Available at: <https://www.dfat.gov.au>.